

A child is seen from behind, holding a large, glowing paper lantern. The lantern is lit from within, casting a warm orange light. The child is silhouetted against a sky with soft, colorful clouds in shades of blue, purple, and pink, suggesting a sunset or sunrise. Another smaller lantern is visible in the background to the right.

**RAPPORTO
POVERTÀ
E RISORSE
2015/2016
L'EQUILIBRIO
INSTABILE**

A child is seen from behind, holding a large, glowing paper lantern. The lantern is lit from within, casting a warm orange light. The child is silhouetted against a sky with soft, colorful clouds in shades of blue, purple, and pink, suggesting a sunset or sunrise. Another smaller lantern is visible in the background to the right.

RAPPORTO

POVERTÀ

E RISORSE

2015/2016

L'EQUILIBRIO

INSTABILE

RAPPORTO

POVERTÀ

E RISORSE

2015/2016

L'EQUILIBRIO

INSTABILE



SOMMARIO

1	CHI VIVE IL CENTRO DI ASCOLTO	3
1.1	OSPITI	5
1.2	SERVIZI	8
1.2.1	BISOGNI	8
1.3	INTERVENTI	8
1.4	SCUOLA	10
1.5	VOLONTARI	10
1.6	INVESTIMENTI ECONOMICI E DI SOLIDARIETÀ	11
1.6.1	SOLIDARIETÀ DI VICINATO	12
1.7	MISURE DI SOSTEGNO ISTITUZIONALI	12
2	STRANIERI E RICHIEDENTI	13
2.1	ACCOGLIERE: LE COMUNITÀ DEI RICHIEDENTI	17
2.1.1	RICHIEDENTI ASILO FARSÌ PROSSIMO	17
2.1.2	OSPITALITÀ RICHIEDENTI NEI COMUNI LIMITROFI	18
2.1.3	RICHIEDENTI ASILO A RUSSI	18
2.1.4	RICHIEDENTI ASILO A FOGNANO	18
2.2	RIFUGIATO A CASA MIA	19
2.3	IL DECRETO MINNITI	20
2.4	INTEGRAZIONE E VOLONTARIATO	21
2.5	MADE IN REFUGEE	22
3	GIOVANI: PAURE E SPERANZE	23
3.1	GIOVANI O CITTADINI?	25
3.1.1	ALCUNI DATI	26
3.1.2	PANORAMICA ANAGRAFICA FAENTINA	27
3.2	I GIOVANI E I 3 NO	27
3.3	L'AVVENTURA DEL SERVIZIO CIVILE	27
3.3.1	LASCIAMO ORA LA PAROLA A LORO...	28
4.0	IL LAVORO COME UNA CLESSIDRA	31
4.1	IL LAVORO A LIVELLO LOCALE	32
4.2	PROGETTO POLICORO	32
4.2.1	JEM - JOB, EUROPEAN MEETING	32
4.2.2	LABORATORI FORMATIVI NELLE SCUOLE	33
4.2.3	SPORTELLI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO	33
4.2.4	CORSO DI INFORMATICA	33
4.2.5	AVVIAMENTO D'IMPRESA	33
4.3	UN NUOVO MODELLO DI PRODUZIONE?	34
5	TESTA E FORTUNA	37
5.1	AZZARDOPATIA - SLOTMOB	38
5.2	I GIOCATORI ANONIMI A FAENZA	39
5.3	SLOTMOB	40
6	LE CARITAS PARROCCHIALI	41
6.1	LE PERSONE INCONTRATE	43
6.2	IN DETTAGLIO	44
6.2.1	SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE	44
6.2.2	SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE IN BAGNACAVALLO	44
6.2.3	SANT'AGATA SUL SANTERNO	45
6.2.4	SANT'APOLLINARE IN VILLANOVA DI BAGNACAVALLO	45
6.2.5	SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO	45
6.2.6	SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO	46
6.2.7	SANT'APOLLINARE IN RUSSI	47
6.2.8	SANTA MARIA ASSUNTA IN SOLAROLO E SANTA MARIA IN FELISIO	47
6.2.9	SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO	47
6.2.10	SAN TRENZIO IN CATTEDRALE	48
6.2.11	SANT'ANTONIINO IN FAENZA	48
6.2.12	SS. CROCIFISSO IN SANTA CRISTINA CAPPUCCINI	49
6.2.13	SAN FRANCESCO E SANT'IPPOLITO IN FAENZA	50
6.2.14	SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO	50
6.2.15	SANT'AGOSTINO IN FAENZA	51
6.2.16	SAN GIUSEPPE IN FAENZA	51
6.2.17	SAN MARCO IN FAENZA	52
6.2.19	SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA	52
6.2.20	SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO	52
6.2.21	MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA	53
6.2.22	CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MARRADI	53
6.2.23	SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA	54
6.3	ASSOCIAZIONI DI SUPPORTO A CARITAS	55
6.3.1	FARSÌ PROSSIMO	55
6.3.2	IL MANTELLO	55
6.3.3	I GIRASOLI	55
6.4	OSPITALITÀ DEI RICHIEDENTI NELLE PARROCCHIE	56
6.5	TANTE CARITAS: UN'UNICA CARITAS	56
6.5.1	OSPITI: NUMERI E GENERE	56
7	GLOCALE	59
7.1	DIRITTO DI RIMANERE NELLA PROPRIA TERRA	61
7.2	FIERA DEL BARATTO E DEL RIUSO	61
7.3	DIALOGO INTERRELIGIOSO	62
7.4	PROGETTI 8X100	62
7.4.1	COABITARE PER CRESCERE	63
7.4.2	SOTTO IL TETTO	63
7.4.3	C'È SPERANZA NEI MIEI GIORNI	63
7.4.4	NUOVE ALLEANZE EDUCATIVE	64
7.4.5	MADE IN REFUGEE	64
7.5	LABORATORI EDUCATIVE A.S. 2016/2017	65
7.6	I CARE	65

CHI VIVE

IL CENTRO

D'ASCOLTO?





*Non esiste povertà peggiore
che non avere amore da dare.
Madre Teresa di Calcutta*

SOMMARIO CAPITOLO 1

1.0	CHI VIVE IL CENTRO DI ASCOLTO	5
1.1	OSPITI	5
1.2	SERVIZI	8
1.2.1	BISOGNI	8
1.3	INTERVENTI	8
1.4	SCUOLA	10
1.5	VOLONTARI	10
1.6	INVESTIMENTI ECONOMICI E DI SOLIDARIETÀ	11
1.6.1	SOLIDARIETÀ DI VICINATO	12
1.7	MISURE DI SOSTEGNO ISTITUZIONALI	12

1.0 CHI VIVE IL CENTRO DI ASCOLTO? L'OSPITE, IL VOLONTARIO, LA PERSONA

In un mondo in cui la mondanità "anestetizza l'anima", non vanno emessi "giudizi amari sulla società, sulla Chiesa su tutto e su tutti", ma la missione è quella di "fare la storia", annunciando Dio-Amore. Vivere, e annunciare il comandamento dell'Amore, superando la "cecità dell'apparenza" e le "tristezze mondane", per essere "sensibili ai poveri", che non sono "un'appendice del Vangelo, ma una pagina centrale, sempre aperta davanti a noi".

Papa Francesco - Giubileo dei catechisti 2016

Amare è un verbo transitivo, c'è un passaggio tra te e me. Bisogna essere coraggiosi, sapersi arrabbiare. Il contrario dell'Amore è l'indifferenza. Il contrario di estetico è anestetico, l'anestesia del vivere. L'Amore ti obbliga a diventare il meglio di quello che puoi diventare.

Vedere – fermarsi – toccare: il Samaritano non guarda ma vede, ha uno sguardo abbracciante. Per guardare bene occorre fermarsi, avvicinarsi e toccare.

Don Mazzolari affermava che la notte comincia con la prima stella, l'Amore con il primo sguardo, il mondo nuovo con il primo Buon Samaritano.

1.1 OSPITI

OSPITI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016%	'16-'08	16-'15	16/'08
											CAGR*	CAGR*	CAGR*
FEMMINE	264	341	370	420	433	419	354	394	358	49,6%	3,9%	-9,1%	35,6%
MASCHI	312	392	343	366	407	411	406	401	364	50,4%	1,9%	-9,2%	16,7%
TOTALE	577	733	713	786	840	830	760	795	722	100,0%	2,8%	-9,2%	25,1%

Nota: CAGR è l'acronimo di Compound Annual Growth Rate, ovvero il Tasso Annuale di Crescita Composto che indica il tasso di crescita media di un certo valore in un determinato arco di tempo; spiega l'andamento generale del fenomeno sulla durata del periodo

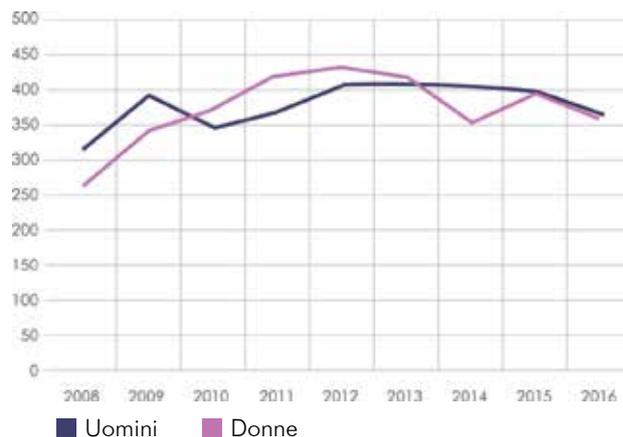
Le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano nel 2016 sono 722. Sono in calo rispetto al 2015 ma, analizzando i dati dal 2008, c'è stato un aumento del 25%.

A differenza delle Caritas parrocchiali, qui non si presentano solo donne, anzi è leggermente superiore il numero degli uomini.

L'uomo straniero che si presenta al Centro solitamente è coniugato, anche se a volte la moglie è in patria da sempre, a volte è tornata perché la situazione si è fatta difficile causa la perdita del lavoro di lui. L'uomo straniero è più giovane dell'italiano, è emigrato con un progetto lavorativo da attuare. Invece notiamo che gli uomini italiani sono spesso over 50, separati o divorziati, sono stati esclusi dal modo del lavoro e fanno fatica a reinserirsi. Sono completamente privi di reddito, in attesa di entrare nella fascia dei pensionati. Non avere un'entrata economica costante crea una serie di difficoltà di relazioni, per cui degenerano anche le relazioni familiari. Spesso sono separati/divorziati, quindi hanno dovuto reinventare se stessi e la loro quotidianità, e chiedono a Caritas un posto letto.

Su 722 persone che si rivolgono al Centro di Ascolto non si può certo fare un identikit preciso, si stanno però definendo profili che anni fa non incontravi.

Incontriamo uomini, ultracinquantenni, single, che non riescono a reinserirsi nel mondo del lavoro. A volte sono uomini che vivevano con i genitori anziani, si sono occupati di loro e quando si sono trovati da soli non sono stati in grado di gestire il quotidiano. Incontriamo pensionati che non riescono a sostenere le spese o non sanno amministrare le proprie risorse. Incontriamo giovani che vorrebbero essere autonomi, ma non ci riescono. Incontriamo donne con figli, i cui mariti sono andati all'estero a cercare lavoro. Si tratta di una doppia migrazione perché sono famiglie che si sono spostate dalla loro patria, si sono integrate nel nostro territorio, hanno ottenuto la



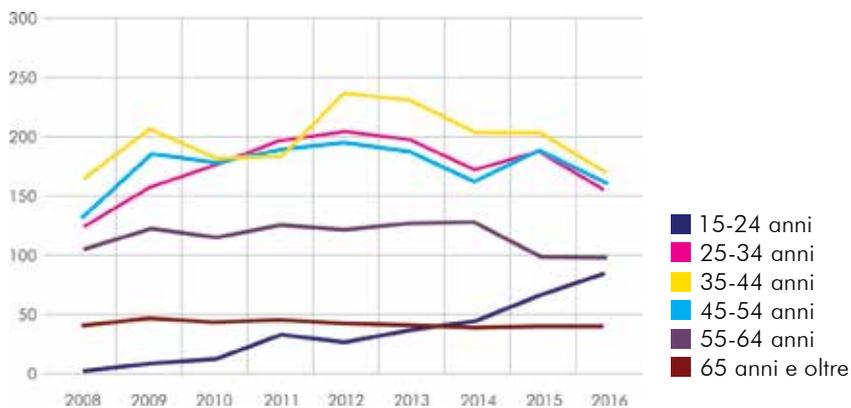
residenza, hanno iscritto i figli a scuola poi, dopo vari anni, sono rimaste senza lavoro. Quindi viene presa la decisione familiare che emigra nuovamente solo il marito, in cerca di lavoro in un altro Stato. È una scelta difficile, suona a degli orecchi occidentali come piuttosto azzardata, dietro c'è però la voglia di evitare di diventare una famiglia assistenzialista.

Senza dimora sono aumentati: mentre gli stranieri restano per strada meno tempo perché poi valutano di rientrare nel loro paese di origine, per gli italiani la situazione è complicata. Ci sono persone che vivono in questo modo da anni e spesso il loro equilibrio crolla per cui si aggiungono difficoltà psichiatriche e dipendenze.

Quante vite, quante storie incontriamo al Centro di Ascolto: è un dono che dobbiamo sempre tener presente. A volte è anche una fatica, ma resta comunque un dono. Dobbiamo ricordarci di guardare sempre negli occhi se no rischiamo di saper guardare solo di spalle

Arcivescovo Zuppi

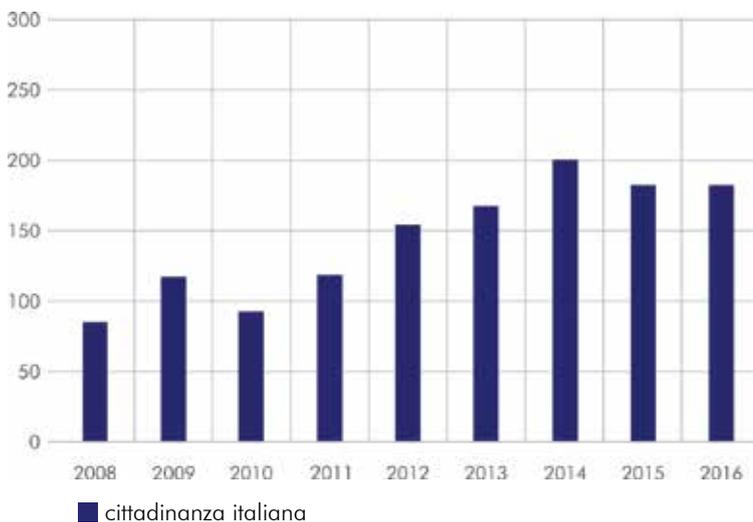
OSPITI (ETÀ)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016%	16-'15	16/'08
											CAGR	CAGR
15 - 24 ANNI	2	8	11	33	26	36	44	66	85	11,8%	28,8%	4150,0%
25 - 34 ANNI	126	159	178	198	207	200	174	190	157	21,7%	-17,4%	24,6%
35 - 44 ANNI	170	211	185	191	242	235	208	208	174	24,1%	-16,3%	2,4%
45 - 54 ANNI	134	187	181	192	200	191	166	194	168	23,3%	-13,4%	25,4%
55 - 64 ANNI	106	123	117	128	123	130	130	99	99	13,7%	-	-6,6%
65 E OLTRE	39	45	41	44	42	38	38	38	39	5,4%	2,6%	-
TOTALE	577	733	713	786	840	830	760	795	722	100,0%	-9,2%	25,1%



Si noti che gli ospiti del Centro sono principalmente delle fasi centrali di età, ovvero dai 25 ai 54 anni. Eppure, se si osserva l'andamento negli anni, questi numeri sono in calo, mentre aumenta fortemente la presenza dei giovani. Incontriamo giovani che cercano una propria autonomia, oppure che vengono al Centro per un genitore che non è in salute. Non è da sottovalutare l'apporto numerico sia dei ragazzi che stanno richiedendo protezione internazionale e vengono per avere informazioni e orientamento, che dei ragazzi che hanno concluso l'iter e rimangono sul suolo italiano.

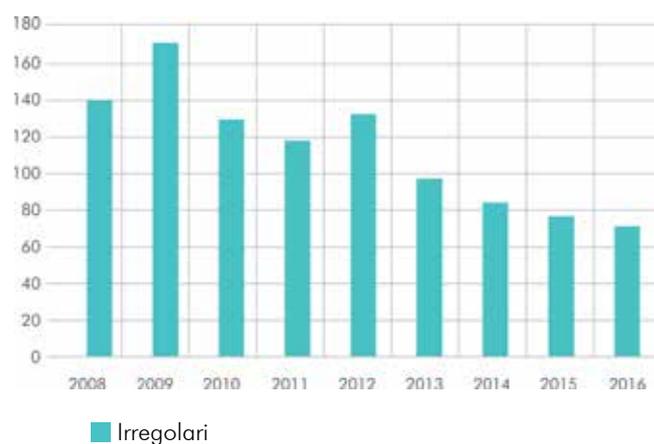
OSPITI (CONDIZIONE)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016%	'16-'08	16-'15	16/'08
												CAGR	CAGR
CITTADINANZA NON ITALIANA	487	610	616	662	676	652	547	601	529	73,3%	1,0%	-12,0%	8,6%
CITTADINANZA ITALIANA	90	123	97	124	164	178	213	194	193	26,7%	10,0%	-0,5%	114,4%
TOTALE	577	733	713	786	840	830	760	795	722	100,0%	2,8%	-9,2%	25,1%

1 persona su 4 che si presenta al CdA è italiana, negli ultimi due anni il numero si è stabilizzato.

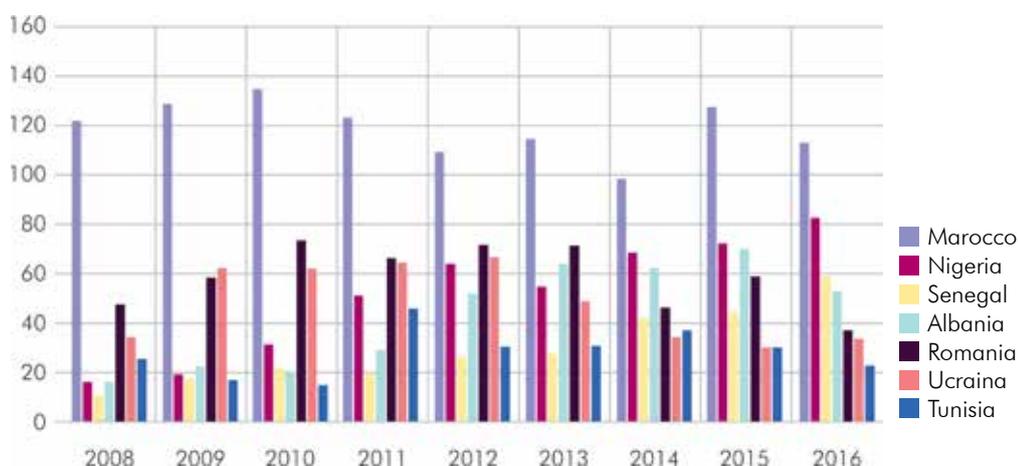


OSPITI (CONDIZIONE)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
REGOLARI	236	308	337	427	400	407	362	403	374
IRREGOLARI	139	168	128	116	130	97	83	75	70

È in costante calo il numero di persone irregolari. Le motivazioni possono essere le più svariate: al di là delle ultime sanatorie, che comunque non sono certo recenti, riteniamo che le persone che non sono a posto coi documenti per soggiornare in Italia abbiano deciso di spostarsi perché vivere da irregolare è molto difficile. Per lo Stato sei trasparente, non puoi avere un lavoro né una casa con regolare contratto. Quindi o hanno cercato fortuna in altri Stati o sono rientrati in patria, anche grazie a progetti finanziati dallo Stato italiano, in cui viene dato un budget per iniziare un'attività in patria e viene data una somma in contanti. Quest'anno in Caritas abbiamo seguito le pratiche per due ragazzi che hanno deciso di rientrare in Senegal.



CITTADINANZA	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
MAROCCHO	127	137	142	131	116	122	105	135	121
NIGERIA	17	21	34	55	68	59	73	78	88
SENEGAL	12	19	24	22	29	30	45	48	63
ALBANIA	8	24	22	32	54	69	66	75	57
ROMANIA	50	63	78	71	76	77	49	63	39
UCRAINA	36	67	67	68	70	52	37	33	36
TUNISIA	27	19	17	50	33	32	39	32	24



Queste sono le 7 nazioni maggiormente presenti. Segnaliamo che la presenza marocchina è costante mentre Nigeria, Senegal e Albania sono aumentate. La Romania, al contrario, ha avuto una diminuzione e ci domandiamo come mai. Ipotizziamo che, cittadini europei, più liberi nei movimenti, se si sentono in difficoltà, si spostano.

CON CHI VIVE	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
SOLO	116	110	110	145	169	188	175	167	200
NUCLEO FAMILIARI O PARENTI	243	332	338	373	415	442	408	436	340
ALTRI CONVIVENTI	217	291	265	268	256	200	176	192	182
TOTALE	577	733	713	786	840	830	760	795	722

VITA DI COPPIA	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
SINGLE	135	322	238	219	213	154	95	153	106
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	127	153	143	210	247	279	258	283	244
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	315	258	332	357	380	397	407	359	372
TOTALE	577	733	713	786	840	830	760	795	722

Principalmente le persone vivono con la propria famiglia, tuttavia si può notare dai dati che sono in aumento le persone che vivono sole.

Alto è anche il numero delle persone che non hanno il partner accanto (ed in calo è il numero dei single).

1.2 SERVIZI - NON ABITUARSI AL DEGRADO

“Non anestetizzare il cuore evitando di abituarsi a situazioni di degrado e di miseria che incontriamo camminando per le strade delle nostre città e dei nostri paesi...

Ci abituiamo a fratelli e sorelle che dormono per strada, che non hanno un tetto per ripararsi. Ci abituiamo ai profughi in cerca di libertà e dignità, che non vengono accolti come si dovrebbe”

Papa Francesco

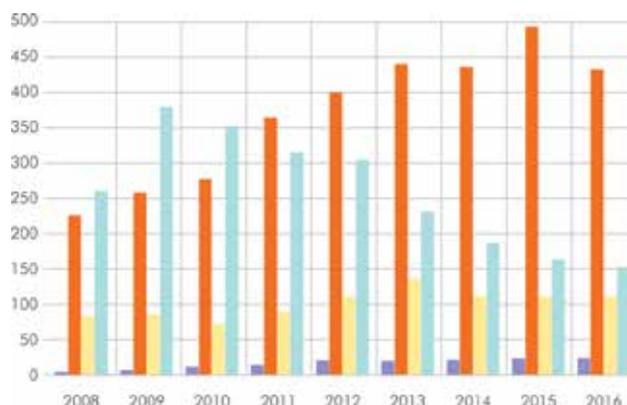


1.2.1 BISOGNI

BISOGNI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PROBLEMATICHE ABITATIVE	245	303	228	221	250	234	223	233	276
DETEZIONE GIUSTIZIA E DIPENDENZE	14	23	21	28	26	33	44	51	41
PROBLEMI FAMILIARI	70	104	104	154	147	162	194	117	135
PROBLEMI DI SALUTE, DISABILITÀ	23	26	36	65	65	62	79	98	127
BISOGNI IN MIGRAZIONE/IMMIGRAZIONE	106	141	112	144	145	133	113	126	158
PROBLEMI DI ISTRUZIONE	124	147	141	139	155	126	118	136	154
PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO	489	639	604	650	654	620	545	572	491
POVERTÀ/PROBLEMI ECONOMICI	386	472	466	615	658	657	596	597	544
ALTRI PROBLEMI	83	74	66	43	51	39	45	52	46
TOTALE	1540	1929	1778	2059	2151	2066	1957	1982	1972

I problemi principali sono un reddito insufficiente o inesistente e la richiesta di lavoro, che comunque è in calo rispetto agli altri anni. In forte aumento è invece la richiesta di un'abitazione. Si rivolgono a noi famiglie in arretrato con l'affitto, o con lo sfratto, ma anche persone che non hanno un posto dove dormire. La maggior parte degli ospiti vive in affitto (60%), invece una buona parte, il 27%, o non ha un posto dove stare o ha trovato una soluzione provvisoria, di fortuna.

■ Casa di proprietà
■ Casa in affitto
■ Privo di abitazione
■ Dimora di fortuna



1.3 INTERVENTI

INTERVENTI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
ASCOLTO	1166	1553	1774	2797	3117	2784	2441	2538	1787
MENSA	462	424	921	5544	5494	3231	2794	4336	4622
PACCO VIVERI	670	1041	1186	1459	1763	1858	2122	1996	1495
ALLOGGIO	63	227	756	2343	2380	1833	1399	2240	3086
VESTIARIO	287	504	522	885	1033	210	894	780	586
IGIENE PERSONALE (DOCCIA)	756	602	527	904	763	695	829	710	430
SUSSIDI ECONOMICI	3	22	15	92	189	242	344	298	116
BIGLIETTI	5	10	133	145	119	140	101	93	94
ORIENTAMENTO LAVORATIVO	81	33	137	216	125	85	47	22	13
SANITÀ-VISITE MEDICHE	530	524	540	748	629	428	496	512	478
CORSO DI LINGUA ITALIANA*	-	-	464	525	412	191	457	1118	2095*
ALTRO	14	9	19	32	19	18	22	37	83
TOTALE	3553	4484	6057	14511	15089	11158	11061	13126	12393

* Il dato è indicativo perché è una raccolta manuale dei dati delle varie classi.

Dagli interventi di quest'anno si nota che sono diminuiti gli ascolti, è un dato significativo. Nell'ultimo periodo abbiamo iniziato progetti, in particolare di accoglienza, in cui attraverso un colloquio si ricevono servizi di alloggio e mensa per varie notti. Sono quindi persone che impariamo a conoscere e con cui abbiamo appuntamenti per rinnovare l'ospitalità. Di conseguenza sono aumentati i dati relativi all'alloggio e alla mensa. Il servizio doccia è in calo solo perché viene incluso nel servizio alloggio, cioè chi dorme qui ha diritto di usufruire del servizio doccia. Invece il servizio doccia, identificato da un cartellino azzurro, è solo di chi viene in Caritas per lavarsi ma alloggia in altre sistemazioni. Molte sono le richieste di poter dormire, anche in estate, quando solitamente le temperature miti permettono di muoversi più liberamente. Inoltre sono state ospitate non solo persone di passaggio, ma anche persone italiani over 65, disorientate e per cui era necessario intessere un progetto insieme ai Servizi Sociali.

Secondo il rapporto di Caritas Italiana "Vasi comunicanti" le persone che restano maggiormente vittime della povertà in Italia sono gli stranieri, in particolare i richiedenti asilo che arrivano in Italia già con un pesante bagaglio di fatiche economiche, familiari, emotive e in aggiunta devono scontrarsi con la carenza di lavoro e la fatica ad inserirsi in un tessuto che ha già le maglie sfilacciate dalle problematiche legate al nostro contesto.

In Italia 4,5 milioni vivono con estrema difficoltà non avendo facile accesso alle risorse primarie di sopravvivenza. Ciò significa che circa il 7,4% vive in uno stato di povertà assoluta, dove non è continuativo l'accesso a acqua, cibo, vestiario e casa. Andando nello specifico vive questa situazione il 4,4% delle famiglie di soli italiani, mentre è il 28,3% delle famiglie di soli stranieri, con un aumento del 4,9%, perché l'anno precedente era del 23,4%.

In particolare le variabili che incidono soprattutto sulle famiglie non italiane sono 2: da una parte il non possedere una casa aumenta la dimensione precaria, l'affitto è una spesa aggiuntiva costante, che va pagata periodicamente, e che, se si paga a intermittenza perché così sono anche le entrate economiche familiari, può far avviare pratiche di sfratto. Inoltre spesso sono famiglie monoreddito, anche questo aumenta la precarietà familiare.

Da una parte l'eventuale crisi economica legata all'azienda di appartenenza ha effetti molto più eclatanti rispetto alle famiglie dove entrambi i coniugi svolgono un'attività lavorativa. Inoltre, spesso, l'unica entrata è modesta in particolare rispetto al numero dei componenti della famiglia, per cui tra gli stranieri è molto più alta la percentuale di working poor rispetto agli italiani. (Per working poor si intende "persone che vivono in uno stato di povertà pur avendo un'occupazione").

Questi dati confermano l'importanza che i volontari del Centro di Ascolto possano mantenere aperti servizi come il pacco viveri, il servizio vestiti e l'orientamento alloggiativo che, al momento, è molto embrionale nella nostra Caritas. Abbiamo però un appartamento in comodato gratuito in cui abbiamo collocato dei nuclei familiari per breve tempo, in attesa che potessero entrare in una casa definitiva. Nell'ultimo anno hanno vissuto nell'appartamento un padre con figlia adolescente per circa 6 mesi, poi una signora anziana in convalescenza accudita dalla figlia per 3 mesi e due giovani coniugi per 1 mese in attesa del primo stipendio per essere autonomi nella loro ricerca alloggiativa.

Situazione molto precaria è quella di chi non ha modo di dormire né di cucinare per cui sono fondamentali l'alloggio femminile e quello maschile.



1.4 SCUOLA

LO SCOPO DELLA SCUOLA È QUELLO DI TRASFORMARE GLI SPECCHI IN FINESTRE

Uno dei servizi su cui sono state messe più energie è la scuola di italiano. Sono stati fatti 3 corsi pomeridiani di lingua italiana con 3 insegnanti volontari in ogni classe, della durata di un'ora e mezza due volte a settimana, un corso settimanale serale di italiano, diciamo avanzato, dove si faceva conversazione sulle tematiche più svariate. La scuola di italiana che è presente al Centro di Ascolto da vari anni quindi si è rafforzata e ha ampliato la propria disponibilità.

Riteniamo fondamentale che ogni uomo possa muoversi autonomamente, chiedere informazioni e cercare lavoro, questo può avvenire solo dopo che avrà imparato la lingua del paese dove lui si trova.

I corsi sono utili per confrontarsi con altre persone, sia insegnanti che anche altri studenti. Le classi sono veramente dei mosaici di mondo, dove la priorità per noi è sentirsi a casa, accolti.

Ai volontari non chiediamo una preparazione universitaria relativa all'insegnamento ma la voglia di aprirsi agli altri, conoscere altre persone e accoglierle. Non è quindi importante a che punto del programma si è arrivati, ma come si sentono le persone. A volte sono persone, appena arrivate in Italia, con una famiglia in cui rientrare appena finita la lezione, altre volte sono persone che poi alloggeranno nel dormitorio Caritas. Desideriamo che tutti si sentano accettati e che abbiamo voglia di venire a scuola per imparare la lingua, le nostre abitudini e tradizioni e raccontarci le proprie. Quest'anno è stato intenso, gli insegnanti ci hanno messo il cuore, si sono affezionati. Si sono prestati anche a essere babysitter, le volte che le volontarie per seguire i bimbi erano assenti. Dopo un corso estivo 'più leggero', in autunno ripartirà a pieno regime la scuola anno 2017-2018.

Il servizio della scuola di italiano non vuole sostituire altre realtà del territorio, per cui orientiamo sempre i ragazzi anche alle altre scuole del faentino come il CPIA e il Centro per le Famiglie.

1.5 VOLONTARI

NON ESSERE PASSIVI MA AGIRE, METTERSI IN GIOCO E FARE LA FATICA DI VIVERE CHE POI DIVENTERÀ UN'INTENSA ESPERIENZA...

Il Centro di Ascolto vive grazie al contributo di circa 180 volontari. Ognuno contribuisce coi suoi doni, le proprie competenze e il proprio tempo. I servizi sono tutti aperti perché sono presenti i volontari.

In una giornata tipo iniziano la mattina i volontari dell'accoglienza che appunto accolgono le persone che arrivano. Sono il primo biglietto da visita della Caritas.

Poi ci sono i volontari che partecipano al colloquio che incontrano l'ospite in un ambiente più riservato e ascoltano l'altro, non solo le sue richieste ma il suo vissuto e le sue paure.

Alle 12.30 si apre la mensa e anche qui 2 volontari si arrabbattono nel servire i pasti, pulire e ascoltare gli ospiti. Nel pomeriggio passano varie persone che danno una mano a inserire le schede di ogni ospite, a archiviare pratiche per il banco alimentare e arriva il volontario docce che gestisce parallelamente il rifornire ogni persona di asciugamani e shampoo, controllare i tempi di attesa e coordinare gli ingressi all'ambulatorio dove un medico e un'infermiera, ovviamente anche loro volontari, prestano servizio per le persone senza dimora o senza regolare documento.

Dopo il servizio della cena, si conclude la giornata con il servizio dei volontari della notte che arrivano alle 22 e 'terminano il turno' alle 7 circa del giorno seguente. Registrano i presenti, distribuiscono i prodotti igienici per le docce e servono qualcosa da mangiare...

*"La relazione con il Dio che viene a visitarci
dà ad ogni gesto, ad ogni cosa una luce diversa,
uno spessore, un valore simbolico.
Da questa prospettiva viene anche un invito
alla sobrietà, a non essere dominati
dalle cose di questo mondo, dalle realtà materiali,
ma piuttosto a governarle"
Papa Francesco - Angelus 27/11/16*

ma i volontari sono molto di più.

Ci sono le volontarie che smistano i vestiti usati che arrivano e quelle presenti al servizio vestiti, gli accompagnamenti delle persone nei vari uffici (anagrafe, questura, cup, ecc.), dal dentista, i traslochi e tanti altri.

Novità di quest'anno è coinvolgere le persone che ospitiamo in alcuni servizi. Abbiamo iniziato con chi conoscevamo meglio per poi pian piano coinvolgere sempre più persone. Anche qui cerchiamo di capire cosa ognuno è in grado di fare. Quindi ogni settimana si turnano vari ospiti del Centro di Ascolto a rifare i letti, pulire le docce, togliere le erbacce dal giardino.

Crediamo che sentirsi utili in un luogo in cui si è stati accolti sia una medicina per la propria anima.

All'inizio temevamo che non ci fosse una buona risposta. In realtà si è verificato il contrario. Spesso chiediamo alle persone di dedicarci 1 o 2 ore prima che si rechino in mensa e molte volte poi non le vediamo in mensa perché continuano a sistemare e pulire quello che abbiamo proposto.

Ci tengono molto e cercano di fare un lavoro preciso.

C'è un senso di gratitudine che li spinge, per cui facciamo fatica, a volte, a comunicar loro che il loro pezzo l'hanno fatto e bene e possono andare a mangiare.

1.6 INVESTIMENTI ECONOMICI E DI SOLIDARIETÀ

FONDO CARITAS	2015	2016
UTENZE GAS LUCE ACQUA	1.030,29	1.057,00
BISOGNO FAMILIARE	630,00	818,00
RICARICHE CELLULARE	-	105,00
TRASPORTI	-	691,00
CONTRIBUTO AFFITTO	1750	-
SPESE MEDICHE	50	1.395,00
SPESE SCOLASTICHE FIGLI	1300	-
VARIE	810	1.298,00
PERMESSO DI SOGGIORNO	450	-
TOTALE INTERVENTI ECONOMICI ALLA PERSONA	6.020,29	5.364,00

SOLIDARIETÀ DI VICINATO PER TIPOLOGIE	2015	2016
UTENZE GAS LUCE ACQUA	30.667,38	11.190,41
CONTRIBUTO AFFITTO	7.466,72	1.500,00
FABBISOGNO FAMILIARE	9.613,59	300,00
SPESE MEDICHE	1.118,00	378,00
SPESE SCOLASTICHE	893,32	336,00
VIAGGI RIMPATRIO	300,00	-
PERMESSO DI SOGGIORNO	1.100,45	180,00
VARIE	2.994,86	2.071,00
TOTALE SOLIDARIETÀ DI VICINATO	54.154,32	15.955,41

SOLIDARIETÀ DI VICINATO PER PARROCCHIA	2015	2016
CDA - ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO	1.501,96	150,00
PARROCCHIA S.TERENZIO (DUOMO)	4.426,43	1.562,37
PARROCCHIA S.DOMENICO	4.196,95	1.409,39
PARROCCHIA S.SAVINO	1.008,01	1.121,80
PARROCCHIA S.AGOSTINO	5.920,00	1.994,47
PARROCCHIA S.MARIA FELISIO	352,00	-
PARROCCHIA S.MICHELE BAGNACAVALLO	4.950,00	-
PARROCCHIA S.PIER DAMIANI	1.826,10	1.519,94
PARROCCHIA S.MARIA MADDALENA	1.184,85	706,14
PARROCCHIA S.MICHELE BRISIGHELLA	2.109,05	2.214,27
PARROCCHIA S.MARCO	2.768,13	927,33
PARROCCHIA PIEVE CORLETO	350,00	568,62
PARROCCHIA S.GIUSEPPE	3.288,48	254,30
PARROCCHIA S.ANDREA	221,23	-
PARROCCHIA S.MARIA DI SARNA	170,94	-
PARROCCHIA S.MARTINO REDA	930,00	163,98
PARROCCHIA S.ANTONINO	1.767,92	619,64
PARROCCHIA SS.CROCIFISSO - CAPPUCCINI	4.774,07	1.758,74
PARROCCHIA S.FRANCESCO	2.845,37	133,46
PARROCCHIA S.PIETRO FOGNANO	230,00	250,00
PARROCCHIA S.APOLLIANARE RUSSI	1.406,77	-
PARROCCHIA PIEVE CESATO	607,50	-
PARROCCHIA S.G.EVANGELISTA GRANAROLO	724,02	195,14
PARROCCHIA TREDOZIO	637,04	-
PARROCCHIA S.LORENZO - MARRADI	1.300,00	300,00
PARROCCHIA S.SILVESTRO	-	105,82
PARROCCHIA S.G.BATTISTA - FUSIGNANO	2.500,00	-
PARROCCHIA S.STEFANO MODIGLIANA	500,00	-
PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA SOLAROLO	1.457,50	-
PARROCCHIA S.ADRIANO	200,00	-
TOTALE PARROCCHIE	54.154,32	15.955,41

1.6.1 SOLIDARIETÀ DI VICINATO

Solidarietà di Vicinato è un Fondo istituito da Mons. Stagni che Mons. Toso ha deciso di mantenere a sostegno delle famiglie i cui familiari abbiano subito licenziamenti o siano stati messi in cassa integrazione o abbiano subito un calo di lavoro.

1.7 MISURE DI SOSTEGNO ISTITUZIONALE

SIA SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE ATTIVA RES REDDITO DI SOLIDARIETÀ REI REDDITO DI INCLUSIONE SOCIALE

Da gennaio 2017 anche la Grecia ha inserito uno strumento di sostegno agli indigenti per cui l'Italia è l'unico Paese dell'Unione Europea che non è in grado di fornire un aiuto alle persone in povertà assoluta.

L'alleanza contro le povertà è composta da Caritas italiana ed altre 36 grandi organizzazioni e associazioni nazionali. Fino ad oggi il sistema di presa in carico italiano è stato categoriale perché si coinvolgevano solo determinati target, escludendone altri, quindi solo applicando azioni parziali.

La tecnica dei bonus, dell'una tantum sono segnali di provvisorietà e indice di scarso coinvolgimento politico. Come delle pezze che comunque fanno intuire uno scarso interesse dello Stato nei confronti di tutti i disagiati.

Cambiano gli strumenti di sostegno sociale o meglio si cercherà di cambiare la prospettiva. Dovrà calare la segmentazione degli aiuti che solitamente sono circoscritti a determinati target in vista di una prospettiva più ampia. In base alle difficoltà economiche si attiverà un sistema che ha 2 azioni principali: erogare contributi economici e servizi alla persona. Questo solo dopo che la persona abbia accettato di impegnarsi in un sistema di reinserimento sociale e lavorativo.

Sarà un mix tra sostegno al reddito e presa in carico dei destinatari.

Il **Sia**, misura del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali a contrasto della povertà, pretende un'adesione a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa realizzato dal Servizio Sociale insieme al centro per l'impiego, le scuole, enti no profit, ecc. Obiettivo principale è il raggiungimento di un impegno lavorativo tramite tirocini, formazione, ecc.

Inoltre si attiva con un lsee al di sotto dei 3.000 euro, a prescindere dal numero di componenti del nucleo familiare. Il contributo è di 80 euro a persona con un tetto massimo di 400 euro e consiste in una carta prepagata. È sicuramente una versione di prova, da collaudare perché, ad esempio, l'isee va rapportato al numero di persone, oppure perché Hera non faceva parte del circuito pagabile tramite carta. Per cui abbiamo avuto una signora che doveva pagare delle bollette Hera, non aveva disponibilità finanziarie ma, in realtà, aveva liquidità nella carta non utilizzabili per pagamenti Hera.

L'Emilia Romagna ha aggiunto una misura specifica, per chi era escluso dal Sia, denominata RES per cui sono stati stanziati 35 milioni di euro che si aggiungono ai 37 milioni erogati per il Sia.



Il **Res** quindi è una misura regionale destinata a chi è stato escluso dalla misura nazionale Sia.

Il **Rei** del futuro Piano contro la Povertà assorbirà il Sia (Sostegno per l'inclusione attiva) che riguarda esclusivamente famiglie con minori o persone disabili o donne in gravidanza.

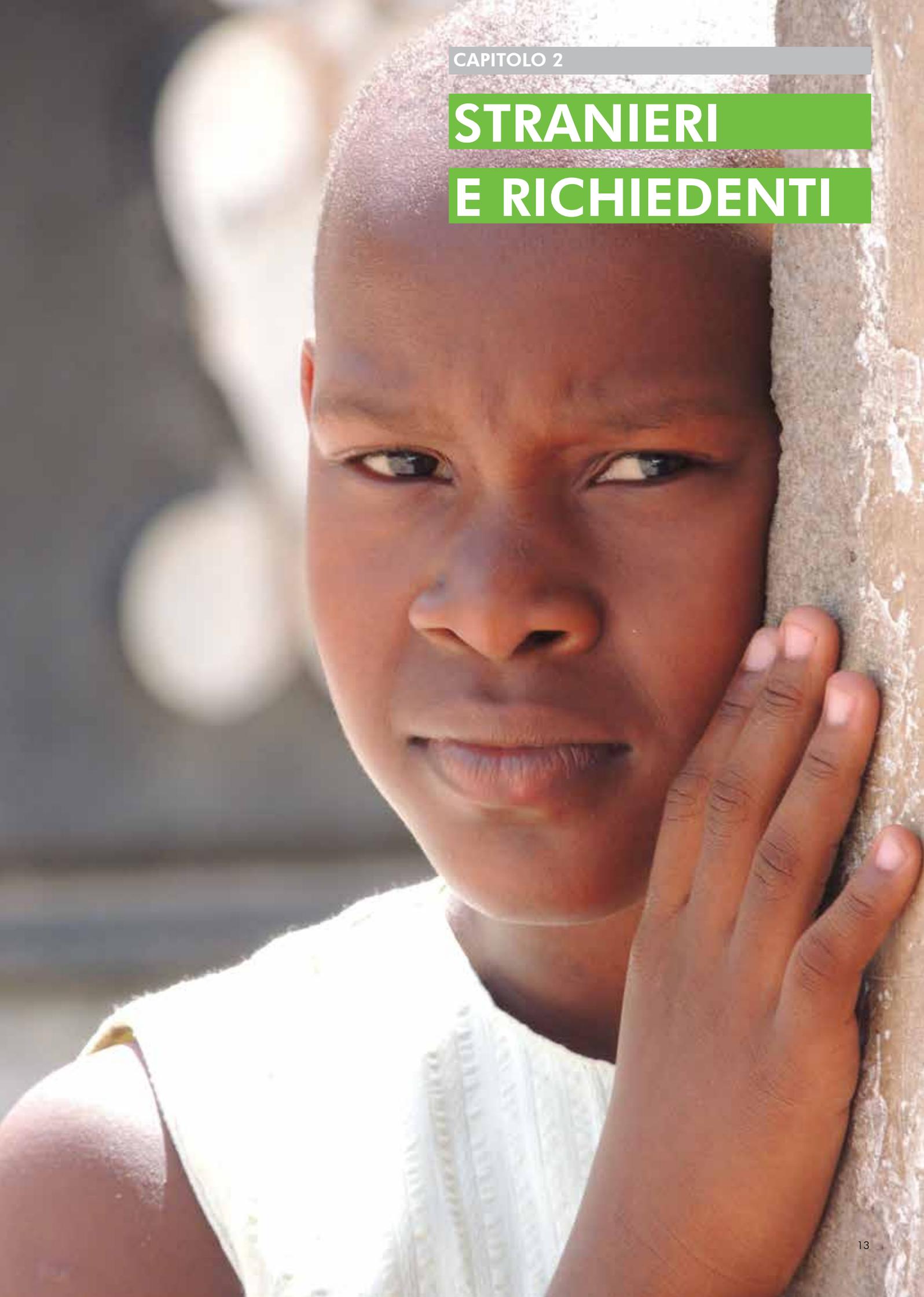
Il Rei sarà una misura universale ma partirà gradualmente, con criteri simili al Sia ed anche per 55enni disoccupati. Inoltre, novità legata al Rei, il sostegno continuerà ad essere erogato, almeno parzialmente, anche a chi avesse trovato una nuova occupazione. Questo per evitare che le persone non si attivino nel cercare di crearsi un proprio reddito, temendo di perdere quella entrata aggiuntiva economica derivante dal Rei.

APE SOCIALE

L'Ape sociale ha la funzione di garantire un finanziamento ponte per i lavoratori che abbiano almeno 63 anni e non abbiano già una pensione. È un'indennità di natura assistenziale a carico dello Stato. L'indennità verrà erogata fino al momento in cui si otterrà o la pensione di anzianità o la pensione anticipata.

L'importo sarà pari a una mensilità della pensione calcolata al momento dell'accesso al contributo, fino a un massimo di 1.500 euro lordi, totalmente a carico dello Stato.

STRANIERI E RICHIEDENTI





Ci è stato insegnato a rispettare le leggi, anche quelle non scritte la cui sanzione risiede soltanto nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di buon senso. La nostra città è aperta ed è per questo che non cacciamo mai uno straniero.

Pericle

SOMMARIO CAPITOLO 2

2.0	STRANIERI E RICHIEDENTI	15
2.1	ACCOGLIERE: LE COMUNITÀ DEI RICHIEDENTI	17
2.1.1	RICHIEDENTI ASILO FARSI PROSSIMO	17
2.1.2	OSPITALITÀ RICHIEDENTI NEI COMUNI LIMITROFI	18
2.1.3	RICHIEDENTI ASILO A RUSSI	18
2.1.4	RICHIEDENTI ASILO A FOGNANO	18
2.2	RIFUGIATO A CASA MIA	19
2.3	IL DECRETO MINNITI	20
2.4	INTEGRAZIONE E VOLONTARIATO	21
2.5	MADE IN REFUGEE	22

2.0 STRANIERI E RICHIEDENTI

Occorre chiarire le differenze tra il concetto di richiedente asilo e straniero. I richiedenti asilo sono persone in estrema difficoltà che sono costretti a scappare dalla loro terra di origine a causa di guerre, problemi religiosi, eventi climatici, ecc. Quindi si tratta di un numero ristretto del ben più ampio concetto di stranieri sul territorio italiano. Mentre i richiedenti asilo accolti nel 2016 erano 175.000, gli stranieri residenti in Italia erano 5 milioni. Inoltre, in Emilia-Romagna più del 60% hanno un permesso di soggiorno di lungo periodo, quindi risiedono qui in maniera stabile. Aggiungiamo che, sempre nella nostra regione, circa 100.000 stranieri sono diventati cittadini italiani. Più ricerche dimostrano che alcune certezze sono in realtà distorsioni della verità e portano invece dati da cui si evince l'importanza del contributo che gli stranieri portano all'Italia. Gli stranieri corrispondono all'8,2% della popolazione, sono più giovani, il 14,2% di nascita è da coppie straniere e contribuiscono, con il loro lavoro, all'8,7% del Pil. Il rapporto Governance delle politiche migratorie dichiara che *"di 157.000 è il fabbisogno d'immigrati, indispensabile per compensare la riduzione della popolazione italiana in età lavorativa, per mantenere l'attuale forza lavoro e per rendere sostenibile il servizio previdenziale"*.

Al Convegno svoltosi a Bologna il 28 gennaio 2017 dal titolo "Il valore aggiunto dei lavoratori immigrati", grazie al contributo dei ricercatori Chiara Tronchin e Andrea Stuppini si è fatto un confronto tra costi e benefici derivanti dall'immigrazione. I costi sono stati di gran lunga inferiori anche perché i principali costi per la spesa comune sono relativi a pensioni e sanità che coinvolgono maggiormente le persone anziane. Invece, la maggior parte dei residenti stranieri sono giovani, in piena età lavorativa e le tasse e i contributi che versano vanno ampiamente a bilanciare i costi dell'amministrazione pubblica quali scuola, salute, casa, ecc.)

In particolare le persone richiedenti asilo sono persone che fuggono da pesanti guerre, sono solitamente giovani uomini in età tra i 18 e i 34 anni. I servizi che principalmente chiedono sono di tipo materiale, quali mensa, vestiario, prodotti per l'igiene personale. Inoltre chiedono alloggio, in particolare "pronta e prima accoglienza". Molto più elevate rispetto alla media sono le richieste relative alla voce scuola-istruzione. Notiamo che la richiesta di lavoro è inferiore alla media perché nel momento in cui non hai dove dormire e mangiare e non riesci a farti capire dagli altri, non riesci a inserirti nel mondo lavorativo.

Una fatica, sofferenza, timore, che ha toccato il cuore di operatori e volontari che svolgono il servizio di ascolto è stato incontrare persone, non più nei "camp", come definiscono loro i luoghi in cui vengono temporaneamente ospitati, quindi fuori da quei circuiti noti e spesso criticati di ospitalità, pocketmoney e scuola di italiano. Che il sistema abbia delle falle è sotto gli occhi di tutti. E qui non vogliamo puntare il dito contro nessuno. Anzi le falle sono a più livelli, è proprio la scelta primaria di alloggiare persone in comunità in attesa di una risposta sul loro status che ci fa riflettere. Se si va a ritroso e si cerca di riprendere il filo di questa lunga matassa ci si interroga su cosa fa il mondo davanti a guerre civili che durano anni, che privano i bambini della loro infanzia, di una quotidianità stabile. Conflitti che immobilizzano la crescita di un popolo, costretto a vivere nel terrore, privo di sanità e istruzione, strumenti basilari su cui progettare un futuro.

Migliaia di persone scappano ogni giorno da territori dell'orrore per trovarsi davanti muri. Anche qui, non approfondiamo il tema sulla disponibilità dei vari Stati europei ad accogliere richiedenti asilo. Vista la posizione geografica, l'Italia deve non solo seguire la richiesta di asilo ma anche seguire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione.

Detto questo, l'Italia da una decina d'anni, si confronta con questo fenomeno migratorio forte e costante.

DATI NAZIONALI 2016	%	NUMERO
MIGRANTI ENTRATI IN ITALIA	-	181.436
ACCOLTI PRESSO LE STRUTTURE	-	176.554
NUMERO DOMANDE PRESENTATE	-	123.600
COMMISSIONI TERRITORIALI IN ITALIA	-	39
TOTALE DOMANDE ESAMINATE	-	91.102
DI CUI:		
- DINIEGATE	60%	54.254
- POSITIVO MOTIVI UMANITARI	21%	18.979
- POSITIVO PROTEZIONE SUSSIDIARIA	14%	12.873
- POSITIVO STATUS RIFUGIATO	5%	4.808

In Emilia-Romagna sono accolti il 7% dei richiedenti asilo dell'Italia, la provincia di Ravenna accoglie il 10% dei richiedenti asilo della regione. A Faenza ne vengono ospitati 259.

Il movimento di persone è altissimo per il territorio nazionale. Spesso al Centro di Ascolto Caritas bussano persone che sono uscite dai percorsi istituzionali per richiedenti asilo e non hanno un progetto sul futuro. I motivi di uscita sono i più vari: possono essere usciti perché hanno ottenuto un Permesso di Soggiorno o perché autonomamente hanno scelto di andarsene, magari seguendo figure "poco chiare" che promettono alloggio e lavoro e poi scompaiono. Nel nostro immaginario, queste figure secondarie ci ricordano il gatto e la volpe di Pinocchio.

Quindi incontriamo molti giovani, usciti dai progetti per richiedenti asilo, che chiedono aiuto, nello specifico, alloggio.

Che ascolto si può fare a una persona che non parla italiano, che non ha una casa e non ha soldi in tasca?

Queste situazioni sono molto dolorose, vedi la povertà dell'altro ma non trovi gli strumenti che possa utilizzare per rialzarsi. La lingua è una barriera. A volte non capisci se la persona è consapevole della situazione che sta vivendo. Si può decidere di ospitare qualche giorno la persona, in modo che si possa un po' riposare, ma, in una o due settimane, la sua situazione difficilmente cambierà. Caritas è molto preoccupata per questi giovani, usciti dal canale istituzionale, e che restano in un limbo, a vagare. Si crea una sorta di sottobosco dove si fanno strutture gerarchiche parallele a quelle istituzionali, spesso all'interno di una stessa nazionalità. Si creano mafie che controllano prostituzione, droga, mercato del lavoro nero.

Sovente persone, che vengono da determinate zone dell'Africa, sono vittime di riti voodoo che fanno parte della religione di quelle zone, intriso di elementi animisti. Maggiore è la preoccupazione per le donne in questa situazione, spesso giovanissime, intorno ai 18-20 anni. In un caso particolare la Polizia ha poi verificato che la ragazza che si era rivolta al Centro di Ascolto era ancora minorenni. Oltre a questa povertà disarmante a cui si trova di fronte, Caritas deve anche valutare come utilizzare i posti letto disponibili nel dormitorio. La scelta diffusa è di ospitare persone senza dimora che da tempo sono fuori dalla famiglia e sono prive di un lavoro. La scelta innovativa di ospitare i richiedenti asilo che sono usciti dai percorsi definiti per loro rivoluzionerebbe il dormitorio per età, nazione e problematiche.

2.1 ACCOGLIERE: LE COMUNITÀ DEI RICHIEDENTI PROTEZIONE

Quando si parla di immigrazione è sempre saggio provare, inizialmente, a disegnare una cornice generale per capire meglio la situazione locale e che quindi più direttamente ci coinvolge.

Il Testo Unico dell'Immigrazione essendo un vero e proprio decreto legislativo, ha forza di legge e determina infatti la normativa italiana sulla specifica materia, occupandosi dei quasi 5 milioni di stranieri che momentaneamente risiedono in Italia.

Di questi 5 milioni, ve ne è una parte di cui si sente spesso parlare e che negli ultimi anni è nell'occhio del ciclone, e dei quali, fin dalla disgregazione degli stati nazionali del Maghreb e dell'Egitto, conseguentemente alle primavere arabe del 2011, la nostra Caritas Diocesana si è presa la responsabilità di accogliere: i richiedenti protezione internazionale, così rispondendo a quel fenomeno che venne definito Emergenze Nord Africa.

Può essere quindi utile fare un passo indietro e sapere che la giurisprudenza internazionale, tramite la **Convenzione di Ginevra**, definisce il richiedente asilo come colui che, costretto a lasciare il proprio paese a causa di fondati timori di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche o a causa di conflitti armati o di massicce violazioni dei diritti umani, inoltra, in cerca di protezione, una domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Si distinguono quindi da chi arriva in Italia unicamente in cerca di opportunità lavorative; per questa tipologia di migranti, infatti, a regolarne l'ingresso è invece il così detto **Decreto Flussi**, un provvedimento con il quale il Governo italiano stabilisce ogni anno le quote di ingresso dei cittadini stranieri non comunitari che possono entrare in Italia per motivi di lavoro subordinato, autonomo e stagionale.

In totale controtendenza sono le cifre dei richiedenti asilo che domandano protezione al nostro Paese, in cui, quasi inutile precisarlo, scappando per le motivazioni di cui sopra, eseguono l'ingresso sul territorio nazionale praticamente sempre in assenza di visto (spessissimo anche in assenza di passaporto o altro tipo di documento), principalmente via mare o via terra.

I maggiori ingressi si registrano infatti o sulle coste sicule, o al termine di quella rotta migratoria che è stata denominata rotta balcanica, la quale, toccando prima i territori di Grecia, Bulgaria, Macedonia, Serbia, Croazia, Slovenia, nella declinazione con destinazione Italia, vede coinvolte soprattutto le provincie friulane di Trieste, Gorizia ed Udine.



2.1.1 RICHIEDENTI ASILO FARSI PROSSIMO

La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, tramite l'Associazione Farsi Prossimo, fa da ombrello a numerose accoglienze diffuse sul territorio.

A Faenza sono 7 le strutture/appartamenti dedicati ai richiedenti protezione internazionale, per un totale di 30 uomini, 7 donne e una famiglia.

A Fognano, tramite l'Associazione Amici Mondo Indiviso, viene offerta tutela a 10 donne.

A Russi sono accolti uomini, donne e un nucleo familiare per un totale di 12 richiedenti.

Tutti loro, beneficiano dei vari servizi offerti nel mentre la loro richiesta di protezione viene esaminata dall'autorità competenti: la Commissione Territoriale per il riconoscimento dello Status di Rifugiato di Bologna, sezione di Forlì. Codesta Commissione impiega, in media, dai 5 ai 6 mesi per concludere il procedimento di valutazione della domanda, una della più veloci in Italia.

Durante questo periodo risulta quindi essenziale fornire i migliori strumenti agli accolti per poterli preparare al meglio per il giorno in cui saranno chiamati a "camminare sulle loro gambe".

È quindi nell'ottica dell'ottenimento dell'indipendenza che si offre un corso di alfabetizzazione, consapevoli che l'apprendimento della lingua italiana sia veicolo essenziale per intessere relazioni.

Sempre con questo obiettivo, è in essere una stretta collaborazione con l'associazione "Teatro Due Mondi", la quale permette al migrante di incontrare persone dalla mentalità aperta ed esprimere sul palco le proprie emozioni e sensazioni.

Per cercare invece di offrire un orientamento lavorativo e motivare tramite lo svolgimento di un'attività coloro che sono in attesa di una risposta rispetto alla loro richiesta di asilo, è stato stipulato un accordo con il Servizio Ambiente del Comune di Faenza, grazie al quale migranti particolarmente volenterosi, in affiancamento a dipendenti giardinieri, si prendono cura del verde faentino, imparando un'attività e contribuendo al benessere e al buon mantenimento del luogo in cui risiediamo.

Oltre a ciò, per sensibilizzare ospiti e ospitanti al rispetto corretto utilizzo delle risorse alimentari e alla cultura del non spreco, alcuni ragazzi accolti si fanno carico di operare una raccolta delle eccedenze del mercato ortofrutticolo di Piazza Martiri della Libertà e trasportarle presso il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana al fine di verificarne le condizioni e successivamente smistarle o negli apposite spazi per la conservazione, o inserirle nelle collette di sostegno alimentare che l'Associazione riserva ai più bisognosi.

Queste iniziative, accompagnate sempre dal costante incontro e dialogo con chi è arrivato sulle nostre terre percorrendo un lungo e complesso percorso, prima di terra o mare, poi burocratico, sono ciò che la Caritas della Diocesi di Faenza-Modigliana mette in campo per rispondere ad una crisi umanitaria che non sembra diminuire, ma della quale la nostra comunità è doveroso si prenda responsabilità.

A Faenza la Caritas diocesana
accoglie 30 uomini, 7 donne e una famiglia.
A Russi sono accolte 12 persone,
a Fognano sono ospitate 10 donne.



2.1.2 OSPITALITÀ RICHIEDENTI NEI COMUNI LIMITROFI

Oltre alla comunità dei richiedenti protezione internazionale del comune di Faenza ci sono anche, nel territorio di Russi e Brisighella 4 comunità, di cui: due comunità sono

di accoglienze femminili, una di accoglienza maschile e l'ultima è l'accoglienza di un nucleo familiare.

2.1.4 RICHIEDENTI A RUSSI

L'accoglienza maschile a Russi è iniziata nel mese di marzo 2016 aprendo un appartamento con 3 posti letto in cui sono stati ospitati inizialmente 3 giovani camerunensi con i quali abbiamo iniziato un percorso che li coinvolgesse nella vita della nostra piccola città, oltre all'accesso alla scuola di italiano. Poi l'accoglienza è stata ampliata a 4 persone ed è diventata mista come provenienza (camerunesi, maliani senegalesi,...), una strada scelta per non creare piccoli nuclei troppo chiusi nelle loro abitudini culturali e linguistiche.

Riguardo all'accoglienza femminile, è importante sapere che nel 2015 sono arrivate circa cinquemila donne nigeriane e l'organizzazione internazionale per le migrazioni, afferma che più della metà sono destinate al giro della prostituzione e non solo, spesso hanno un'età inferiore a

quella in cui di solito si hanno rapporti consensuali. L'accoglienza è molto complessa, per cui con aiuto della prefettura e con il progetto "Oltre alla strada" attraverso il dialogo si cerca di comunicare, avvertire e preparare le ragazze sui pericoli che ci sono, informandole a chi rivolgersi in caso di bisogno, facendo loro capire che hanno la possibilità di scegliere e che non sono costrette a fare azioni contro la loro volontà.

Infatti con le comunità femminili, abbiamo attivato degli incontri sulla conoscenza del corpo umano includendo anche un incontro di educazione sessuale, di modo che una volta finito il loro progetto di accoglienza abbiano maggiori informazioni al riguardo.

2.1.3 RICHIEDENTI A FOGNANO

A FOGNANO IL CENTRO AMI MISSIONARI DELLA SPERANZA SI SDOPPIA E DIVENTA ANCHE CASA DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Il primo impatto e la convivenza quotidiana sono stati forti e complessi come potevamo immaginare, anzi oltre l'immaginabile. Le povertà sono tante e si accavallano, si intrecciano con le ricchezze, le potenzialità sono allo stesso modo molte, e soprattutto non previste, non scontate, da cogliere al volo.

C'è il ruolo della donna nella società africana, spesso quasi un oggetto senza dignità, ma sempre al centro della vita e per questo inevitabile pietra di inciampo, a crisi dei "valori" tradizionali che sono ormai solo lacci legalisti che dilanano dall'interno le famiglie, l'assenza di un'adeguata educazione scolastica e una mancata consapevolezza di sé sia dal punto di vista fisico sia dal punto di vista morale. Per non parlare delle miserie del Viaggio, sempre al limite dell'umano, sia come sforzo personale, sia come impegno economico delle famiglie, ancora di più per le indicibili difficoltà e sofferenze in caso di maltrattamenti subiti.

Ciononostante nelle ospiti non manca mai la fiducia nella vita, la voglia di festa, di musica, di ballo, di amicizia, la forza di sorridere, la ricerca della bellezza, la speranza nel futuro e la passione.

Da parte nostra tutti gli strumenti a disposizione spesso sembrano insufficienti o addirittura inutili. Anche gli anni di formazione, le riunioni organizzative, i corsi di aggiornamento, tutto impallidisce al confronto con i problemi storici dell'Africa, le tragedie personali di chi abbandona

affetti e patria senza niente e viaggia a volte anche per anni prima di arrivare ad un approdo sicuro. Problemi e povertà molto più grandi di noi, forse insormontabili..., ma nelle difficoltà emergono anche energie insperate, si riscoprono le origini della nostra democrazia, la tradizionale e calda ospitalità romagnola; arrivano competenze e generosa disponibilità dagli abitanti di Fognano e della vallata che hanno deciso di sfidare le loro paure e buttarsi col cuore e l'intelligenza nella sfida dell'integrazione e della convivenza pacifica. Si creano anche insperate collaborazioni fra le diverse generazioni, giovani e giovanissimi dai gruppi parrocchiali o di scout, accanto a pensionati e ultrasettantenni ricchi di esperienza e carichi di entusiasmo e saperi da trasmettere. Con i partner pubblici e le associazioni o cooperative coinvolti a vario titolo nel progetto a livello locale e regionale si intrecciano nuove relazioni professionali e personali che aprono orizzonti di rinnovata civiltà, sul piano culturale, sociale e lavorativo. In questa esperienza carica di contraddizioni davvero possiamo toccare con mano la forza delle parole del Papa a Lesbo: *"Perdonate la chiusura e l'indifferenza delle nostre società che temono il cambiamento di vita e di mentalità che la vostra presenza richiede, trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono"...*

L'immigrato è *"la testimonianza di come il nostro Dio clemente e misericordioso sa trasformare il male e l'ingiustizia di cui soffrite in un bene per tutti"*. *"Perché ognuno di voi può essere un ponte che unisce popoli lontani, che rende possibile l'incontro tra culture e religioni diverse, una via per riscoprire la nostra comune umanità"*.

"La vostra esperienza di dolore e di speranza - dice Papa Francesco rivolgendosi ai rifugiati - ci ricorda che siamo tutti stranieri e pellegrini su questa Terra, accolti da qualcuno con generosità e senza alcun merito".

LA TESTIMONIANZA DI UN OPERATORE

Un concetto, una parola, un modo di vivere che risuona continuamente nella nostra quotidianità. E risuona più prepotentemente nel servizio di un operatore che quotidianamente si trova di fronte a questa realtà. Realtà frutto di una politica scellerata, chi lo sa. Realtà frutto di una diplomazia scadente, chi lo sa. Realtà, come tale da affrontare. Migrazione come opportunità. Forse è questo il motore che deve spingere chi opera in questo servizio. Opportunità di creare una società volta al progresso attraverso la multiculturalità che non deve spaventare, ma aiutare a creare quelle connessioni che spesso mancano in una società tendente alla chiusura. Il lavoro quotidiano è fatto di burocrazia, relazioni con le istituzioni, ospedali e tanti altri soggetti. E poi spese al supermercato, chiacchierate, diverbi, lezioni di italiano, e tante altre attività. Attraverso tutto questo si cerca di "rigenerare" il migrante, per fare in modo che possa integrarsi nel nuovo contesto sociale. È un percorso difficile e spesso non si arriva al risultato desiderato, ma questo non deve scoraggiare perché, in ogni caso, qualcosa passa sempre e probabilmente qualche insegnamento, qualche parola, magari può dare frutto al momento giusto. Il nostro compito principale è quello dell'accoglienza del migrante fino all'ottenimento del permesso di soggiorno elettronico. Questo rischia di diventare un processo meccanico, ma tale non è perché di fronte ci sono persone con il loro vissuto e con la speranza di una prospettiva per il futuro. Quello che colpisce maggiormente è il racconto delle loro storie, del viaggio che hanno affrontato per raggiungere l'Italia. Il vissuto nel loro paese d'origine e il motivo della loro partenza ci invitano a riflettere sulla precarietà della vita e del dovere di tutelarla. Un foglio appeso al muro della comunità pakistana mi colpì molto. C'era scritto, "**Our true nationality is the mankind**" (*"la nostra vera nazionalità è il genere umano"*, affermazione dello scrittore Herbert George Wells, pacifista, assertore del concetto di Stato mondiale), chissà se un giorno arriveremo a tanto.



2.2 RIFUGIATO A CASA MIA

Al giorno d'oggi quando sentiamo parlare di "immigrazione" siamo spesso condizionati dai fiumi di parole che i media ci propongono, lasciando così che l'immigrazione sia appunto un fenomeno lontano che difficilmente riusciamo a individualizzare.

Nel 2016 i profughi che lasciano le loro terre in cerca del diritto di asilo sul territorio europeo sono parte cospicua di questo fenomeno, affidando un doveroso incarico alle nostre società: la tutela dei loro diritti tramite l'accoglienza prima, e la tutela della loro persona tramite l'integrazione poi.

È in questa precisa ottica che la Caritas diocesana di Faenza-Modigliana ha aderito al progetto nazionale di Caritas Italiana "Protetto-Rifugiato a casa mia" che si pone l'ambizioso obiettivo di promuovere integrazione utilizzando come strumento l'accoglienza che famiglie, parrocchie e istituti religiosi scelgono nella più completa gratuità di offrire, diventando così, a loro volta, beneficiari del progetto: grazie infatti alla diretta conoscenza della tematica, ma soprattutto del migrante, ci si auspica la rivitalizzazione inclusiva di un nucleo familiare o di una comunità parrocchiale.

Nel particolare della nostra diocesi, ad oggi, sono sei le esperienze messe in campo per garantire una stampella temporanea a chi, dopo lunghi viaggi, di terra e burocratici, ottiene la titolarità a risiedere sul suolo nazionale, ed è chiamato a "camminare con le proprie gambe".

Alcune famiglie hanno creduto che l'incontro con chi proviene da paesi lontani siano stimolo e fonte di ricchezza, nonostante le difficoltà nell'aprire le porte di casa a persone con abitudini e culture diverse, e hanno deciso di agire in prima persona, con coraggio, per affrontare con metodo e solidarietà cristiana una delle sfide più impegnative dei prossimi anni.

2.3 IL DECRETO MINNITI - CONTENUTI ED EFFETTI

I flussi migratori sono composti da persone, dai loro volti e dalle loro storie. A dettarne i ritmi sono le loro vicende personali, i fatti politici dei loro paesi, i cambiamenti climatici dei loro territori.

Spesso però ci sono altri elementi a farne da metronomo, meno scontati, ma di una rilevanza non secondaria. Sono il nero dell'inchiostro sulle pagine bianche degli incartamenti burocratici, le normative, le leggi e la propria attuazione.

Se vogliamo quindi avere un quadro completo della realtà che stiamo vivendo è importante allora mantenere un occhio attento sui cambiamenti legislativi che negli ultimi mesi sono occorsi.

Il 12 aprile 2017 è stato approvato un nuovo decreto legge inerente all'immigrazione che porta il nome del suo principale promotore, il Ministro dell'Interno Marco Minniti, e viene presentato come un contenitore di "disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché misure per il contrasto dell'immigrazione illegale". Il decreto verte principalmente su quattro punti: l'ampliamento della rete dei centri di detenzione per migranti irregolari, l'introduzione del lavoro volontario e due importanti cambiamenti per la procedura di richiesta asilo, ovvero l'abolizione dell'udienza di primo grado per i richiedenti che hanno fatto ricorso contro un diniego della Commissione Territoriale e la completa abolizione del secondo grado di giudizio.

Come Area Immigrazione ci sentiamo di criticare aspramente il decreto approvato, invece di modificare la vigente (e pessima) legge sull'immigrazione, la Bossi-Fini, si è deciso di riproporre soluzioni volte sole a creare una percezione di connessione diretta fra sicurezza e immigrazione, senza incentivare una regolamentazione ordinata di visti per lavoro o implementare la creazione di canali legali per l'ingresso sul territorio nazionale, quali i Corridori Umanitari, modello sviluppato proprio da Caritas in collaborazione con lo Stato Italiano e la Comunità di Sant'Egidio.

Nel particolare, i cambiamenti portati avanti dal Ministro

Orlando, implementeranno la presenza dei Cie (centri di identificazione ed espulsione), luoghi in cui, durante gli anni, sono sempre aumentate le denunce di violazioni dei diritti umani da parte delle associazioni a difesa dei diritti dei migranti presenti nei sopracitati centri, senza invece decidere di estendere i programmi di rimpatrio volontario, ad oggi carenti e senza fondi.

Sulle modifiche apportate alla procedura di richiesta asilo numerose sono state le critiche, anche di associazioni specializzate, quali ASGI (associazione studi giuridici sull'immigrazione) e ANM (associazione nazionale magistrati), che contestano l'incostituzionalità della legge. La rimozione del contraddittorio già nel primo grado di giudizio e la tendente esclusione del contatto diretto tra richiedente e giudice violerebbero gli articoli 24 e 111 (diritto ad un giusto processo e diritto di difesa) della Costituzione italiana e l'articolo 6 della Convenzione europea sui diritti umani (diritto ad un equo processo). Il passo indietro che si rischia di fare può essere quindi molto pericoloso, creando una giurisprudenza ad hoc per i migranti, percorsi diversi per italiani e stranieri, spingendo il pensiero ad altri tempi ed altri luoghi quando vi erano tribunali per bianchi e tribunali per neri.

Queste scelte fanno da cornice ad un quadro politico più complesso ma che generalmente cerca di proporre soluzioni unicamente securitarie in materia di immigrazione, arroccandosi all'interno dei propri confini ed esternalizzando la difesa delle frontiere a paesi come Turchia e Libia (vedi accordo UE/Turchia del marzo 2016 e accordo Italia/Libia di febbraio 2017) che momentaneamente non possono garantire l'integrità mentale e fisica di chi migra. È necessario quindi vigilare su questi cambiamenti, consapevoli che corretti modelli di integrazione per una realtà in mutamento nascono sia dalla società civile sia dalle leggi che ne regolamentano la convivenza.





2.4 INTEGRAZIONE E VOLONTARIATO

Uno dei mandati più sentiti, per chi come noi si occupa di accoglienza dei richiedenti asilo, è quello di strutturare con i ragazzi/e un 'percorso di uscita'.

Il termine 'percorso di uscita' significa da un lato tenere alta l'attenzione del richiedente sul fatto tangibile e ineluttabile che la loro accoglienza avrà una fine. Dall'altro chiama in causa la società civile e non timidamente, ma diventa urlo che chiede di interrogarsi sull'inclusione.

Propedeutiche a un futuro inserimento nella collettività sono le attività di volontariato diversificate e che apportino collaborazioni con la rete del volontariato già esistente sul territorio come ad esempio il Piedibus - Associazione Skaramakai, ma anche volontariato in Caritas (aiuto nelle attività pratiche per i bisognosi del territorio), giardinaggio con l'Ufficio Giardini del Comune di Faenza o l'affiancamento alle insegnanti della scuola materna 'Arcobaleno'-I.C. Europa.

Queste attività oltre ad essere di sostegno alla collettività consentono ai ragazzi di implementare l'apprendimento della lingua italiana, canale principale per un percorso di integrazione, e contribuiscono alla socializzazione.

Altrettanto importante è un primo inserimento lavorativo tramite i tirocini formativi presso aziende. Anche in questo caso collaboriamo con diverse associazioni di categoria o ci impegniamo a contattare direttamente le aziende. Sono partiti al momento 7 ragazzi in diversi settori lavorativi. Premessa a tutto questo è l'orientamento al mondo del lavoro, le relazioni con enti di formazione e i centri per l'impiego, colloqui di orientamento e stesura del bilancio delle competenze e del curriculum vitae.

Resta comunque forte il confronto con la società civile e la retorica mediatica dominante di questo periodo storico che pone in diverse modalità la stessa domanda: "Che cosa noi facciamo con loro?" che suona in realtà così: "Cosa si deve fare nei confronti di un Terzo Mondo impazzito che ha oltrepassato i suoi confini e ha avuto il coraggio di uscire dal suo posto?"

Questo tipo di dibattito è comune a quasi tutti gli stati europei con una diversità di risposte che allo stesso tempo però mostrano obiettivi comuni legati a politiche di contenimento. Tutto ciò a scapito di una riflessione e rivalutazione di concetti tra cui quello di 'cittadinanza'.

Esiste però anche un confronto paziente e pragmatico su quale tipo di integrazione sia possibile. L'Italia predilige un'inclusione per 'adozione', intendendo con questo la realizzazione di contatti sociali con un numero limitato di migranti e disposto a 'macchia di leopardo' nelle città. Resta fondamentale continuare a lavorare però sul modo in cui veicolare e legittimare la scelta. Scelta che sta di fatto avvenendo nelle relazioni micro sociali al di là delle politiche identitarie, ma che deve fare i conti con un dibattito che sovrappone il tema migrazione al tema sicurezza o anche al meno noto, ma comunque esistente, tema del "cheap labor".

Infatti il "cheap labor", implica in sé il concetto di "rubare il lavoro" e quindi minare la condizione sociale di quella che si considera il soggetto unico avente diritto al lavoro, la classe lavoratrice "nazionale", e simultaneamente di "sottoclasse" (inevitabilmente sottoccupata, disoccupata o non occupabile, ma sempre pronta a succhiare i benefici del welfare state), ci troviamo di fronte a quello che É. Balibar ha definito un "complesso da immigrazione". Tale complesso induce alla "trasformazione di ogni problema sociale in un problema fondato, nei fatti, sulla presenza di immigrati, o, quanto meno, aggravato dalla loro presenza, qualunque sia il problema in questione" (N.De Genova, 1991).

Vogliamo però cogliere e riproporre la saggia provocazione di F.Fanon, ne "I dannati della terra". Lo scrittore lancia una raccomandazione che oggi risulta più che mai pertinente e la cui urgenza risulta intensificata:

"Il Terzo Mondo non intende organizzare una immensa crociata della fame contro tutta l'Europa. Ciò che esso si attende da quelli che l'han mantenuto in schiavitù per secoli, è che lo aiutino a riabilitare l'uomo, a far trionfar l'uomo dovunque, una volta per tutte. [...] Questo lavoro colossale che è quello di reintrodurre l'uomo nel mondo, l'uomo totale, si farà con l'aiuto decisivo delle masse europee che, devono riconoscerlo, si sono spesso allineate circa i problemi coloniali sulle posizioni dei nostri comuni padroni. Per questo, bisognerebbe anzitutto che le masse europee decidessero di svegliarsi, si scuotessero il cervello e cessassero di giocare al gioco irresponsabile della bella addormentata nel bosco".

2.5 MADE IN REFUGEE

È partito un nuovo progetto della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana. L'iniziativa si propone obiettivi multipli: l'apertura e la gestione di uno spazio pubblico quale luogo di incontro - non solo fra persone, ma anche fra un bisogno e un servizio - un luogo di apprendimento e di coesione per ambiti diversi della società.

Finanziato con i fondi dell'8xmille, il progetto intende dare una seconda opportunità a donne e uomini che ne hanno bisogno, ai richiedenti asilo per integrarsi nella nostra comunità, e dare una seconda vita agli indumenti che arrivano alla Caritas grazie alla generosità della gente. Da qui la creazione dello spazio "Dress Again".

L'idea è nata dalla necessità di utilizzare al meglio i tanti abiti usati ricevuti dalla Caritas e dalla convinzione che ogni problema può tradursi in una possibilità se affrontato con buona volontà e tramite la cooperazione. La sua traduzione pratica è stata l'apertura di un "negoziò" diverso da altri già attivi sul territorio. Diverso non solo perché gli abiti sono distribuiti a offerta libera, ma soprattutto perché il progetto Caritas intende valorizzarli con l'apporto di un gruppo speciale di lavoratrici e lavoratori.

Il lavoro di sartoria costituisce in effetti la parte più importante del progetto. Non sono sarte professioniste ad occuparsene, bensì donne ospiti del Centro di Ascolto diocesano che possono avvalersi della guida e dell'insegnamento di Maria Teresa Dal Pozzo dell'Associazione culturale faentina Maria Bianconi. Il loro lavoro consente di riutilizzare abiti che, con gli opportuni interventi, possono essere aggiustati, trasformati e riportati alla moda.

In questa attività ad affiancare i volontari ci sono anche alcuni richiedenti asilo, che in questo modo possono relazionarsi con i faentini oltre che ad imparare alcune mansioni che potranno essergli utili anche in futuro, come addetti alle vendite e piccoli lavori di sartoria, ecc.

INFO&CONTATTI
 VIA SANT'IPPOLITO, 17/19 FAENZA
 CELL. 393 9110900
 INTEGRAZIONERICHIEDENTI@CARITASFAENZA.IT
 f DRESS AGAIN
 WWW.CARITASFAENZA.IT

ORARI DI APERTURA
 MATTINA: MARTEDÌ, MERCOLEDÌ,
 GIOVEDÌ E SABATO / 9-12.30
 POMERIGGIO: MERCOLEDÌ
 E SABATO / 16.30-19



GIOVANI:

PAURE

E SPERANZE





Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro.

Bob Dylan

SOMMARIO CAPITOLO 3

3.0	GIOVANI E ANZIANI A FAENZA	25
3.1	GIOVANI O CITTADINI?	25
3.1.1	ALCUNI DATI	26
3.1.2	PANORAMICA ANAGRAFICA FAENTINA	27
3.2	I GIOVANI E I 3 NO	27
3.3	L'AVVENTURA DEL SERVIZIO CIVILE	27
3.3.1	LASCIAMO ORA LA PAROLA A LORO...	28

3.0 GIOVANI E ANZIANI A FAENZA

Notiamo come le fasce di età dei giovani e degli anziani, che sono le “esterne” e più distanti tra loro, influenzino l’andamento della società, per cui i sociologi riflettono sull’impatto che hanno tra loro.

A Faenza dal 2010 è in costante aumento il numero della popolazione anziana a Faenza: passiamo dal 23,71% al 24,59% per gli ultrasessantacinquenni, dal 12,88% al 13,59% per gli ultrasettantacinquenni e dal 4,07% al 4,54% per gli ultraottantenni.

Nel 2015 l’indice di dipendenza (il peso della popolazione anziana e giovane su quella in età lavorativa) è di circa 60 su 100 persone in età lavorativa (22 per i giovani e 40 per gli anziani).

Invece l’indice di struttura (peso della popolazione 40-64 anni su quella 15-39 anni) è pari a 145 su 100. In forte e costante aumento (nel 2002 era di 108) esprime la numerosità dei nati nel periodo del baby boom e la diminuzione delle nascite nel periodo successivo.

L’indice di ricambio (il peso di chi sta per uscire dal mondo lavorativo su chi sta per entrarvi, 60-64 anni/15-19anni) è di 138 persone che stanno per concludere il loro percorso lavorativo ogni 100 che stanno per intraprenderlo. È in calo: nel 2002 era pari a 166 (persone che stavano per uscire ogni 100 persone che stavano per entrare).

*Elaborazione di dati demografici a cura del Servizio Aziende Comunali, Servizi Pubblici e Statistica, Comune di Faenza.

3.1 GIOVANI O CITTADINI?

SE PARLIAMO DI GIOVANI
A CHI PENSIAMO?
A RAGAZZI CHE STANNO LASCIANDO
LA FANCIULLEZZA O A UOMINI
CHE STANNO ENTRANDO
NELL’ETÀ ADULTA?

Secondo il Professore Rosina dell’Università Cattolica di Milano la risposta varia a seconda del contesto in cui poni la questione. A livello europeo, con il termine ‘giovani’ ci si riferisce alla classe 16-24, facendo riferimento al termine degli obblighi scolastici come inizio e al raggiungimento di una propria autonomia come fine. Quindi l’Eurostat, che è l’ufficio statistico dell’Unione Europea, utilizza il range 16-24.

L’Istat (Istituto Nazionale di Statistica) invece sposta lo sbarramento a 35 anni, perché è accettato socialmente che le persone non raggiungano una propria autonomia economica, uscendo anche dal nido familiare, prima di quell’età.

Per questo quindi il termine “**young adult**”, utilizzato a livello internazionale per parlare di 25-34enni, sottolinea come la persona si debba sentire più cittadino che figlio. Ma la sua traduzione italiana “giovane adulto” richiama mentalmente una condizione più tardo giovanile. Aggiungiamo poi che non è la crisi economica attuale che ha spostato l’asticella della giovinezza in alto. Già nella Costituzione, l’art. 58 enuncia che si può partecipare al Senato solo dopo i 40 anni, dando pieno poter politico solo agli over 40.

I nostri giovani sono chiaramente caratterizzati rispetto alle generazioni precedenti perché sono nati dopo la caduta del muro di Berlino (e del comunismo), le nuove comunicazioni come internet e smartphone sono date per scontate e hanno una maggior possibilità di spostamento, grazie alle normative di Schengen ed ai voli low cost che li hanno resi molto più accessibili.

“Giovani” deriva dal verbo latino iuvare, aiutare.

Non sono quindi esseri fragili da custodire e difendere in famiglia ma componenti della comunità che possono dare un contributo di valore in energia e creatività. Tuttavia lo stare per lungo tempo all’interno della famiglia di origine porta il giovane a percepirsi sempre come figlio, che riceve aiuti e protezione dai genitori e non come cittadino con diritti per cui combattere. Lo blocca in una dimensione individuale e non collettiva.

L’ingresso nel mondo adulto è sostenuto dai fattori di push (spinta ad uscire) e pull (attrazione del luogo di destinazione).

Effettivamente in Italia sono scarsi entrambi i tipi di fattori, nonché correlati tra loro: da una parte la famiglia tende a trattenere i figli e proteggerli, dall’altra quello che ci aspetta fuori dal nido non è particolarmente avvincente. Lo snodo sta nel welfare sociale che in Italia è inferiore a molti altri Stati europei, concentrato principalmente sulla protezione della vecchiaia. Quindi la rete informale di aiuto (famiglia e amici) va a sostituirsi al welfare pubblico nell’accompagnamento del giovane verso la sua autonomia.

Negli ultimi anni si è notato un forte collegamento tra la mancanza di lavoro e la scelta di restare in casa, mentre, prima poteva essere una scelta personale dettata da motivazioni private.



3.1.1 ALCUNI DATI

Confrontiamo come si è modificata la popolazione nell'arco di un secolo (1911-2011):

gli **under 15** sono passati **dal 33,8% al 14,1%**.

Mentre una fascia delle dimensioni simili a quella degli under 15 nel secolo scorso è quella degli under 33.

Si ipotizza poi che nel trentennio 1991-2020 la fascia 15-34 avrà un calo della sua incidenza di 11 punti (dal 31% al 20%).

Oggi gli **under 34** sono il **34,9%**, nel 1951 erano il 56,8% (nello specifico gli under 18 sono il 16,6% mentre erano il 29,6%). Riassumendo, in 65 anni, la popolazione italiana è aumentata di 13 milioni di persone ma ha perso 5,7 milioni di giovani.

Ora la piramide della vita si è capovolta: un tempo la fascia più numerosa era quella dei giovani e la piramide andava a restringersi man mano che aumentava l'età; ora invece la base è composta dagli anziani.

Si parla di invecchiamento che rimanda all'aumento del numero di anziani, ma su google possiamo trovare anche il vocabolo "degiovanimento" che rimanda a cosa comporta a livello sociale ma anche politico ed economico la diminuzione del numero di giovani.

Nell'Italia del miracolo economico il 57% della popolazione era composta da giovani con meno di 35 anni, nell'Italia del "letargo" sono il 35% (comunicato stampa del Censis del 7 maggio 2016).

Dalla ricerca "L'Italia delle generazioni" realizzata da Censis, Fondazione Hpnr e Fondazione Oic risulta chiara la difficoltà a comunicare tra diverse fasce di età, per cui molte persone non vogliono avere un medico di un'altra fascia o, lavorativamente parlando, 7,5 milioni di persone preferiscono confrontarsi con colleghi della stessa età.

In particolare, la fascia più chiusa in se stessa è quella dei giovani perché si sentono in minoranza, in una dimensione di marginalità sociale, dove il lavoro assume spesso forme di precariato.



3.1.2 PANORAMICA ANAGRAFICA FAENTINA

Secondo i dati del servizio anagrafe, statistica e relazioni con il pubblico dell'unione della Romagna Faentina al 1/1/2017 i residenti a Faenza sono aumentati di 295 unità rispetto all'anno precedente per arrivare a 58.836. Questo aumento è derivato dell'incremento dell'immigrazione, infatti ora gli stranieri residenti a Faenza sono quasi il 12% dell'intera popolazione e sono aumentati di 150 unità.

I paesi più rappresentati sono Albania, Romania e Moldavia. È per noi interessante osservare come la fotografia faentina non corrisponda a quella del Centro di Ascolto dove nessuna di queste tre nazionalità è nelle prime tre più rappresentate. Infatti Al CdA le nazioni maggiormente rappresentate sono Marocco, Nigeria e Senegal. Desideriamo sottolineare come la popolazione di nazionalità cinese, ottavo come rappresentanza a Faenza, non frequenti

il CdA. Marocco e Nigeria sono maggiormente rappresentati, in particolare, mentre i nigeriani rappresentano il 4,38% della popolazione straniera faentina, sono invece il 12% al CdA (occorre ricordare che ci sono anche comunità che ospitano richiedenti asilo di nazionalità nigeriana). I cittadini stranieri nati in Italia (stranieri di seconda generazione) sono il 15,48% di tutti gli stranieri.

I minorenni sono il 22,09% di tutti gli stranieri, in particolare la seconda generazione, ovvero cittadini stranieri nati in Italia, sono 15,5% del totale degli stranieri.

I minorenni residenti, nel complessivo, sono il 16,05% della popolazione faentina, mentre gli ultra sessantacinquenni sono il 24,59%.

Le famiglie sono in crescita, ci sono 26.054 unità mentre nel 2015 erano 25.866. Ogni famiglia è composta mediamente da 2,2 persone.

3.2 I GIOVANI E I 3 NO

NEET-NOT IN EMPLOYMENT, EDUCATION AND TRAINING: NON LAVORA, NON STUDIA, NON SI FORMA

Secondo fonti Istat, al 1 gennaio 2015 i ragazzi tra i 15 e i 34 anni in Italia erano 3 milioni 421 mila, di cui il 79,7% sono italiani e il 20,3% stranieri.

Per di più i Neet che incontriamo in Caritas, oltre a questi 3 no, provengono anche da famiglie in difficoltà (soprattutto economica). Spesso non hanno portato a termine il percorso di studi e sono stati sollecitati a crescere in fretta dai propri genitori. Manifestano un torpore di fondo in cui non ci sono ambizioni, forse per non scontrarsi con l'ennesima delusione. Sono apatici e vivono di rimpianti su quello che poteva essere. Tendono a vivere come vittima sacrificale del sistema famiglia e sociale in cui loro subiscono ma pensano di non avere nessun margine di iniziativa. Si raccontano di "blocchi" per cui non avrebbe senso cercare un'attività. Primo fra tutti il bisogno di accudire i fratelli minori, mentre i genitori cercano lavoro. Spesso notiamo che il genitore di mezza età porta la sua fatica a non trovare lavoro, come un suo compito che non ottempera, senza valutare la possibilità nonché la motivazione corretta che sia il figlio ventenne a provare a muoversi.

Secondo un'indagine svolta da Caritas Italiana in collaborazione con l'Università del Salento ("Nel paese di Neet. Rapporto di ricerca sui giovani Neet in condizione di povertà ed esclusione sociale". Edizioni lavoro, 2016) questi giovani sono immobilizzati, non riescono a fare progetti per il futuro e hanno un vago sogno stereotipato di binomio lavoro fisso e famiglia.

Motivazione principale per i Neet italiani sono i percorsi di studi sbagliati e spesso interrotti, dove né i genitori né il sistema scuola riescono a sostenere il ragazzo in questo momento di spaesamento.

Per i ragazzi stranieri c'è spesso una necessità familiare di velocizzare l'inserimento dei figli nel mondo del lavoro.

Inoltre anche gli eventuali percorsi professionali spesso sono molto brevi, distanziati tra loro e faticano a dare un continuum nella propria formazione professionale.

Tuttavia l'indagine segnala che i ragazzi stranieri sono più responsabili e i percorsi sono terminati per motivi legati alla crisi economica e lavorativa mentre gli italiani spesso sono ancora immaturi e hanno atteggiamenti e comportamenti inadeguati.

La dimensione dei Neet porta, inevitabilmente, a diminuire le relazioni, la partecipazione sociale e ad aumentare il senso di malessere ed infelicità.

Si arriva ad una "paralisi Biografica", cioè non hanno più risorse di tipo materiale, professionale, relazionale e psicologico che permetta loro di essere fluidi e propensi al cambiamento. Si sviluppa una sorta di "sindrome di Paperino", una sorta di individualismo negativo dove l'unico obiettivo a breve termine è appoggiarsi a famiglia, assistenza e comunità.

3.3 L'AVVENTURA DEL SERVIZIO CIVILE

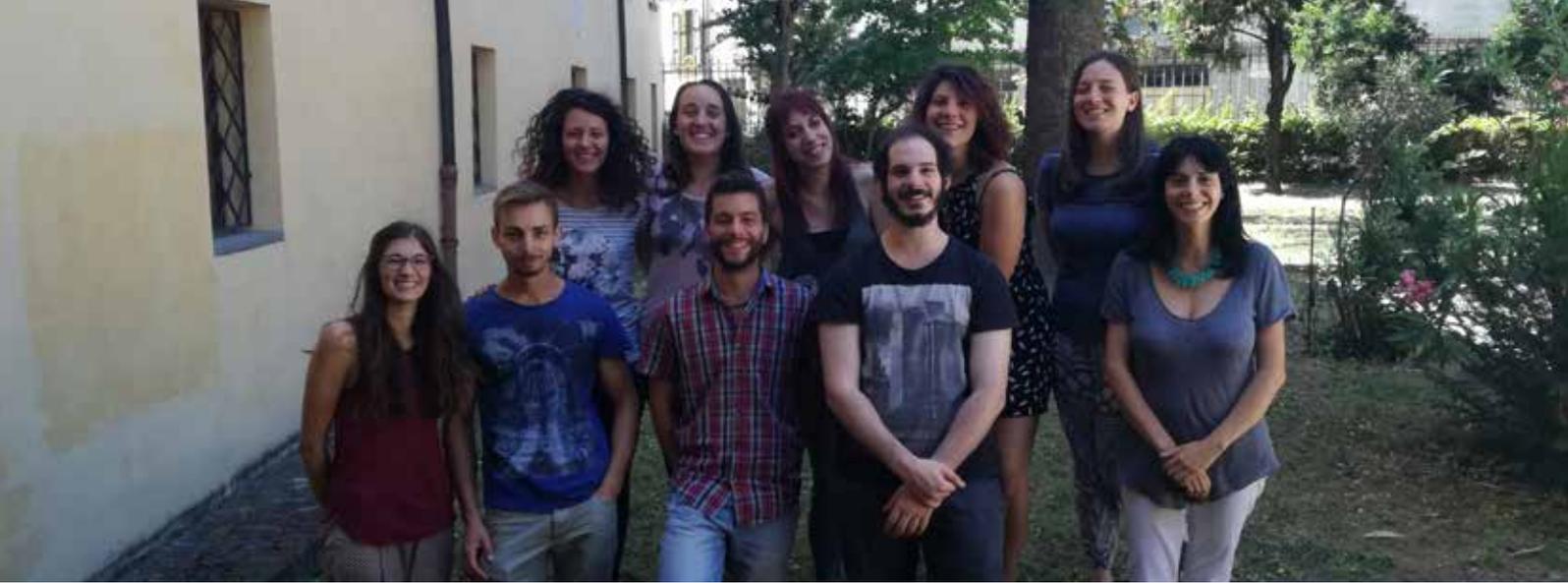
Ogni anno i giovani interessati al servizio civile che scelgono i progetti proposti dalla Caritas, trovano in essi espressa l'intenzione di promuovere "un'esperienza di formazione globale della persona... un'esperienza che cerchi e costruisca senso." Non possiamo sapere se questa nostra intenzione riesca per tutti i ragazzi a tradursi in realtà, vero è che la Caritas diocesana si impegna affinché ciò si realizzi. Diversi sono gli obblighi dell'ente che accoglie volontari in servizio civile: un'articolata gestione amministrativa e burocratica; la realizzazione di considerevoli percorsi formativi (ogni progetto prevede 72 ore di formazione specifica entro i primi 3 mesi e almeno 42 ore di formazione generale entro i primi 5 mesi); un affiancamento costante da parte del "maestro" del volontario (denominato operatore locale di progetto); un monitoraggio regolare del percorso da parte del responsabile; la promozione del servizio civile presso altri giovani, ecc.

Molti sono gli operatori e i volontari della Caritas e delle differenti sedi di servizio coinvolti e ognuno può testimoniare quanto a ridurre la gravosità di questi impegni siano i volti e le storie dei giovani che ci fanno compagnia per un anno (o quasi). I timori iniziali si superano e durante il percorso ci si sperimenta in attività nuove, a volte inaspettate; anche gli entusiasmi dei primi giorni lasciano spazio alle fatiche, ma proprio il superamento di questa fase permette di accrescere le nostre abilità personali; ciò che abbiamo appreso precedentemente è sempre utile per raggiungere i nostri attuali obiettivi, ma lo è anche ideare creativamente nuove possibilità. E tutto ciò vale sia per i volontari in servizio civile sia per chi li accompagna nel percorso.

Ne è prova il fatto che a distanza di anni siamo ancora in contatto con molti di loro e vengono condivise le gioie di matrimoni, figli, viaggi e nuove occupazioni.

Inoltre, la gestione del servizio civile permette alla Caritas di lavorare in sinergia e in coordinamento con le altre Caritas della regione e con gli altri enti di servizio civile a Faenza e in Provincia - oltre che con i professori di religione delle scuole superiori. Ogni anno, infatti, si promuove il valore di questa esperienza e la testimonianza di volontari in tutte le classi V interessate. La promozione è una caratteristica fondamentale dei progetti di servizio civile, soprattutto in questi ultimi anni in cui si osserva un'importante riduzione delle candidature. Si è arrivati purtroppo a non riuscire a coprire tutti i posti il cui finanziamento è già stato approvato.

Durante l'anno 2016 si sono conclusi i progetti "Storie da ascoltare", "Peace maker", "Abitare il confine" e "Cittadini si diventa" - con il coinvolgimento di complessivamente **11 giovani in servizio civile regionale** - e i progetti "Relazioni periferiche", "Casa dolce casa" e "Nuove cittadinanze" - in cui erano impegnati 10 volontari in servizio civile nazionale. Inoltre, 2 ragazzi hanno svolto un **tirocinio di formazione professionale**. Proprio perché si crede molto nel valore formativo e di crescita offerta ai giovani da esperienze di servizio, la Caritas accompagna gli studenti iscritti alle Facoltà di Scienze della Formazione e di Scienze Politiche nello svolgimento del **tirocinio curricolare** oppure i giovani interessati ad acquisire competenze e abilità utili per la qualifica di animatore sociale o mediatore interculturale.



3.3.1 LASCIAMO ORA LA PAROLA A LORO...

Ad ottobre si è dato il via a nuovi progetti e quindi oggi sono con noi altri giovani. Silvia e Giorgia realizzano il progetto di servizio civile regionale "Rifugio di pace"; gli altri ragazzi, invece, sono volontari in servizio civile nazionale. Isabella, Andrea ed Anna Giulia sono impegnati nel progetto "Accoglienza in rosa"; Gabriele, Lucio e Francesco nel progetto "Gente di periferia" e Filla, Francesco e Giusy nel progetto "Gemme di pace".

Driiiiiin... Driiiiiin... La sveglia sta suonando. Apro faticosamente un occhio. Le 7.50!!! Perfetto... sono già in ritardo! Mi precipito giù dalle scale, rischiando di inciampare, mentre indosso al volo una maglietta. Mi stanno aspettando per portare a scuola i bambini della comunità di Reda. Un ottimo modo per inaugurare la giornata: guidare un pulmino in compagnia di bambini urlanti. Però sono fantastici e riescono sempre a farmi iniziare il servizio con un sorriso.

Dopo averli lasciati alle elementari, parcheggio e mi dirigo verso le scuole medie. Varco l'ingresso come fossero le colonne d'Ercole per Ulisse, un orizzonte ammaliante, luminoso e pericoloso al tempo stesso. Mi chiedo quale sorpresa mi attenda oggi oltre quel limite. D'altronde, l'adolescenza l'abbiamo attraversata tutti. Entro in 2°C per il terzo incontro del laboratorio "Io e gli altri". Appena oltrepasso la soglia noto Alessandra, il mio Operatore Locale di Progetto, che mi aspetta con gli occhi sgranati per il mio ritardo, mentre un righello volante scagliato da mano ignota attende alla mia incolumità. Lo evito agilmente con una mossa alla Matrix e, mentre mi ricompongo, osservo diciassette bambini che mi fissano, chi sorridente, chi beffardo, chi solo curioso. "Ce la posso fare!"

Sopravvissuto a due ore di laboratorio, corro verso il Centro di Ascolto per il servizio mensa. Il volontario che mi affianca mi sta già aspettando, mentre conversa con un senza dimora che conosciamo da tempo e che, per l'ennesima volta, ci racconta del suo mal di schiena dovuto alle panchine della stazione, proponendoci la sua soluzione: dovrebbero metterci dei cuscini!

Completata anche questa attività, mi appresto ad affrontare il prossimo appuntamento della mia agenda: un accompagnamento.

Afferro le chiavi e fuggo verso la sede dell'AMI. Devo fare un paio di telefonate per le adozioni a distanza prima di mettermi alla guida del vetusto furgone dell'associazione che mi attende fedele in cortile. Non dimenticherò mai la prima volta che sono salito su quel mezzo: le chiavi si inseriscono a sinistra anziché a destra, il freno a mano non è dove dovrebbe essere e la leva del cambio è eroicamente appesa a lato del volante; un ricordo indelebile che mi strappa un sorriso. Nell'attesa la ragazza è già salita a bordo. Comincio a sentirmi importante con tutta questa gente che aspetta solo me. O forse sono solo in perenne ritardo. Accantono il pensiero e ci avviamo verso la Questura, per ritirare il suo permesso di soggiorno.

Contro ogni aspettativa riusciamo a tornare alla base a missione compiuta, perfettamente in orario per affrontare l'ultima incombenza. Mancano cinque minuti all'apertura della casa di accoglienza femminile, per permettere alle ospiti di rincasare; e io ho le chiavi! Con uno sprint degno del più esperto dei maratoneti, mi destreggio fra le vie di Faenza e giungo a destinazione. Una delle ospiti mi sta già aspettando (anche lei!), un'altra sta placidamente arrivando da in fondo alla via, mentre della terza ancora non c'è traccia. Entriamo in casa, prepariamo un tè, scambiamo due chiacchiere sulla nostra giornata, scherziamo sulla voce della nuova vicina del piano superiore e iniziamo a stendere i panni.

Poco dopo, l'ultima ospite suona il campanello e ci raggiunge. La sua voce si unisce alle nostre, arricchendo ulteriormente la conversazione. Dopo un po' saluto e mi avvio finalmente verso casa.

È stata una giornata incredibile. A tratti caotica forse, ma incredibile. Ho parlato con uomini, donne, bambini, italiani, stranieri, senza dimora, rifugiati, volontari, operatori e addirittura con il furgone quando non si decideva a partire. Mi sono imbattuto in nuovi volti e nuove storie, ho rivisto vecchi amici e stretto nuove relazioni.

Sì, anche oggi è stata una grande giornata.*

* Il racconto di questa giornata è stato ideato unendo alcune delle attività che gli undici servizio-civilisti attualmente attivi svolgono quotidianamente.

Un singolo civilista non svolge tutte queste mansioni in una sola giornata, quindi... non spaventatevi!

IL LAVORO

COME

UNA

CLESSIDRA





Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

*Dichiarazione Universale
dei Diritti Umani (Articolo 23)
1948*

SOMMARIO CAPITOLO 4

4.0	IL LAVORO COME UNA CLESSIDRA	31
4.1	IL LAVORO A LIVELLO LOCALE	32
4.2	PROGETTO POLICORO	32
4.2.1	JEM - JOB, EUROPEAN MEETING	32
4.2.2	LABORATORI FORMATIVI NELLE SCUOLE	33
4.2.3	SPORTELLI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO	33
4.2.4	CORSO DI INFORMATICA	33
4.2.5	AVVIAMENTO D'IMPRESA	33
4.3	UN NUOVO MODELLO DI PRODUZIONE?	34

4.0 IL LAVORO COME UNA CLESSIDRA

Art. 3 della Costituzione Italiana
 “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che [...] impediscono il pieno sviluppo della persona umana”



Siamo dentro ad un'economia leggera che si basa su comunicazione e denaro. Questa economia sta vivendo un'accelerazione con balzi in avanti sia qualitativi che quantitativi. Occorre che ci si possa sentire cittadinanza attiva e quindi avere potere di negoziazione nella rete, simbolo di questa nuova economia, non ci si deve solo “sguazzare” ma anche riuscire a osservarne tutte le sue caratteristiche. Secondo il professore Zamagni la situazione lavorativa italiana può essere rappresentata tramite il simbolo di una clessidra, ovvero alla base vi sono i lavori di routine e di esecuzione dove non occorre alcun tipo di specializzazione, nella parte che si restringe invece ci sono tutti quelli legati ad un diploma o ad una laurea, dopodiché, per chi ha poi svolto master e dottorati aumentano le possibilità lavorative. Occorre aumentare l'imprenditorialità sociale per poter allargare la strettoia centrale, per questo lui, come altri sociologi tra cui Aldo Bonomi, auspicano l'introduzione di una sussidiarietà circolare dove non c'è una gerarchia ma tutti gli attori dialogano, in una forma democratica di collaborazione.

Disoccupati di lunga durata sono 1,6 milioni, che corrisponde a più del 50% dei disoccupati, presenza numerosa dei workingpoor.

I voucher sono stati introdotti nel 2003 per poter pagare le pulizie domestiche, le ripetizioni scolastiche, i lavori del fine settimana. Poi il range di utilizzo si è ampliato negli anni.

Lo strumento dei voucher era utilizzato in maniera impropria perché era stato creato per la stagione estiva, per gli stagionali in agricoltura, per eventi particolari o assenza improvvise. Era un buon modo per avere delle entrate in particolare per studenti e pensionati.

Tiziano Samorè, Segretario di Confartigiano Ravenna lancia a riguardo una provocazione: *“perché si è scelto di abolire uno strumento valido ma usato in maniera inappropriata? Non era meglio inserire regole più restrittive che permettessero di regolarizzarlo meglio?”*

Il posto dei vecchi voucher verrà preso dai contratti di prestazione occasionale. Sarà solo per aziende fino a un massimo di 5 dipendenti con un tetto complessivo di 5000 euro. Il pagamento massimo per lavoratore sarà di 2500 euro. Per lavori domestici, assistenza domiciliare, baby-sitting e lezioni private ci sarà uno specifico libretto telematico.

CONDIZIONE LAVORATIVA %*	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
OCCUPATO	13,3%	13,5%	9,0%	11,4%	12,2%	13,5%	15,1%	12,5%	10,5%
DISOCCUPATO	79,0%	79,9%	84,1%	81,5%	80,6%	78,8%	75,1%	75,8%	74,7%
ALTRO* (STUDENTE, CASALINGA, LEVA/CIVILE, PENSIONATO, INABILE AL LAVORO)	7,7%	6,7%	6,9%	7,1%	7,1%	7,8%	9,8%	11,7%	14,8%

* Dati Centro di Ascolto diocesano di Faenza-Modigliana

Al Centro di Ascolto il 75% degli ospiti è privo di un lavoro, è in aumento la voce Altro in cui cresce il numero di persone con una pensione anche di invalidità. Solo il 10% ha una occupazione e questa non è sufficiente.

Di solito in estate le persone riescono a trovare occupazioni stagionali in campagna, qualcuno trova da fare la stagione al mare. Spesso i contratti sono part-time e, di conseguenza, l'entrata economica non riesce a coprire tutte le spese familiari.

4.1 IL LAVORO A LIVELLO LOCALE

LE ASSUNZIONI 2016 NEL TERRITORIO RAVENNATE

CITTÀ	TOTALE COMPLESSIVO	% COMUNITARI	% EXTRA-COMUNITARI	% ITALIANI
ALFONSINE	1.949	16.8	16.5	66.7
BAGNACAVALLO	1.735	26.8	16.8	56.4
BRISIGHELLA	961	10.1	44.0	45.9
CASOLA VALSENIO	270	13	31.5	55.6
CASTEL BOLOGNESE	1.010	20.2	28.1	51.7
COTIGNOLA	706	23.9	20.7	55.4
CONSELICE	670	14.5	11.6	73.9
FUSIGNANO	398	19.3	17.3	63.3
FAENZA	9.060	18.6	27.6	53.8
LUGO	3.387	15.2	16.1	68.7
MASSA LOMBARDA	751	23	17.4	59.5
RAVENNA	20.213	11.6	15.2	73.2
RIOLO TERME	413	6.5	25.4	68.0
RUSSI	841	16.5	16.9	66.6
SANT'AGATA SUL SANTERNO	261	15.3	33.3	51.3
SOLAROLO	546	26.9	36.6	36.4

Ad ottobre 2016 è aumentato il tasso di occupazione, in particolare per gli uomini. In aumento sono i contratti a tempo determinato (12,7%), ma anche quelli a tempo indeterminato (2,4%).

Secondo i dati del centro dell'impiego della provincia di Ravenna, dall'inizio dell'anno le assunzioni sono state 86.164 .

Secondo una ricerca Eurostat solo un ragazzo su 2, ovvero il 52%, trova lavoro entro 3 anni dalla laurea. Ma a Faenza c'è l'eccezione che conferma la regola, tra i laureati dell'Isia Faenza trova lavoro ben il 92,3% a un anno dal titolo, come riporta Il Piccolo nel febbraio 2016.

I settori in cui i neolaureati trovano impiego è per il 33% in design di prodotto, il 42% in graphic design, il restante in altre attività.

4.2 PROGETTO POLICORO

UN GESTO CONCRETO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

Il Progetto Policoro della diocesi di Faenza-Modigliana continua anche quest'anno il suo lavoro di accompagnamento al lavoro e all'imprenditorialità per avvicinare i giovani a un mondo del lavoro etico e umano.

Le iniziative svolte l'anno precedente sono state portate avanti, ampliate e migliorate ma accanto a queste sono nati nuovi progetti, frutto di collaborazioni con le filiere del progetto.

In particolare di quanto fatto fin'ora vorremmo menzionare:

4.2.1 JEM - JOB, EUROPEAN MEETING

La fiera del lavoro JEM è nata dalla collaborazione con le Diocesi di Faenza-Modigliana, di Imola, le associazioni di categoria, i CFP e le aziende che offrono lavoro e formazione sul territorio o che abbiano contatti con l'Europa.

Un ciclo di conferenze ha dato il via alla fiera: imprenditori dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) accanto a relatori della Scuola di Economia Civile e provenienti da diversi paesi europei hanno affrontato temi sulla mobilità lavorativa e formativa oltre che presentare esempi di lavoro orientati al bene comune. Durante la fiera vera e propria sono stati allestiti numerosi banchetti tenuti dai vari enti, dove gli oltre 400 giovani hanno potuto chiedere informazioni e materiale.



4.2.2 LABORATORI FORMATIVI NELLE SCUOLE

Nel 2016-2017 il Progetto Policoro ha seguito 25 classi quinte delle scuole Oriani, ITIP e Sant'Umiltà.

Rispetto agli anni precedenti i laboratori sono stati ampliati per ottenere un percorso autoconclusivo che si concretizza in 3-4 incontri. Il primo step del laboratorio è quello di mettersi in ascolto delle aspettative che i giovani hanno sul mondo del lavoro (paure, sogni, ansie, speranze) e cercare di capire quali sono le risorse che singolarmente i giovani ritengono di avere a disposizione. Il laboratorio passa poi su un piano più concreto nel quale si affrontano la scrittura del curriculum vitae e il colloquio di lavoro.

Infine durante ogni percorso di laboratorio viene data la possibilità agli studenti di incontrare persone già inserite nel mondo del lavoro come imprenditori, lavoratori esteri e lavoratori dipendenti; così da dare ai ragazzi ancora più spunti di riflessione.

Questi incontri giovano sia agli animatori - per cogliere i bisogni dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro - sia ai ragazzi incontrati - a cui viene data l'opportunità di confrontarsi e approfondire uno o più ambiti fondamentali per il loro futuro.

4.2.3 SPORTELLO DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Lo sportello si propone di sviluppare un percorso personalizzato per il giovane, dandogli gli strumenti per capire non solo come e dove cercare lavoro, ma anche quale tipo di lavoro meglio si sposa con le sue ambizioni e le sue passioni.

Durante il primo incontro l'animatore si mette in ascolto del giovane, cercando di farsi raccontare dettagliatamente il suo percorso lavorativo e di formazione oltre che le sue passioni e i suoi interessi. Questo primo lavoro permette all'animatore di enfatizzare e far emergere le capacità e

le competenze del giovane e in alcuni casi sono questi i punti da cui partire per fargli riprendere fiducia, speranza ed energia.

Vengono poi fissati altri incontri nei quali l'animatore mostra al giovane un elenco di possibilità sul territorio e insieme decidono un metodo, comprensivo di obiettivi e scadenze, con il quale il giovane cercherà lavoro. In conclusione si simula un colloquio per l'azienda che il giovane ritiene più interessante per il proprio percorso.

4.2.4 CORSO DI INFORMATICA

Il Progetto Policoro, forte dell'analisi fatta durante diversi colloqui, ha organizzato un percorso formativo gratuito rivolto ai richiedenti asilo delle comunità di Faenza, Reda e Fognano.

I corsi, organizzati in collaborazione con Se.m.i., Anolf, Caritas e Farsi Prossimo, mirano a un'alfabetizzazione informatica per una migliore introduzione dei ragazzi nel mondo del lavoro. Il percorso era improntato sull'informatica di base, dallo studio dell'hardware, al programma di scrittura word, alla gestione delle mail, allo studio di internet e delle sue possibilità.



4.2.5 AVVIAMENTO D'IMPRESA

Dal 2016 al 2017 il progetto Policoro della diocesi di Faenza-Modigliana ha seguito 3 possibili realtà imprenditoriali e a marzo 2017 ha concretizzato il primo avviamento, un'impresa che si occupa di formazione chiamata PiGreco. Per realizzare questo progetto gli animatori insieme alle due ragazze fondatrici di PiGreco hanno messo a punto un'analisi che permettesse di verificare la sostenibilità economica e non solo dell'impresa.

Attraverso queste attività di prossimità e solidarietà, il Progetto Policoro si affianca ai giovani e si fa strumento di evangelizzazione che trova le sue fondamenta nella Dottrina Sociale della Chiesa poichè: *“L'idea che sta alla base di questa iniziativa è l'accompagnamento dei giovani nel mondo del lavoro cercando di stimolarli non solo a trovare un lavoro dignitoso dal punto di vista economico, ma anche in continuità con i loro sogni e le loro ambizioni”*.



4.3 UN NUOVO MODELLO DI PRODUZIONE?

Yvan Sagnet camerunense, innamorato dell'Italia, per pagarsi gli studi all'università fa lo steward allo Stadio. Vince una borsa di studio, ma non basta. Alcuni amici di Torino gli dicono che al Sud si può andare a lavorare per la raccolta del pomodoro perché serve manodopera. Così Yvan decide di trasferirsi nelle campagne salentine, a Nardò, dove sa di una masseria che accoglie i braccianti che fanno la stagione, togliendoli dalla strada, dove spesso dormono accampati sotto gli alberi, dentro case di cartone, senza acqua né corrente elettrica. Eppure anche alla Masseria Boncuri, nonostante l'impegno di tante associazioni di volontariato, la longa manus dei caporali detta le sue leggi.

Appena arrivati, i caporali requisiscono i documenti ai braccianti e li usano per procurarsi altra mano d'opera, altri immigrati, ma clandestini. Il rischio che i documenti vadano persi è altissimo e quando accade i braccianti diventano schiavi. Le condizioni di lavoro sono agghiaccianti. Yvan e altri braccianti organizzano lo sciopero.

La forza della protesta, a un anno e mezzo da quella di Rosarno, è più determinata e riesce a guadagnare un'eco nazionale. Gli italiani sembrano prendere finalmente coscienza delle condizioni difficili di chi lavora nei campi e le istituzioni sono costrette ad ammettere che il problema caporalato esiste.

Dallo sciopero nasce finalmente in Italia una **legge contro il caporalato**.

È una storia vera. È il 2012.



Yvan attualmente è un attivista dei diritti del lavoro e sostiene che bisogna cambiare il modello della Grande Distribuzione. L'attuale sistema è profondamente connesso alle strutture di raccolta dove prospera il caporalato. Esso è appositamente studiato per togliere ai braccianti anche l'ultimo scampolo di umanità. Sono stranieri, ragazzi africani che si pensa siano abituati a una vita di disumanità. In Italia la disoccupazione è una piaga che sembra insanabile. Eppure questi ragazzi trovano lavoro, trovano un lavoro a condizioni inaccettabili per quasi la totalità dei disoccupati italiani.

Cambiare modello di distribuzione si può, si deve. Bisogna lottare dalla parte di chi non ha diritti, di chi non ha voce, di chi è sfruttato.

Durante il convegno nazionale delle Caritas diocesane abbiamo fatto una riflessione su l'opportunità di creare, supportare, promuovere filiere di produzione orientate al futuro e al sociale.

Cosa può voler dire questo? Come Caritas potremmo segnalare aziende meritevoli? Che contemplano e contengano gli effetti nei confronti dell'ambiente, che siano socialmente attente? Potremmo concedere un nostro marchio a loro?

A livello locale possiamo fare qualcosa. Quanti sono quei contadini, ristoratori o altri che danno stipendi da fame ai loro lavoratori?

"Il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente" (Gc 5,4).

Quanto è ingiusta e spogliante la legge che non permette agli irregolari di regolarizzarsi?

Come volontari Caritas abbiamo cominciato a chiederci: *"Ma non è possibile trovare una soluzione per tutti i disoccupati (o almeno una parte di essi)? I richiedenti asilo? Le categorie vulnerabili? I malati di mente? Chi ha problemi con le dipendenze? I cinquantenni?"*

Secondo noi ci sono tante strade da mettere a posto. C'è l'argine del fiume da pulire. Si potrebbero cercare fondi per progetti europei per fare "opere" socialmente utili? Senza togliere lavoro a nessuno, perché nessuno pagherebbe per quel lavoro. Proponiamo di fare un tavolo in cui invitare tutte le istituzioni che operano nel mondo del lavoro, oltre che l'amministrazione, per sviluppare idee assieme a soluzioni".

"Tra luglio e agosto 2016 sono state svolte delle verifiche nel ravennate per contrastare il caporalato e il lavoro in nero e sommerso nel settore agricolo. Sono state controllate 16 aziende per un totale di 160 lavoratori, per scoprire alcune scorrettezze, 9 lavoratori irregolari e 7 lavoratori in nero di cui 2 clandestini.

A marzo 2017 invece, nel cesenate, è stata scoperta una banda di criminali che sfruttava i lavoratori nei campi, attrezzatasi con un pulmino che caricava le persone lungo la strada"
Marcello Sanzani, Presidente di Promosagiri
"Il caporalato in Romagna"

TESTA E FORTUNA





*Al gioco sono sfortunatissimo.
Sono l'unico a cui a poker capita
una mano con cinque carte
senza che ce ne siano due
dello stesso seme.*

(Woody Allen)

SOMMARIO CAPITOLO 5

5.0	TESTA E FORTUNA	37
5.1	AZZARDOPATIA - SLOTMOB	38
5.2	I GIOCATORI ANONIMI A FAENZA	39
5.3	SLOTMOB	40



5.0 TESTA E FORTUNA

A gennaio 2016 il giornale *Settesere* nella sezione Cronache di Ravenna, dedica un'intera pagina al tema socio-sanitario relativo all'aumento dei giovani che entrano in contatto con i servizi psichiatrici del territorio ravennate.

Negli ultimi anni la sofferenza psichica è in aumento, come sottolinea il direttore dell'unità operativa urgenza-emergenza psichiatrica di Ravenna, Roberto Zanfini; *"Su 5.500, le persone prese in carico dal Servizio sono state 4000, con un registro di circa 500 ricoveri l'anno. La fascia più rappresentativa è quella dai 30 ai 50 anni, ma negli ultimi tempi abbiamo riscontrato un aumento dei giovani, infatti, il 20% degli utenti ha un'età compresa tra i 14 e i 34 anni"*. In merito ai trattamenti in residenza, ovvero ai percorsi di cura intensivi, le persone interessate sono circa 250.

Grazie alla sua lunga esperienza, Zanfini ci fa notare come il disagio psichico si sia modificato nel tempo; da una progressiva riduzione dei disturbi dello spettro schizofrenico a un lieve incremento dei disturbi dell'umore e della personalità, associato spesso all'abuso di sostanze. L'obiettivo dei servizi psichiatrici del territorio è di rendere questi utenti nuovamente autonomi, con un trattamento basato sul concetto di *recovery*, inteso come guarigione attraverso un percorso che abbia una visione di sistema, che coinvolga contemporaneamente sia la rete sociale sia quella familiare.

A confermare l'importanza di tale fenomeno è l'analisi di Valerio Cellini, presidente dell'associazione per la salute mentale *"Porte Aperte"*, nata a Ravenna nel 1995 e attiva in tutta la Romagna.

Cellini riflette sul mutamento della società, più violenta, con minori risposte ai bisogni, ed afferma che negli anni i malati di disturbo psichiatrico sono aumentati, principalmente con psicosi, intese come momenti di difficoltà della persona, depressione grave, paranoia e disturbi di personalità.

Notiamo molto frequentemente che le persone che provengono dalla strada hanno problematiche psichiatriche dovute alla difficoltà della vita.

Spesso fanno fatica a relazionarsi con gli altri e diventano sempre più schivi e diffidenti.

Per questo è difficile riuscire a fare colloqui con loro, aiutarli ad aprirsi.

Spesso la solitudine incide sul loro equilibrio psicologico.

5.1 AZZARDOPATIA - SLOTMOB

Gioco d'azzardo patologico (GAP) è la dicitura formale della dipendenza dal gioco d'azzardo, tuttavia comunemente, nel linguaggio colloquiale o sui media, viene chiamato ludopatia. Da tempo il termine ludopatia è criticato perché ha la radice ludo- che significa gioco e quindi richiama prettamente significati positivi, essendo una delle fondamentali attività dell'uomo. Ma qui il problema non è il gioco ma la sua degenerazione compulsiva, per cui, come sostengono molti operatori del settore, la denominazione migliore è azzardopatia.

Il gioco d'azzardo è una grande industria statale che invece di beni e servizi crea illusione e solitudine.

Sono oltre 800mila le persone che convivono con questo problema ed il numero è in costante crescita.

Persone che vivono nella menzogna e nella solitudine. Tutte le energie vanno convogliate in programmare il gioco, procurarsi il denaro, portare scuse plausibili in famiglia e nascondere le perdite ai propri cari.

In oltre 7 mila comuni in Italia ci sono slot-machine, video-lottery e sale scommesse. Gli altri rimanenti 1000 comuni sono i più piccoli e comunque hanno lotto e gratta e vinci. Ogni giorno sono venduti in Italia più di 5 milioni di Gratta e Vinci. Inoltre in Italia si stampa un quinto dei "gratta e vinci" prodotti nel mondo.

Nel 2016 gli italiani hanno speso nell'azzardo 95 miliardi di euro, ovvero 260 milioni al giorno, 3.012 euro al secondo. L'8% in più rispetto al 2015.

È una dipendenza sfuggente perché trasparente. E anche la società tratta diversamente una persona dipendente dall'alcool o dalle sostanze rispetto a una persona dipendente dal gioco.

Anche i mezzi di comunicazione presentano il gioco d'azzardo come qualcosa di normale a cui tutti ci siamo abituati tramite pubblicità in televisione, ma anche navigando su internet; è diventato parte della nostra routine. Inoltre, a titoli e notizie su vincite clamorose non vengono accostate le notizie di perdite sistematiche e quotidiane di don-

ne e uomini, anziani e giovani. La pubblicità martellante ha normalizzato il gioco d'azzardo. Testimonial come Totti servono a sdoganare per i giovani quello che tra l'altro sarebbe vietato ai minori di 18 anni. Per questo i giovani non sono consapevoli del suo effettivo pericolo.

L'orientamento comunale che segue gli imput della regione sarà di verificare che i luoghi di gioco siano ad almeno 500 metri da luoghi di ritrovo giovanile. E qui si apre il dibattito, cosa intendiamo per posti di ritrovo giovanile: solo le scuole o anche le parrocchie, i rioni, le associazioni? Tutto questo non eliminerà i luoghi di gioco, ma li allontanerà dal centro storico e farà sì che si crei una sorta di cintura attorno alla città, una "Las Vegas de noialtri" fuori dal centro.

L'azzardo fa soffrire tutta la famiglia per il disastro economico (perdita di casa, auto, debiti, usura), per le tensioni familiari per cui i bambini, che non riescono a esplicitare il loro disagio, soffrono di attacchi di panico e disturbi dell'apprendimento. Ci possono essere gesti disperati anche dei familiari che si sentono schiacciati dalla situazione, non riescono a riconoscere più il proprio caro in quel mare di promesse e bugie. Difficilmente la persona chiede aiuto spontaneamente al Sert, di solito è accompagnata da un familiare che vede in maniera più razionale cosa sta accadendo in realtà a tutto il nucleo.

Secondo Feder, coordinatore dell'Area giovani e dipendenze della comunità Casa del Giovane di Pavia è fondamentale la terapia di gruppo dove la persona non si sente sola ma anzi capita e riesce ad aprirsi.

Tra i giovani quelli più a rischio sono i ragazzi fragili: per situazioni familiari problematiche, problemi relazionali, perché vivono già altre dipendenze in atto. In uno studio nel 2015 è risultato che il 48,5% dei giovani hanno giocato d'azzardo almeno 1 volta nella vita e che il 41,7 % l'ha fatto nell'anno precedente.





5.2 I GIOCATORI ANONIMI A FAENZA

È il giornale "Il Piccolo" che nel 2015 inizia a parlare della nascita anche a Faenza di un gruppo di auto mutuo aiuto per contrastare sul territorio la crescita del gioco d'azzardo patologico.

Il "Giocatori anonimi" è una realtà associativa costituita e organizzata grazie alla collaborazione fra amministrazione comunale e l'U.O. Dipendenze patologiche dell'Asl.

Oggi sono gli operatori del Sert a informare i giocatori sull'opportunità di entrare nel gruppo "Giocatori anonimi" in questa formula di auto mutuo aiuto si può incontrare chi ha avuto lo stesso problema, ma che ne è uscito, e questo può essere una strada discreta, anonima, per chiedere aiuto. Nel gruppo si può altresì accedere in modo gratuito e diretto, anche durante il loro ritrovo ogni domenica dalle 10.00 alle 11.30 presso il centro commerciale "Cappuccini", sito in via Canal Grande, 46 a Faenza.

Il presidente nazionale di tale associazione, afferma che, oltre ad un'assistenza psicologica e solidaristica, si forniscono i recapiti utili dei servizi sanitari del Sert, ma altresì si cerca di affrontare tutto ciò che viene di conseguenza al gioco d'azzardo, come i debiti, i problemi con la famiglia, la caduta nella rete dell'usura, fallimenti su fallimenti.

Discute dell'argomento anche il vescovo di Faenza-Modigliana mons. Mario Toso affermando che *"Una cosa importante è che lo Stato abbia chiarezza d'idee e abbia una priorità delle scelte da fare e certamente la via delle politiche attive del lavoro sarebbe più educativa che non quella dell'aumento delle slot machines"*. Il ragionamento verte su quale figura di comunità politica e di società civile s'intende perseguire.

Giocatori anonimi Faenza
Centralino nazionale 3381271215
Gruppo di Faenza 3669768023
faenza@giocatorianonimi.org



5.3 SLOTMOB

Promuoviamo il sano gioco, quello che si fa in determinate occasioni, in determinati tempi e luoghi.

Caritas ha partecipato a due eventi sul territorio. Il primo è stato uno slotmob il 29 aprile a Faenza.

Lo Slotmob è un'iniziativa aperta a tutte le persone sensibili ai temi sociali e che vogliono spendersi per il bene comune. Quindi nasce da cittadini comuni che si sono attivati a favore del "buon gioco", contro le nuove povertà derivanti dalla dipendenza dal gioco d'azzardo. Slotmob propone di premiare quegli esercenti che hanno deciso di escludere dai proprio locali gli strumenti del gioco d'azzardo, promuovendo la consumazione di colazioni, merende e aperitivi in locali selezionati.

Il movimento Slotmob è presente in tutta Italia, tanto che ogni evento segue una numerazione progressiva e quello sul nostro territorio è stato il numero 194. Nel corso dell'inverno, un insieme di associazioni tra loro eterogenee (Movimento dei Focolari, Avulss, Ordine francescano secolare, Caritas/Farsi Prossimo, Ass. Sportiva Disabili, Libera, Centro per la Pastorale familiare, Cisl Romagna) si sono incontrati periodicamente per organizzare questo evento. Lo slotmob è stato organizzato con l'obiettivo di premiare una attività di ristorazione in cui non ci sono mai state macchiette da gioco o in cui il proprietario ha scelto di toglierle. Dopo avere incontrato alcuni esercenti e averci chiacchierato davanti ad un caffè, il gruppo ha deciso di premiare per il 2016, il bar "Il solito posto" (in Via G. Da Maiano, 36 a Faenza). Quindi si è organizzata una merenda cena nel pomeriggio di sabato in cui è stato dato un attestato e un marchio etico, che consiste in una vetrofania con la scritta "Slotfree" da attaccare sulla porta. La partecipazione è stata alta, ci sono stati vari interventi sul tema, tutti in una atmosfera conviviale tra una bevanda ed un caffè. Successivamente si è creato un corteo che, colorato da cartelli e striscioni e animato da canzoni, è arrivato in piazza. Qui si è svolta una partita di Baskin, che è basket in cui giocano insieme persone con e senza disabilità. Inoltre i volontari del Sorriso (Avulss) accoglievano le persone con un palloncino, una magia. Ci sono poi stati vari interventi tra cui quello di Carlo Cefaloni, promotore del movimento Slotmob, che ha scritto il libro "Vite in gioco. Oltre la slot economia", di cui alleghiamo parte della presentazione perché racchiude il senso profondo dello slotmob.

"L'azzardopatia incentivata per legge rappresenta il culmine di un sistema economico che ha provocato il casinò finanziario mondiale. ...Leggi compiacenti hanno favorito la diffusione incontrollata dell'azzardo legalizzato che rovina la vita di intere famiglie. È lo stesso meccanismo di certa finanza globale che mercifica gli esseri umani, interi territori e i beni comuni. ... Ma accade l'imprevisto: piccoli esercenti rifiutano l'ingresso delle slotmachine nei loro locali. Dal "voto con il portafoglio" alle feste comuni e spontanee di quartieri e paesi che vogliono premiare i baristi che si ribellano al guadagno facile delle slot e riscoprire il senso del gioco vero, quello relazionale. Un movimento di idee, portato avanti da giovani e adulti, uomini e donne, professionisti, studenti e lavoratori che rimette in gioco le vite in un'altra direzione, contro la diffusione dell'azzardo che diventa dramma epocale..."

Successivamente, il gruppo che ha organizzato lo Slotmob di Faenza, è stato invitato a partecipare a un'altra giornata sul tema del gioco d'azzardo a CastelBolognese sabato 10 giugno 2017.

Qui l'atmosfera è stata molto conviviale: si è iniziato con una partita di Baskin, per poi proseguire con giochi per bambini organizzati da Il battello, l'Azione Cattolica e l'Ass. genitori di Castel Bolognese.

Poi dopo una ricca merenda, c'è stato un momento più di riflessione in cui i Cultunauti hanno letto alcuni brani sempre sul tema e ci sono stati due interventi di Sert e Slotmob Faenza.

Comitato Slotmob Faenza
Ass. Sportiva Disabili • Avulss • Caritas/Farsi Prossimo
Centro per la Pastorale familiare • Cisl Romagna • Libera
Movimento dei Focolari • Ordine francescano secolare

UNIONE delle ROMAGNA FAENTINA

slotmob #194

un bar senza slot ha più spazio per le persone

Sabato 29 aprile

Faenza

ore 16.30
Café Solito Posto
Via G. da Maiano 36
Premiazione Slot Free e si cammina insieme verso...

ore 18.00
Piazza del Popolo
Intervento di Carlo Cefaloni
(coordinamento nazionale Slotmob)

Partita di Baskin
Animazione Volontari del sorriso

slotmobfaenza@gmail.com
f slotmobfaenza

baskin ASD ASSOCIAZIONE SPORTIVA DISABILI FAENZA

LE CARITAS PARROCCHIALI





Voi date ben poco quando date
dei vostri beni.
È quando date voi stessi che
date davvero

Khalil Gibran

SOMMARIO CAPITOLO 6

6.0	LE CARITAS PARROCCHIALI	43
6.1	LE PERSONE INCONTRATE	43
6.2	IN DETTAGLIO	44
6.2.1	SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE	44
6.2.2	SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE IN BAGNACAVALLO	44
6.2.3	SANT'AGATA SUL SANTERNO	45
6.2.4	SANT'APOLLINARE IN VILLANOVA DI BAGNACAVALLO	45
6.2.5	SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO	45
6.2.6	SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO	46
6.2.7	SANT'APOLLINARE IN RUSSI	47
6.2.8	SANTA MARIA ASSUNTA IN SOLAROLO E SANTA MARIA IN FELISIO	47
6.2.9	SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO	47
6.2.10	SAN TERENCE IN CATTEDRALE	48
6.2.11	SANT'ANTONINO IN FAENZA	48
6.2.12	SS. CROCIFISSO IN SANTA CRISTINA CAPPUCCINI	49
6.2.13	SAN FRANCESCO E SANT'IPPOLITO IN FAENZA	50
6.2.14	SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO	50
6.2.15	SANT'AGOSTINO IN FAENZA	51
6.2.16	SAN GIUSEPPE IN FAENZA	51
6.2.17	SAN MARCO IN FAENZA	52
6.2.19	SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA	52
6.2.20	SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO	52
6.2.21	MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA	53
6.2.22	CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MARRADI	53
6.2.23	SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA	54
6.3	ASSOCIAZIONI DI SUPPORTO A CARITAS	55
6.3.1	FARSI PROSSIMO	55
6.3.2	IL MANTELLO	55
6.3.3	I GIRASOLI	55
6.4	OSPITALITÀ DEI RICHIEDENTI NELLE PARROCCHIE	56
6.5	TANTE CARITAS: UN'UNICA CARITAS	56
6.5.1	OSPITI: NUMERI E GENERE	56

6.0 LE CARITAS PARROCCHIALI

Le Caritas Parrocchiali con il loro contributo di soli volontari svolgono un servizio centellinato di supporto alle persone in difficoltà. In modo spesso invisibile, per tutelare la dignità della persona, cercano di intessere relazioni. Il valore aggiunto delle Caritas Parrocchiali è la dimensione familiare. È un servizio che la Comunità fa a se stessa, creando buoni rapporti di vicinato.

6.1 LE PERSONE INCONTRATE

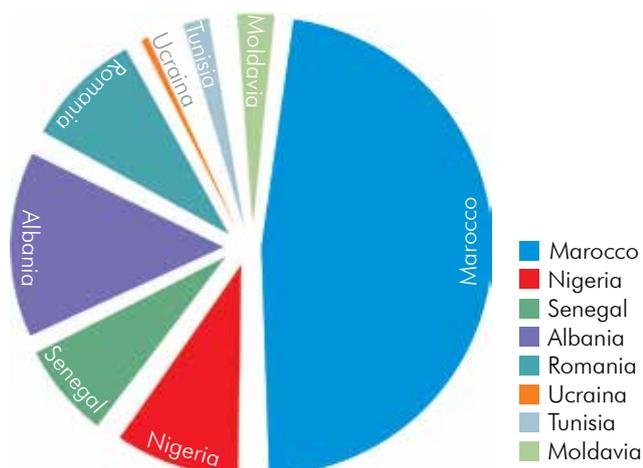
OSPITI (SESSO)	2012	2013	2014	2015	2016
FEMMINE	521	532	498	452	578
MASCHI	270	295	252	221	268
TOTALE	791	827	750	673	846

Notiamo come il numero di persone incontrate quest'anno sia molto aumentato perché le Caritas parrocchiali stanno definendo sempre più la loro identità, riuscendo a gestire le difficoltà e i bisogni del quartiere. La comunicazione tra CdA diocesano e Caritas parrocchiali si è perfezionata per cui, se si presenta al CdA diocesano una persona che vive vicino a una parrocchia con la sua Caritas, viene indirizzata là.

Come negli anni passati, le Caritas Parrocchiali incontrano prevalentemente donne (68,3%) portatrici dei bisogni di tutta una famiglia.

Come per il Centro di Ascolto, la nazionalità più rappresentata è quella italiana, seguita da quella marocchina. È aumentata la presenza nigeriana negli ultimi anni. Inoltre rispetto all'anno precedente sono aumentate anche quelle rumene, albanesi e senegalesi.

CITTADINANZA	2013	2014	2015	2016
MAROCCO	225	201	173	239
MOLDAVIA	56	35	23	18
ROMANIA	73	49	29	52
ALBANIA	85	76	64	80
NIGERIA	36	38	45	70
UCRAINA	6	6	9	3
TUNISIA	11	11	8	10
SENEGAL	40	28	30	48
ALTRO STATO	47	37	44	51
ITALIANI	248	269	248	275
TOTALE	827	750	673	846



SITUAZIONE FAMILIARE	N.
SENZA FIGLI	129
GENITORI CON FIGLI CONVIVENTI	554
GENITORI SENZA FIGLI CONVIVENTI	163
TOTALE	846

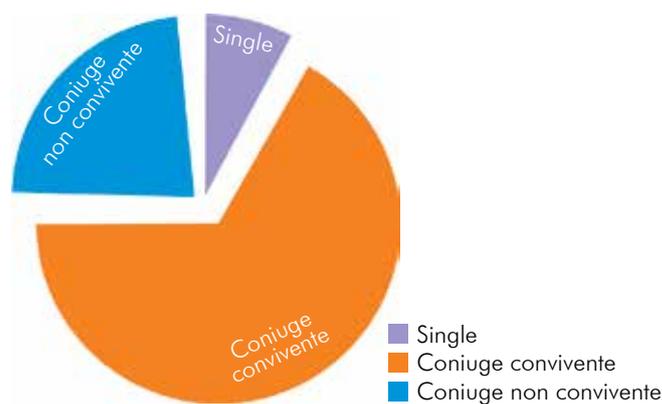
STATO CIVILE	N.
SINGLE	69
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	579
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	198
TOTALE	846

CON CHI VIVE	N.
SOLO	124
NUCLEO FAMILIARI O PARENTI	649
ALTRI CONVIVENTI	30
NON SPECIFICATO	43
TOTALE	846

La persona che si rivolge al Centro di Ascolto Parrocchiale ha solitamente il Permesso di soggiorno, per cui ha una partenza migliore per potersi integrare rispetto a chi è irregolare.

È una persona che vive in famiglia (76,71%) e il 68,44% convive con il proprio partner, quindi c'è una certa stabilità di fondo. Questi dati non coincidono fra loro perché una persona può vivere con i figli ma avere il coniuge lontano oppure può vivere presso parenti in generale, senza avere accanto il coniuge.

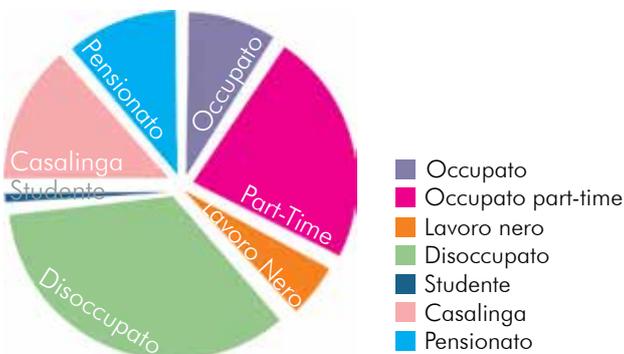
Anche i dati di "single" e "solo" non coincidono perché una persona può vivere sola ma avere una famiglia che appunto non è con lei.



CONDIZIONE ABITATIVA	N.
CASA DI PROPRIETÀ	59
AFFITTO/COMODATO	540
DOMICILIO DI FORTUNA	22
PRIVO DI ABITAZIONE	7
ALTRO/NON SPECIFICATO	23
TOTALE	646

Non sono stati rilevati i dati di tutte le parrocchie (ne mancano due), tuttavia notiamo come la maggioranza delle persone incontrate abbia una casa, di cui l'83,6% in affitto.

OCCUPAZIONE	N.
OCCUPATO	56
OCCUPATO PART-TIME STAGIONALE	148
LAVORO NERO	32
DISOCCUPATO	234
STUDENTE	2
CASALINGA	87
PENSIONATO	70



I dati relativi all'occupazione non sono completi perché in 2 parrocchie non sono stati richiesti.

Si nota che principalmente le persone che si rivolgono in Caritas sono disoccupate. Invece 204 sono occupate ma i tre quarti sono part-time o stagionale, per cui non riescono ad avere un reddito sufficiente. 32 persone svolgono un lavoro in nero, quindi contrattualmente non appartengono alla categoria degli occupati. Inoltre 87 persone sono casalinghe, cioè seguono casa e bambini e 70 hanno una pensione che può essere sia per anzianità che di invalidità.

Proprio perché si tratta principalmente di nuclei familiari i principali aiuti consistono in: pacco viveri, vestiti e aiuti economici.

RICHIESTE	N.
PACCO VIVERI	638
VESTIARIO	133
AIUTO ECONOMICO	87
ALTRO	32
TOTALE	890

Analizzare tutti questi dati è stato piuttosto complesso perché sono stati raccolti dai vari volontari e poi uniti.

Ogni volontario ha la sua modalità nel raccogliere i dati, ma si è reso disponibile a fornirli.

Ringraziamo tutti per la disponibilità e l'impegno perché questa analisi è frutto di tante mani, tante teste.

6.2 IN DETTAGLIO

6.2.1 CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE

Sede: Corso della Repubblica, 35/37 Alfonsine

Mail: fulviaravaglia@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e mercatino vestiti

Apertura: Sabato ore 9-11

La Caritas ad Alfonsine è presente dal 2011, negli anni abbiamo visto crescere le necessità dei nostri concittadini. Attraverso il nostro Centro di Ascolto emergono varie problematiche che vanno oltre al cibo, come la solitudine, la perdita della stima di sé, l'impossibilità di curarsi, pagare un utenza, ecc.

La Caritas collabora attivamente con i servizi sociali dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, abbiamo stretti rapporti con il Sert di Lugo per l'inserimento sociale e borse lavoro in favore di ex-tossicodipendenti.

Per poter dare un aiuto più concreto alle nostre famiglie, oltre agli alimenti forniti dal Banco Alimentare, organizziamo mercatini di abiti usati tutti i lunedì mattina, i venerdì pomeriggio ed ogni ultima domenica del mese, questi mercatini ci permettono di fornire: latte in polvere (fino a 1 anno di età), pannolini (fino ai 3 anni di età), acquistare farmaci, pagare utenze (non più di 2 nell'arco dell'anno), trasporto scolastico per alcuni ragazzi, libri di testo scolastico e cancelleria con buoni da 10,00 Euro.

Quando il fondo cassa lo permette acquistiamo zucchero, farina e latte. I fornai ogni venerdì ci regalano pane e biscotti, promuoviamo raccolte di alimenti nelle nostre parrocchie ed aderiamo alle raccolte di alimenti ed igiene della persona e materiale scolastico promosse dalla Coop Alleanza 3.0.

Siamo solo 6 volontari e cerchiamo di fare tutto il possibile perché nessuno si senta solo.

6.2.2 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE

Sede: Via Reale, 43 Bagnacavallo

Servizi: distribuzione viveri

La parrocchia delle Glorie ha come servizio il banco alimentare, che viene erogato una volta la mese. Purtroppo spesso le disponibilità del banco non sono sufficienti a coprire le richieste che arrivano. Tuttavia la Caritas parrocchiale mantiene il suo impegno nei confronti delle persone bisognose.

6.2.3 CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGATA SUL SANTERNO

Sede: Piazza Mons. Ercole Rambelli, 2
Sant'Agata sul Santerno

Mail: claudiugherghel@yahoo.it

Servizi: Distribuzione viveri - una volta al mese

La Caritas accoglie circa 8-10 famiglie all'anno. I viveri vengono distribuiti in base al numero di persone presenti nella famiglia e ogni volta che avviene la distribuzione viveri vengono presi accordi per il mese successivo. Ascoltiamo le persone bisognose assieme al parroco, il quale si occupa anche di eventuali ulteriori aiuti al di fuori dei servizi specifici della Caritas parrocchiale.

6.2.4 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN VILLANOVA DI BAGNACAVALLO

Sede: Via Glorie, 21 Villanova di Bagnacavallo

Tel. e Fax: 0545 49924

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Orari: primo e terzo giovedì del mese ore 14-15.30

Tutti i giorni viene qualcuno a chiedere i viveri. Sul territorio è presente un'alta comunità di famiglie provenienti da territori dell'est dovuta ad un progetto attivato dal parroco anni fa che prevedeva il ricongiungimento familiare per alcuni lavoratori rumeni già occupati in agricoltura, presenti. Una volta che il lavoratore si è insediato ed ha una sicurezza di lavoro e di alloggio si ricongiunge con la famiglia di origine che viene ad abitare nel territorio.

Attualmente la popolazione straniera è costituita da famiglie rumene e rom rumeni a cui fanno seguito famiglie ucraine, moldave, polacche e marocchine.

La consegna del pacco viveri si sostiene con il ritiro dal banco alimentare e con la solidarietà della popolazione che mette a disposizione generi alimentari e la raccolta di cibo prossimo alla scadenza da magazzini e GDO.

Durante l'anno vengono effettuati mercatini della solidarietà e cene il cui ricavato, insieme alle offerte, viene devoluto in opere caritatevoli, quali stabili utili alla comunità o in favore alle popolazioni terremotate.

Il primo ascolto viene fatto dal parroco che poi si avvale degli aiuti dei volontari per le varie necessità che emergono.

Le giovani famiglie condividono momenti insieme la domenica pomeriggio con attività ludico-ricreative per tutti e soggiorni estivi nella casa parrocchiale ad Albero. Particolare attenzione è rivolta alla fascia della terza età, gli anziani.

La parrocchia gestisce due strutture, le "Case fiorite" con 14 appartamenti dietro la chiesa per anziani autosufficienti e la "Casa dei nonni", struttura per anziani non più autosufficienti. Si è creata una rete di volontari, pronti ad intervenire nel caso in cui sia necessario acquistare farmaci ed assisterli quando sono ammalati. Tutta la comunità è attivamente coinvolta affinché non vengano mai meno i diversi tipi di supporti relazionali, sanitari, aiuto nelle faccende domestiche e spirituale nei momenti di preghiera.

6.2.5 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO IN BAGNACAVALLO

Sede: Via Mazzini, 1 Bagnacavallo

Mail: girasolbc@virgilio.it

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri, Gruppo terzo mondo con distribuzione mobili e utensili per la cucina e oggetti vari, Centro di solidarietà con distribuzione vestiario in generale e biancheria per la casa e mensa minori.

Orari:

Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Via C. Battisti, 13

martedì ore 9-11, giovedì ore 15-17

orario estivo: giovedì ore 16-18 - sabato ore 9-11

Centro di solidarietà distribuzione vestiti

Via Fiume, 20

mercoledì ore 15-17 (solo donne)

sabato ore 15-17 (solo uomini)

Gruppo terzo mondo - centro mobili

Via Pieve Masiera, 82

giovedì 14.30-17.30

Mensa per minori

Via Garzoni, 20

dal lunedì al venerdì ore 12-13

Mensa per adulti

Via Garzoni, 20

dal lunedì al venerdì ore 13-14

Distribuzione libri usati

sabato ore 9-11

Bagnacavallo è una parrocchia molto attiva e ricca di servizi, che conta più di ottanta volontari e ha un'ampia affluenza di utenti.

La "voce" della parrocchia è l'associazione Onlus "I Girasoli", che organizza il grosso delle attività e dei progetti oltre a seguire, ovviamente, i progetti proposti dalla Diocesi. La Caritas di Bagnacavallo punta tutto sull'accoglienza, intesa nel senso più ampio del termine.

Ci sono diverse convenzioni: con il Banco Alimentare, con l'HERA, con l'Unione dei Comuni, con l'indirizzo di Scienze della Formazione dell'università di Bologna, con il Tribunale Ordinario di Ravenna.

Collabora attivamente con gli assistenti sociali, anche tramite colloqui mensili con cui si aggiornano a vicenda sugli ultimi sviluppi e decidono assieme come procedere.

Il "Gruppo Terzo Mondo", gestito da Don Marco, si occupa dello sgombero di case e stabili, di cui si tengono alcuni mobili - gli altri sono smaltiti tramite HERA.

Il "Centro di Solidarietà", gestito dalla signora Graziella, si occupa invece della raccolta e distribuzioni di indumenti, e vede un'affluenza di 20/30 persone nei giorni di apertura. Mobili e vestiti sono dati gratuitamente agli indigenti, mentre a chi può permetterselo è richiesta una piccola cifra simbolica, 50 cent./1 Euro per i capi di abbigliamento, alcuni Euro per i mobili.

Ancora attivissimo è il Centro di Ascolto, che punta a creare "progetti personali" ritagliati attorno al singolo utente e ai suoi bisogni, aiutandosi tramite i colloqui mensili con gli assistenti sociali; chi passa dal CDA poi usufruisce quasi sempre dei servizi del Centro di Solidarietà.

6.2.6 CARITAS SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO

Sede: Via Viola, 6 Fusignano

Mail: guerrinisusanna61@gmail.com

Orari:

Centro di Ascolto

mercoledì ore 15.30-17.30

Banco Alimentare

una volta al mese ore 16.30-19

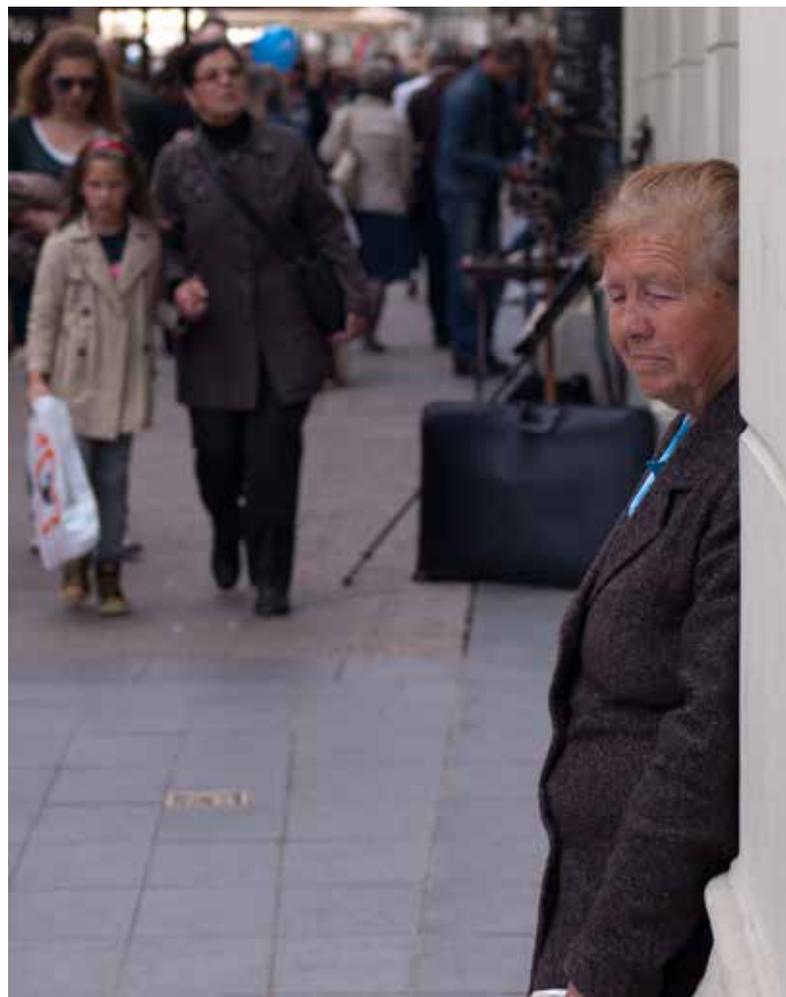
La Caritas parrocchiale di Fusignano, ha come attuale coordinatore il parroco Don Marco Corradini ed è costituita esclusivamente da volontari. Tra le attività svolte segnaliamo, il banco farmaceutico con relativa distribuzione di farmaci che si svolge all'interno del Centro di Ascolto su richiesta dei bisognosi.

La scuola d'italiano per sole donne, frequentata principalmente da marocchine, alcune nigeriane, qualche moldava e una signora rumena, che viene svolta due volte alla settimana.

La raccolta e distribuzione di vestiario e mobili si svolge in una sede distaccata (in Via dei Cosmonauti) il giovedì e il sabato pomeriggio.

Gli utenti che ricevono il pacco viveri sono attualmente 266 in 80 nuclei familiari, dei quali metà del Marocco, un quarto circa italiani, i rimanenti provengono da Nigeria, Senegal, Romania e Moldavia.

I nuclei familiare che si sono rivolti al Centro di Ascolto sono 181, oltre al pacco viveri si sono rivolti a noi per mancanza di lavoro, necessità di farmaci, vestiario e mobilio, ma a volte anche solo per essere ascoltati nella loro condizione di estrema solitudine.



Il Banco Alimentare gli fornisce cibo una volta al mese, ma hanno anche accordi con un supermercato che li rifornisce tre volte a settimana. Hanno dei problemi con frutta e verdura: ne arriva relativamente poca ma tutta in una volta, per poi lasciarli scoperti per molto tempo.

Continua anche la Solidarietà di Vicinato, che fornisce aiuti economici per il pagamento di bollette o simili.

Prosegue poi la bancarella dei libri, che oltre agli orari "standard" (di sabato) viene aperta in via eccezionale anche durante le festività, come ad esempio nel periodo natalizio o il giorno di San Michele; il ricavato viene utilizzato per finanziare i vari progetti della Caritas.

Si è molto orgogliosi e affezionati al doposcuola e al CREE estivo "L'Albero dei Limoni": il doposcuola, che è gestito dalla locale Fondazione Montanari, è riservato ai ragazzini dai 6 ai 14 anni e si tiene a Bagnacavallo; il CREE invece è riservato ai ragazzini dai 3 ai 14 anni e si svolge nella vicina parrocchia di Traversara, dove sono presenti ampi spazi sia al chiuso che all'aperto, compreso un campo sportivo.

CREE e doposcuola vanno avanti grazie a volontari ed educatrici, e ragazzi dell'alternanza scuola-lavoro che fungono da educatori volontari.

Proseguono anche le mense: quella per i ragazzini prosegue tutto l'anno, a Bagnacavallo d'inverno e d'estate presso la parrocchia di Traversara, dove si tiene anche il CREE; mentre quella degli adulti si interrompe per il periodo estivo - i cuochi si trasferiscono a Traversara per seguire i bambini.

Una volta a settimana, si tiene il progetto "Casa Aperta" (ex "Un Pasto Insieme"), ovvero un pranzo a cui partecipano persone vulnerabili.

Tra i progetti più attivi c'è quello in collaborazione con il Tribunale Ordinario, che provvede a seguire le persone che devono svolgere lavori socialmente utili in seguito ad un qualche reato - guida in stato d'ebbrezza, vandalismo, etilismo, passate dipendenze e simili; si hanno anche contatti col SIMAP, ma non per i lavori socialmente utili. Si seguono persone che devono scontare un periodo di detenzione e stanno facendo la "messa alla prova" per reati minori, come furto, guida in stato d'ebbrezza, vandalismo e simili.

Sempre assieme al Tribunale, si svolge anche il ruolo di amministrazione di sostegno/curatori, seguendo alcuni utenti.

Tramite la collaborazione con l'Unione dei Comuni si è giunti ad un accordo con la cooperativa sociale Zerocento (housing sociale).

Housing sociale fornisce appartamenti sfitti e, tramite un affitto ribassato pagato dall'Unione dei Comuni, mette a disposizione tali appartamenti al fine di ospitare persone in difficoltà - senza fissa dimora, donne vittime di violenza coniugale, persone con gravi problemi economici - indicativamente per sei mesi ma di fatto fino a che ne avranno necessità.

Questo dovrebbe risolvere l'attuale problema riguardante la totale assenza di spazi adibiti a dormitorio o alloggio.

La parrocchia collabora anche a una serie di progetti di enti esterni: ad esempio con donazioni tramite vendita di uova di Pasqua per l'AIL, oppure finanziando un progetto in Burkina Faso per riparare e mantenere attivo un "barage" (una diga).



6.2.7 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN RUSSI

Sede: Via Trieste, 45 Russi

Mail: donatautili@gmail.com

Orari:

Centro di Ascolto

martedì ore 8.30-11.30

Distribuzione viveri e vestiti

martedì e venerdì ore 8.30-11.30

“Il Mantello” è il braccio operativo della Caritas per quanto riguarda la distribuzione viveri e vestiti della Caritas

Dopo un attento ascolto delle persone che si rivolgono al CdA da parte dei volontari, gli ospiti vengono indirizzati ai servizi presenti sul territorio e periodicamente ci si incontra per monitorare la situazione.

La “Casa Ospitale Beata Margherita e Gentile” offre i servizi di doccia, lavatrice e pasto veloce.

La crisi lavorativa ha fatto sì che sempre più famiglie si trovino in difficoltà economiche con il conseguente distacco delle utenze domestiche.

Le fasce più deboli che risentono della crisi sempre più stringente sono anziani e giovani. Spesso gli anziani si trovano a dover far fronte con le proprie pensioni ai propri bisogni e a quelli dei figli che si trovano senza lavoro con il relativo disagio economico che ne consegue.

I giovani che vogliono proseguire con gli studi hanno bisogno di essere supportati dalle famiglie che spesso si trovano a dovere lottare con affitto, bollette e beni di prima necessità.

Caritas diocesana ha messo a disposizione un fondo per l'istruzione.

Il fondo è stato suddiviso tra abbonamenti per il trasporto scolastico per ragazzi delle superiori e acquisto libri.

Questo fondo ha fatto sì che i giovani potessero continuare il loro percorso di studi scongiurando un ritiro che va ad incrementare il numero, già in aumento, di coloro che non terminano gli studi della scuola superiore.

Per gli anziani la Caritas ha aderito al progetto “C'è speranza nei miei giorni” che vede coinvolte due consacrate assieme a dei volontari che vanno a fare visita alle persone ammalate e anziane.

Il Centro di Ascolto opera in stretta collaborazione con i Servizi Sociali e la San Vincenzo de Paoli. Gli aiuti vengono concordati anche col diretto interessato, al fine di stimolare le capacità anche della persona stessa a migliorare la propria condizione. Ad esempio per il pagamento delle utenze, quando è possibile, viene richiesto un piccolo contributo al fine di dare un aiuto più costruttivo e che non si basi solo su mero assistenzialismo.

Continuano, in accordo con il Comune, le “Cene di strada” che vedono coinvolti tutti gli abitanti di una via.

6.2.8 CARITAS INTERPARROCCHIALE DI SANTA MARIA ASSUNTA IN SOLAROLO E SANTA MARIA IN FELISIO

Sede: Via Beltrani, 4 Solarolo

Mail: zolipierpaolo@gmail.com

Servizi:

Distribuzione viveri una volta al mese ore 17-18

Distribuzione vestiti su richiesta

I servizi svolti dalla Caritas parrocchiale sono l'ascolto e la distribuzione degli aiuti alimentari e degli indumenti. Vengono anche forniti mobili, suppellettili vari, oltre che aiuti economici (pagamento utenze e sostegno di vicinato in collaborazione con i servizi sociali del comune).

Inoltre, la collaborazione con il comune si estende all'integrazione dei profughi richiedenti asilo attraverso i progetti del Comune di Solarolo e dell'ASP.

La Caritas interparrocchiale collabora poi con il gruppo di Catechisti della parrocchia per esperienze di servizio del gruppo giovanissimi, affiancate da iniziative formative alla carità.

6.2.9 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO

Sede: Via Risorgimento, 5 Granarolo Faentino

Servizi: viveri una volta al mese ore 10-13

La crisi lavorativa è galoppante e ne risentono soprattutto gli stranieri, che si rivolgono alla Caritas molto più degli italiani anche se ci sono state segnalate persone italiane bisognose, che però per vergogna rifiutano l'aiuto della Caritas.

È presente un banco alimentare con la distribuzione viveri, che però per mancanza di organizzazione e volontari si è molto rimpicciolito, lasciando scoperte alcune famiglie bisognose che sono state indirizzate alla Caritas diocesana. I fondi raccolti dalla vendita dei cappelletti nelle festività e la vendita di croccante di domenica, oltre alla sagra dello spaghetti vanno a finanziare l'asilo nido.



6.2.10 CARITAS PARROCCHIALE SAN TEREZIO IN CATTEDRALE

Sede: Via XI febbraio, 19 Faenza

Tel: 340 3327816

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri

Apertura: due venerdì al mese 10-11

La Caritas Parrocchiale di San Terenzio in Cattedrale distribuisce viveri due volte al mese a circa 40 famiglie di varia nazionalità, tra cui diverse italiane.

Questa attività è occasione di incontro, di vicinanza, di scambio di idee e di consigli alle persone che si avvicinano a noi manifestandoci i loro problemi. Indirizziamo i casi più complessi alla Caritas Diocesana che ha personale più qualificato, maggiori risorse e una visione più ampia della situazione cittadina.

Da alcuni anni nelle domeniche di quaresima viene organizzata dai catechisti una raccolta viveri per i bisognosi della Caritas parrocchiale. Una domenica al mese il gruppo famiglie organizza il pranzo per le persone sole ed anche loro hanno voluto donare il ricavato della bancarella di Natale alla Caritas. Sono segnali che il problema "povertà" sta sensibilizzando molte persone.

6.2.11 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'ANTONINO IN FAENZA

Sede: Corso Europa, 73 Faenza

Mail: bettorianna@libero.it

Tel.: 0546 30219 (parrocchia)

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione vestiti

Apertura: una volta al mese ore 15.30-17.30

Nella comunità sono presenti alcuni gruppi che vivono la dimensione della "carità" attraverso attività organizzate di servizio e di aiuto alle persone che ne fanno parte. Segnaliamo anche una diffusa attenzione a situazioni di bisogno, più o meno manifesto, tra coloro che frequentano attivamente la vita parrocchiale, dando vita ad iniziative di formazione, socializzazione e intrattenimento come il gruppo Famiglie, il gruppo teatrale e il circolo Anspi.

FRATERNITÀ E LAVORO

Da oltre venti anni è presente in parrocchia l'associazione di promozione sociale "Fraternità e Lavoro" che offre uno spazio di attenzione e cura rivolto, in particolare, a persone anziane e con problematiche psico-fisiche. L'attività di socializzazione si svolge tramite semplici lavori manuali (come assemblaggio, confezionamento di prodotti) che vengono svolti con il contributo di una coordinatrice stipendiata e di volontarie che cooperano al sostentamento dell'associazione attraverso attività di cucito per ditte locali.

Il Laboratorio è aperto dal lunedì al venerdì, sia mattina che pomeriggio. Si organizzano anche gite, merende, uscite in campagna e tombole.

CONTRATTI DI LOCAZIONE AGEVOLATA E CENTRO DIURNO

Da anni la parrocchia mette a disposizione di persone sole, anziane o indigenti cinque piccoli appartamenti in cambio di un contributo per coprire le utenze.

La Cooperativa "L'alveare" gestisce poi il Centro Diurno "Francesca Cimatti" (che ha sede in un immobile di proprietà della parrocchia) nel quale i bambini del catechismo vengono settimanalmente coinvolti in attività di compagnia agli anziani, normalmente il sabato pomeriggio.

DISTRIBUZIONE VIVERI

Viene effettuata una volta al mese la distribuzione dei prodotti del Banco alimentare: ci si reca a Imola per l'approvvigionamento, si cura il deposito in dispensa, quindi la distribuzione alle famiglie indigenti; si seguono le pratiche burocratiche necessarie allo svolgimento dell'attività (registro prodotti Agea, raccolta dati delle persone).

Saltuariamente, la distribuzione di viveri viene effettuata anche in altre circostanze, quando si presentano eccedenze da parte di privati (uova, frutta o verdura), esercizi di ristorazione (prodotti da forno).

CENTRO DI ASCOLTO

In occasione della distribuzione dei prodotti del Banco, che viene effettuata in modo individuale, si cerca di avviare un momento di ascolto e di dialogo con gli utenti interessandosi alla loro vita familiare e invitandoli ad esporre le loro problematiche, valutando sul momento l'opportunità di approfondire.

GRUPPO SERATE DISABILI

Un gruppo di volontari organizza appuntamenti mensili, che vanno da ottobre ad aprile, ogni quarto sabato del mese per l'accoglienza, la cena e l'animazione dell'incontro con i ragazzi diversamente abili. Vengono coinvolti, di volta in volta, bambini e ragazzi delle classi di catechismo, scout, giovani e adulti volontari per animare in modo piacevole la serata. Questa attività si svolge anche in collaborazione con il Rione Bianco (Borgo Durbecco).

SOSTEGNO ALLO STUDIO

Nei pomeriggi, dopo la scuola, dal lunedì al venerdì (16.30-19), viene svolta da parte di adulti e di giovani della parrocchia e non, un'attività di sostegno allo studio per bambini stranieri che consente un rapporto abbastanza continuativo con le famiglie; via via, in questi anni, le presenze sono aumentate. I bambini e ragazzi che usufruiscono del servizio sono una ventina, così come il numero dei volontari coinvolti.



ATTIVITÀ ESTIVE

Nei mesi di giugno e luglio, nel cortile parrocchiale, prende vita un Cre (Centro Ricreativo Estivo) organizzato dal gruppo Famiglie della parrocchia, quindi gestito da volontari adulti (nonne e mamme) insieme giovani educatori. L'attività è gratuita (chi può offre un rimborso spese settimanale) e tiene conto delle esigenze di famiglie in stato di fragilità e di indigenza, si rivolge a bambini fra i 5 e i 10 anni circa; si svolge in orario mattutino (senza il pranzo) con giochi, attività manuali, merende e compito.

ACCOGLIENZA MIGRANTI

All'interno dei locali parrocchiali è stato accolto, dal mese di settembre, un piccolo nucleo familiare composto da Mebele Ombga Gisèle e Prisca Ornella, madre e figlia richiedenti asilo, che hanno appena ottenuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari. La comunità parrocchiale partecipa al loro inserimento coinvolgendole nelle attività ricreative, culinarie, di socializzazione.

La disponibilità e la forte volontà di tutte queste persone che collaborano alla buona riuscita delle attività sono la forza per fare girare gli ingranaggi del grande motore che è la parrocchia.

6.2.12 CARITAS PARROCCHIALE DEL SS.CROCEFISSO IN SANTA CRISTINA CAPPUCINI IN FAENZA

Sede: Via Canal Grande, 57 Faenza

Mail: vama68@libero.it

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione alimenatre

Apertura: lunedì ore 15.30-17, giovedì ore 10-11.30

Per il 2016 il primo impegno è stato quello di avere aperto due volte alla settimana il servizio del Centro di Ascolto. Quest'anno siamo riusciti ad attivare una collaborazione con gli assistenti sociali, nulla è stato deciso in autonomia. Le difficoltà delle persone che abbiamo incontrato sono causate dalla perdita del lavoro con conseguenti problemi per rispettare il pagamento delle utenze e/o degli affitti. Il Centro di Ascolto ha contribuito al pagamento di utenze, affitti e materiale scolastico per gli studenti.

Quest'anno abbiamo aumentato gli aiuti alimentari alle famiglie e questo è stato possibile grazie alla collaborazione di tutti i parrocchiani che ogni giorno lasciano in chiesa pasta, zucchero ecc. per i più bisognosi.

La Caritas parrocchiale non si occupa solo del Centro di Ascolto ma si impegna anche nelle attività di socializzazione in collaborazione con gli altri gruppi parrocchiali. Significativa la Festa del Crocifisso che ha riunito attorno alla mensa circa duecento persone.

Inoltre continua il nostro impegno nella riuscita delle serate con i ragazzi portatori di handicap e nel pranzo di Fraternità che sono momenti di condivisione e occasione di arricchimento per le persone in stato di fragilità e per i volontari. Nel pranzo di "Fraternità" vengono coinvolte persone sole e famiglie della parrocchia, anche di culture e nazionalità diverse che si incontrano e interagiscono. Altri momenti di socializzazione avvengono organizzando alcune gite e due settimane di vacanze, una al mare ed una in montagna, a cui partecipano famiglie con giovani e bambini, anziani e ragazzi portatori di handicap.

Abbiamo anche continuato le visite a casa degli anziani che ne fanno richiesta per la celebrazione della S. Messa officiata dal nostro parroco. È un momento commovente molto forte che giova a tutti i presenti. Altra iniziativa allargata all'unità pastorale è "mètt la terza e daj de gas" incontri di formazione quindicinali per la terza età, dove gli anziani sono i protagonisti attivi con la loro esperienza. Abbiamo inoltre aderito al progetto anziani della Diocesi "C'è speranza nei miei giorni".

Novità del 2016 è stata la "Festa dei nonni" animata con giochi e musica. La presenza di giovani, adulti ed anziani ci aiuta a capire che non è più tempo di dividerci ma di unirci, vogliamo costruire insieme e vedere ancora una volta che giorno dopo giorno le gocce diventano mare. Ogni incontro è stato una ricchezza che ci ha fatto crescere.

Nel 2016 abbiamo collaborato alla riuscita della iniziativa che fino a giugno si chiamava "Fuori Classe" e da settembre si è chiamata "Fatta Classe", l'obiettivo è rimasto identico aiutare i ragazzi nello svolgere i compiti passando un pomeriggio ricreativo con l'aiuto di adulti ed educatori. L'attività è stata realizzata per dare un sostegno alle famiglie fragili.

La realtà caritativa dei Cappuccini spicca in particolare perché in ogni attività parrocchiale è presente un membro della Caritas ma l'obiettivo sarebbe che ogni attività parrocchiale fosse Caritas.



6.2.13 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO E SANT'IPPOLITO IN FAENZA

Sede: Piazza San Francesco, 14 Faenza

Mail: gabele17@gmail.com

Orari:

Centro di Ascolto

secondo e quarto lunedì del mese ore 17-18.45

Distribuzione vestiti

lunedì ore 8.30-11.30, giovedì ore 15.30-18.30

Distribuzione viveri

ultimo sabato del mese ore 9-11*

Possibili variazioni sulle date o gli orari vengono comunicate in anticipo tramite un cartello esposto sul portone esterno



Per la distribuzione vestiti è gestito da volontari insieme alla collaborazione degli scout.

La raccolta viveri viene fatta una o due volte l'anno in parrocchia.

Prosegue l'attività di mercatino vestiti e oggetti vari, il cui ricavato viene utilizzato come autofinanziamento dalla Caritas parrocchiale. Anche durante la distribuzione vestiti, soprattutto quando si tratta di capi in buono stato, viene chiesto un contributo economico simbolico (1 euro) agli assistiti, per sensibilizzarli sul valore delle cose ed evitare accaparramenti e sprechi. Resta comunque anche un banco di vestiti gratis, accessibili a tutti.

Il ricavato del mercatino del mese di ottobre 2016 è stato devoluto alle popolazioni terremotate.

Nel 2016, la raccolta offerte "pro Caritas" durante la S. Messa è stata fatta il 26 novembre, mentre il pranzo presso il circolo ANSPI si è connotato come "Pranzo dell'Amicizia" a cui sono stati invitati gli utenti del Centro di Ascolto, in special modo quelli che vivono soli, assieme ad altre persone sole o a nuclei familiari che vivono in una condizione di isolamento rispetto agli altri parrocchiani. Si è trattato di un momento molto bello di condivisione, in quanto si è potuto chiacchierare delle proprie vite al di fuori dello schema fisso dell'ascolto.

Ci è stata l'ennesima prova di collaborazione e sensibilizzazione dei ragazzi della parrocchia. Un gruppo di ragazzi ha organizzato delle raccolte di viveri in un supermercato e i ragazzi del catechismo hanno organizzato una vendita di torte finalizzata all'acquisto di alimenti da distribuire.

Si riscontra una difficoltà nel reperimento di volontari, soprattutto per la compagnia alle persone sole e anziane.

Si sta cercando di coinvolgere gli scout e i ragazzi del dopo Cresima in questo servizio.

Per quanto riguarda il lavoro, si è tentato, seppur a spot, di aiutare gli assistiti nella ricerca del lavoro. Un grosso problema è rappresentato dal lavoro nero.

6.2.15 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO IN FAENZA

Sede: Viale Paradiso, 11 Faenza

Tel: 333 4925265

Mail: ambro6@alice.it

Servizi: distribuzione viveri

secondo mercoledì del mese 18.30-19.30

La Caritas parrocchiale opera in stretta sinergia con tutti i gruppi parrocchiali cercando un coinvolgimento attivo dei giovani presenti ed è sempre aperta e disponibile ad accogliere tutti coloro che vogliono dedicare parte del loro tempo ad attività caritative.

La mancanza di lavoro è il motivo principale dei bisogni che emergono dalle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto che vengono poi indirizzate allo sportello lavoro; qui vengono raccolte tutte le esperienze lavorative e analizzate per permettere di attivare progetti che in qualche modo possano aiutare queste persone.

Lo scopo dello sportello amico-lavoro non è quello di sostituirsi alle realtà già presenti sul territorio ma bensì quello di dare un primo aiuto a persone che spesso non hanno dimestichezza con le nuove tecnologie e si "scontrano" con iter burocratici lavorativi a loro non ben chiari.

Lo sportello aiuta per la compilazione del curriculum vitae e raccoglie una banca dati con le professionalità delle persone che vengono e anche le idee per possibili attività imprenditoriali.

La persona che perde il lavoro o che non riesce a trovarlo deve essere ascoltata, deve essere aiutata a conoscere l'importanza delle proprie capacità ed esperienze. Lo sportello amico-lavoro inoltre aiuta nella compilazione del curriculum vitae e consiglia su come prepararsi e affrontare al meglio un colloquio di lavoro.

Molto spesso durante i colloqui ci si rende conto di quante qualità hanno le persone che bussano alla nostra porta; spesso queste persone non danno il giusto valore a singole esperienze della loro vita che, se ben presentate e evidenziate, potrebbero aprire loro nuove opportunità. Dalle persone incontrate nel 2015 è nata un'iniziativa chiamata Mary Poppins: si tratta di un servizio gratuito che mette a disposizione lo sportello di Amico Lavoro per fare incontrare una "dada" qualificata con una famiglia che cerca questo tipo di servizio.

In concomitanza alla distribuzione viveri, che avviene con cadenza quindicinale, si è aggiunta una bancarella di vestiti e scarpe grazie all'aiuto di volontari che si adoperano perché l'incontro con queste famiglie in stato di bisogno diventi un'opportunità per creare legami e una rete sociale di aiuto reciproco.

A volte degli ospiti confezionano oggetti ricamati a mano che vengono venduti nella bancarella che si organizza per Natale e nella pesca di beneficenza della festa del Paradiso, il cui ricavato va sempre in aiuto alle persone bisognose.

In ottobre, in occasione del rientro a scuola dei bambini, viene fatta in Parrocchia una raccolta di generi di cartoleria che vengono distribuiti assieme agli alimenti alle famiglie bisognose con bambini in età scolastica.

Tutti i venerdì sera, eccetto i mesi estivi, alle 19.30 molte persone in stato di fragilità sociale partecipano a un momento di condivisione di un pasto fraterno nell'intento di ricreare quel calore familiare e di comunità che molti hanno perso.

Nel 2016 sono aumentate le presenze di italiani alla mensa del venerdì, ormai quasi i due terzi dei presenti è italiano e in media si presentano 40-45 persone. Sono aumentati non solo i senza fissa dimora, ma anche molti che partecipano perché in questo modo possono stare un po' in compagnia, magari gente che fa fatica ad arrivare a fine mese e ha bisogno di aiuto.

Inoltre, tutti i venerdì sera dopo le 22.30 un gruppetto di volontari giovani (3/4 persone) va in stazione a portare viveri e vicinanza, dialogo ad alcuni senza fissa dimora.

Anche questa è una bella esperienza. Le presenze in stazione sono calate rispetto a un anno fa, dato che alle 24 i locali vengono chiusi, ma c'è sempre qualcuno che accetta e aspetta volentieri le vivande.

Per il cibo si è creata una rete di solidarietà con alcune pasticcerie, bar e una rosticceria: il venerdì verso le 19 circa si fa il giro a raccogliere quanto donato e poi dopo l'Adorazione Eucaristica che si fa tutti i venerdì sera dalle 21 alle 22, i "volontari della stazione" scaldano le vivande nella cucina della parrocchia e poi partono per la stazione.

Accogliendo l'appello di Papa Francesco: "Ogni parrocchia accolga una famiglia" riferito ai profughi, l'unità pastorale Mater Ecclesia composta dalle parrocchie di San Savino, Cappuccini e Pieve Ponte con l'aiuto di volontari, per attivare un progetto per la ricerca di un appartamento che potesse accogliere una famiglia di richiedenti asilo.

Tutti i giovedì, nei mesi invernali, prosegue l'attività del laboratorio di cucito e lavoretti vari che vede coinvolte una ventina di signore di mezza età, un sabato al mese la serata handy e le messe in lingua straniera. È attivo anche il progetto "C'è speranza nei miei giorni" che vede coinvolto un gruppo di volontari che fa visite periodiche ad anziani soli o che si trovano in stato di fragilità sociale.

6.2.16 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'AGOSTINO IN FAENZA

Sede: Via S. Agostino, 3 Faenza

Mail: ivano.laghi@inwind.it

Apertura: una volta al mese mercoledì mattina

Anche nel 2016 si è continuata la distribuzione del pacco alimentare ai soli residenti della parrocchia, salvo casi eccezionali. In questa occasione viene esposto del vestiario e delle calzature offerte dai parrocchiani, che gli utenti potranno scegliere e prendere.

Purtroppo non sempre si riesce a fornire una quantità di alimenti sufficiente, soprattutto per le famiglie numerose. Non viene effettuato un vero e proprio servizio di ascolti, ma dei dialoghi semplici e orientati a verificare alcuni dati degli utenti.

6.2.17 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE IN FAENZA

Sede: Via Dal pozzo, 19 Faenza

Mail: robertobellinz@teletu.it

Servizi: distribuzione viveri

Apertura: una volta al mese, solitamente il mercoledì

È proseguito, anche quest'anno, l'impegno della Caritas parrocchiale nei confronti delle persone con problemi legati all'età: la malattia, la vecchiaia, la solitudine, spesso abbinate insieme, creano talvolta situazione di difficoltà. Operatori del gruppo Caritas sono disponibili, su richiesta, a dare una mano a chi ne ha bisogno, effettuando visite a domicilio, per scambiare quattro chiacchiere, fare un po' di compagnia e, dove possibile, fornire piccoli aiuti. A volte una presenza amichevole, anche per poco tempo, per una persona può significare molto di più di tante altre cose. In questo ambito, si vanta una certa esperienza e predisposizione della comunità nei confronti degli anziani. Per chi abbia voglia di passare un pomeriggio in compagnia è possibile partecipare alla tombola del Venerdì, che è gestita dal gruppo Caritas e si svolge nel Circolo ricreativo della parrocchia (ogni venerdì dalle 15 alle 18). Per coloro che hanno difficoltà di movimento c'è la possibilità di farsi accompagnare da casa in parrocchia e viceversa. Continua l'attività di consegna di pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà: una volta al mese, solitamente al mercoledì pomeriggio, è possibile ricevere un pacco alimentare abbastanza fornito. Usufruiscono di questo servizio in media una decina di famiglie.

Per quanto riguarda il lavoro alcuni volontari, provenienti dal mondo del lavoro, sarebbero interessati ad aprire, in futuro, uno "Sportello Amico Lavoro" sul modello di quello esistente nella parrocchia del Paradiso.



6.2.18 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MARCO IN FAENZA

Sede: Via Giacomo Puccini, 6 Faenza

Mail: gianfrancoplacci@gmail.com

Servizi: distribuzione viveri

Apertura: due volte al mese

La Caritas parrocchiale di San Marco ha come obiettivo l'aiuto alimentare e di ascolto.

In particolare, viene sostenuta un'attività di ascolto e di eventuale indirizzo delle persone che necessitano di aiuto non alimentare (ovvero di assistenza psicologica, sociale, di integrazione, di tutela della salute, ecc.) verso gli enti o le associazioni proposte a tale sostegno (Assistenti sociali, Caritas Diocesana, CAV, Consulteri).

Inoltre, viene svolta un'attività di sostegno alimentare tramite consegna dei generi necessari. I generi alimentari vengono distribuiti alle famiglie seguite dalla Caritas a seguito di un'attività di ascolto; oppure viene effettuata da parte del Parroco a persone e/o famiglie non distinte (per privacy). Inoltre, nelle giornate del 17 e del 18 dicembre viene svolta la raccolta viveri per aiutare le varie famiglie bisognose.

Infine, è stata consegnata alla Caritas Diocesana la richiesta del fondo di solidarietà del "buon vicinato" per una famiglia.

6.2.19 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA

Sede: Piazza Bologna, 8 Faenza

Mail: lucianamartelli65@gmail.com

Servizi: distribuzione viveri

Apertura: un giorno al mese

L'attività della Caritas parrocchiale si rivolge alle persone anziane e sole con visite domiciliari e momenti di aggregazione presso la sala parrocchiale.

È molto intensa l'attività con la distribuzione viveri del banco alimentare che nell'ultimo periodo ha visto un'intensificarsi delle domande da parte di famiglie numerose.

Questo è dovuto alle nuove famiglie residenti sul territorio parrocchiale alle quali è stato assegnato l'alloggio nelle case popolari di Via Fornarina.

Sono prevalentemente famiglie numerose di immigrati con reddito basso o addirittura nullo, come da certificazione ISEE prodotta.

Le mamme domandano anche prodotti per l'infanzia.

Visto che il numero delle persone aumenta costantemente ed in maniera esponenziale, la nostra parrocchia nell'ultimo periodo ha organizzato alcune raccolte viveri mirate a ciò di cui le persone necessitano.

6.2.20 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO

Sede: Via Errano, 4 Faenza

Mail: frassinetroberto@libero.it

Servizi: distribuzione vestiti e viveri su richiesta

Membri del Consiglio: 9

Numero volontari: 29

CARITÀ E FAMIGLIA

Grazie al progetto "Carità e Famiglia", terminato dal punto di vista formale, le famiglie coinvolte continuano a mettere in pratica azioni concrete di collaborazione.

RI-USO E CONDIVIDO

Un piccolo magazzino di abbigliamento, giochi e attrezzature per bambini che su richiesta vengono consegnati agli enti o associazioni che ne fanno richiesta. Le volontarie coinvolte selezionano, lavano e sistemano quanto ricevuto affinché sia consegnato solo materiale in ottimo stato. Una volta all'anno, in occasione della festa patronale, quanto è in magazzino viene esposto e messo a disposizione dei presenti che contribuiscono con una offerta libera.

MAGAZZINO

Un gruppo di volontari si dedica alla gestione del magazzino di travestimenti che vengono affidati a singoli o gruppi per feste, cene o rappresentazioni teatrali. Quanto ricevuto dalle offerte va a sostenere le adozioni a distanza.

MOSTRA MERCATO

La vendita presso la mostra-mercato dei manufatti realizzati dai parrocchiani ci permette di contribuire al finanziamento di opere di carità.

RACCOLTA VIVERI

La raccolta viveri trova sempre una generosa risposta da parte degli Erranesi. Da anni, quanto offerto viene consegnato a case famiglia in Romania, attraverso il Comitato per la lotta alla fame nel mondo di Forlì.

All'occasionale distribuzione dei viveri possiamo aggiungere l'iniziativa "Cesti della Carità" che consiste nella raccolta di generi alimentari poi consegnati a persone bisognose residenti nel Faentino.

C'È SPERANZA NEI MIEI GIORNI

Ultimo, ma non ultimo, il progetto "C'è speranza nei miei giorni", un'iniziativa volta a dare sostegno alle persone della terza età. Gli anziani ricevono visite regolarmente da parte dei volontari e vengono coinvolti in gite (al mare e al lago) e iniziative che coinvolgono anche bambini.



6.2.21 CARITAS DI UNITÀ PASTORALE MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA

Mail: caritasmonticino@gmail.com

Centro di Ascolto "Il pozzo di Giacobbe"

Via Emiliani, 54 Fognano presso Ist. Emiliani

Servizi:

Centro di Ascolto e distribuzione viveri

primo e terzo martedì del mese ore 9-11.30

secondo e quarto martedì del mese ore 15.30-18

Distribuzione vestiti e piccoli oggetti

primo e terzo venerdì del mese ore 9-11.30

secondo e quarto venerdì del mese ore 15.30-18

Dall'ottobre del 2016 dopo una preparazione di circa due anni è operativo il Centro di Ascolto dell'Unità Pastorale "Madonna del Monticino". Il Centro di Ascolto ha il compito di aiutare con segni visibili un vasto numero di nuclei familiari in difficoltà economica e sociale. Il bacino dell'unità pastorale conta su un territorio collinare di circa 7.000 abitanti per lo più a bassa redditività nel vasto Comune di Brisighella.

Da ottobre il Centro di Ascolto ha supportato con cadenza settimanale famiglie e singole persone che si sono presentate al colloquio. A distanza di sette mesi di attività i nuclei supportati sono circa 40. Tra questi nuclei il numero maggiore è costituito da stranieri (in particolare maghrebini), ma negli ultimi tre mesi si sono presentati anche molti italiani in difficoltà.

La Caritas di unità pastorale attualmente offre alle famiglie oltre all'ascolto, viveri, vestiario e qualche oggetto utile in particolare per i bambini.

Riceviamo sempre più richieste da parte di persone anziane italiane di un supporto di ascolto e viveri a domicilio per la loro impossibilità di muoversi per motivi di salute o di privacy a raggiungere il centro e negli ultimi mesi abbiamo raggiunto alcuni nuclei residenti a Brisighella.

Inoltre molte persone, in particolare straniere sono preoccupate per l'andamento scolastico dei propri figli.

Attualmente il centro è aperto per circa 3 ore alla settimana per i colloqui e distribuzione di viveri e altre 3 ore settimanali per la distribuzione dei vestiti e oggetti.

Nel corso degli ultimi mesi sono stati organizzati mercatini di vestiti usati sia a Brisighella che a Fognano per raccogliere denaro in favore delle attività del Centro.

Si sottolinea il buon rapporto instaurato con i Servizi sociali del Comune e con altre associazioni ed enti attivi nel territorio come Asp e Centro Volontari Brisighellesi.

6.2.22 CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MARRADI

Sede: Piazzale Bianchi, 1 Marradi

Mail: pellegrino.montuschi@gmail.com

Apertura:

Distribuzione viveri

una volta al mese ore 15-18

Distribuzione vestiti

secondo lunedì di ogni mese ore 15-18

Da alcuni anni (circa dal gennaio 2015), per tutta la nostra Zona Pastorale (Cardeto, Crespino, Marradi, Popolano, S.Adriano e S.Martino in Gattara), i vari servizi Caritas sono gestiti e portati avanti negli ambienti della centrale parrocchia di S.Lorenzo, Piazzale C. Bianchi, 1 a Marradi. Esiste un gruppo "storico" di volontari che porta avanti alcune attività legati anche alla pastorale missionaria. Questo gruppo si impegna nell'allestimento di una grande pesca di beneficenza che dura per tutte le 4 settimane dell'Ottobre marradese, poi prepara alcuni pranzi e cene di solidarietà per sostenere le attività missionarie ed aiutare le famiglie bisognose del nostro territorio.

Inoltre nello scorso anno 2016 si sono portate avanti ed incrementate alcune iniziative:

BANCO ALIMENTARE

Il Banco Alimentare con appuntamento mensile a Zello e immediata distribuzione alle persone bisognose. Le persone che si rivolgono al banco sono circa 125 (una trentina di nuclei familiari). Vengono tenuti sempre un po' di alimenti a lunga conservazione per diversi che tra una distribuzione e l'altra, hanno particolari necessità.

DISTRIBUZIONE VESTITI

Grazie alle monache del monastero di Marradi che hanno messo a disposizione diverse stanze in un appartamento è possibile una distribuzione più organizzata e frequente dei vestiti. Essendo questo nuovo spazio prospiciente alla piazza del mercato, si è pensato di aprirlo (anche nella forma di un 'mercatino dell'usato') ogni lunedì mattina in coincidenza del giorno di mercato a Marradi.

CENTRO DI ASCOLTO

Sempre in questo nuovo spazio è previsto un angolo riservato per un momento di incontro e di ascolto per quanti utilizzano questi servizi.

Gli utenti di questi servizi sono per metà italiani e per metà immigrati. La presenza di minori è di gran lunga maggiore tra gli immigrati, principalmente originari del Marocco, dell'Albania e dell'Est Europa.

Mentre non c'è tradizione nella donazione di offerte in denaro per le opere della Caritas (solo indirettamente a mezzo di pranzi e pesca di beneficenza, ora sempre più persone portano vestiario e altro per la distribuzione ai bisognosi.



6.2.23 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA

Sede: Piazza Cesare Battisti, 12 Modigliana

Mail: barbara.baldoni55@gmail.com

Apertura:

giovedì e sabato ore 16.30-18.30

domenica ore 11-12.30 e mercoledì ore 9-11

Ci sono alcune persone che “fanno” la Caritas in quanto gestiscono la segreteria, il coordinamento, il collegamento con la diocesi e curano le emergenze e solidarietà di vicinato. Esse rappresentano la Caritas nel Consiglio Pastorale Parrocchiale.

All'interno della parrocchia di Modigliana e verso la città la Caritas opera tramite associazioni caritatevoli quali:

UNITALSI

I volontari Unitalsi accompagnano ammalati negli spostamenti e nei viaggi e curano le visite alle strutture pubbliche e nelle case.

MISERICORDIA

Offre appartamenti di proprietà in affitto a persone senza alloggio.

CONFRATERNITA SAN VINCENZO

Offre aiuti a famiglie locali con buoni per farmaci o per acquisto alimenti.

BOTTEGA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Devolve annualmente parte dei ricavi delle vendite per pagamento di bollette e affitti.

Tutte queste associazioni sono supportate da volontari.

A livello comunale da alcuni anni si è aperto un tavolo fra queste associazioni, assistenti sociali e rappresentanti comunali che, con appuntamenti cadenzati, si ritrovano per confrontarsi, chiarire e identificare le reali necessità di famiglie che chiedono aiuto.

DISTRIBUZIONE VIVERI

Poiché non esiste distribuzione di beni (alimentari e non) l'aiuto fornito è quasi sempre economico; a volte, quando le cifre sono di entità significativa, ci si avvale anche dell'aiuto del “Centro di Aiuto alla Vita” e della Caritas di Faenza.

Non abbiamo mai abbandonato l'idea di utilizzare il me-

todo “Banca del Tempo” come spiegheremo nei vari incontri di Caritas, purtroppo fino ad oggi con scarsi risultati.

COMITATO D'AMICIZIA

Esiste da circa 2 anni il COMITATO D'AMICIZIA, supportato da volontari: gestisce un mercatino dell'usato, in locali della parrocchia, e tramite gli introiti finanzia progetti vari in una 'parrocchia gemellata' in Burkina Faso (pozzo per alimentazione e agricoltura, sala polivalente ad uso di chiesa e attività comunitarie, ecc).

CENTRO DI ASCOLTO PER IL LAVORO

Esiste poi un Centro di Ascolto per il Lavoro, in cui alcuni esperti in materia di pratiche di lavoro, garantiscono, a chi ne chiede l'aiuto, l'assistenza per pratiche burocratiche o consigli.

PUNTO X

A seguito di segnalazioni per episodi di bullismo e come frutto del Giubileo della Misericordia, esiste dal gennaio 2016, il progetto PUNTO X, centro ricreativo-educativo che ha l'obiettivo di accompagnare ragazzi italiani e stranieri in situazioni di disagio e a rischio di emarginazione. Si svolge nei locali delle suore dell'Istituto Lega dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 17 dove, volontari e personale pagato, offrono aiuto per compiti, studio e giochi a tutti i ragazzi delle scuole medie inferiori. A fronte di questo progetto, che ha un costo di euro 10.000 annui, la parrocchia chiede aiuto ai privati, che rispondono in parte.

UN RIFUGIATO A CASA MIA

Da quest'anno il parroco, nei locali della canonica, ospita un rifugiato, in ricerca di lavoro, seguendo lo spirito del progetto 'Un rifugiato a casa mia'.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

La Caritas parrocchiale ha fatto domanda per essere accreditata a partecipare del Servizio Civile Nazionale, attraverso la Caritas diocesana.

RI-USIAMOCI

La parrocchia, in collaborazione con la Coop Abbraccio Verde, partecipa ad un progetto di educazione al ri-uso dei materiali e di animazione per gli anziani: il progetto si chiama “Ri-Usiamoci” e sfrutta le abilità di donne anziane, soprattutto nella sartoria.





6.3 ASSOCIAZIONI DI SUPPORTO A CARITAS

Le associazioni di volontariato promosse da Caritas e che ne sostengono l'azione sono delle realtà molto consolidate nel nostro territorio e dei punti di riferimento per l'agire sociale, caritativo e fraterno ecclesiale e civile.

Alcuni importanti esempi sono:

6.3.1 FARSI PROSSIMO

Sede: Via Ugolino d'Azzo Ubaldini 11-13, Faenza

Mail: farsiprossimo@caritasfaenza.it

L'associazione Farsi Prossimo, nasce nel febbraio del 1991. Essa ha lo scopo di sviluppare e gestire servizi sostenibili nel tempo che promuovono la dignità dell'uomo. Più in generale l'Associazione Farsi Prossimo si prefigge di perseguire lo sviluppo integrale della persona, l'integrazione sociale, la cura e la presa in carico delle persone più deboli attraverso la gestione di percorsi educativi ispirati al principio di uguaglianza dei diritti fondamentali.

La Farsi Prossimo ha scelto di intervenire a livello locale e sul proprio territorio, rifiutando la dimensione dell'istituzione totale. Si sono scelti servizi più mirati e collocati nel territorio perché essi risultano meno etichettati e più simili alla condizione di vita della maggioranza dei cittadini.

La Farsi Prossimo ha inoltre scelto la strategia della bassa soglia, una modalità relazionale e organizzativa che consente di offrire opportunità sociali e formative, oltre a quelle assistenziali accettando che la motivazione e l'adesione alle regole si costruiscano nel tempo come contenuto e non condizione dell'intervento, dando vita ad una negoziazione individualizzata e continua delle modalità di accesso e di permanenza.

Essa gestisce le comunità che ospitano richiedenti asilo a Faenza e Russi, i laboratori ed i servizi educativi dell'Educazione alla Mondialità. Collabora con Caritas diocesana nella gestione del Centro di Ascolto e dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

6.3.2 IL MANTELLO

Sede: Via Cavour, 7 Russi

Tel.: 0544 581777

Braccio operativo della Caritas Parrocchiale di Russi. Ha lo scopo di aiutare a prevenire e superare ogni forma di sofferenza assicurando con continuità, oltre ad un supporto economico, una presenza morale; stimolare nei cittadini un impegno alla gestione ed alla tutela del benessere fisico e morale.

6.3.3 I GIRASOLI

Sede: Via Mazzini, 1 Bagnacavallo

Tel.: 0545 64363

Braccio operativo della Caritas Parrocchiale di Bagnacavallo. Ha sede ed attività in vari locali di proprietà e messi a disposizione dalla parrocchia di San Michele e San Pietro in Bagnacavallo. Ha lo scopo, in equipe con la Caritas Parrocchiale, di accogliere, informare, orientare, formulare con le persone progetti individuali di recupero e di sostegno ed essere filtro rispetto alle risorse del territorio.

6.4 OSPITALITÀ DEI RICHIEDENTI ASILO NELLE PARROCCHIE

Le comunità che hanno accolto quest'invito sono state:

Monastero delle Clarisse di Santa Chiara (Faenza)

3 donne e una neonata

Unità pastorale Mater Ecclesiale

1 nucleo familiare formato da padre, madre e bambino

Parrocchia di Sant'Antonino

1 donna con bambina

Parrocchia di San Savino Chiesa Beata Vergine del Paradiso in Faenza

1 uomo

Parrocchia di Santa Margherita in Rivalta

3 donne con bambino

Parrocchia di Sant'Apollinare in Russi

4 uomini, 4 donne e una famiglia formata da padre, madre e bambino

Parrocchia di Santo Stefano Papa in Modigliana

1 uomo

Associazione Amici Mondo Indiviso

10 donne con 2 minori

*"Ogni parrocchia,
ogni comunità religiosa,
ogni monastero,
ogni santuario d'Europa
ospiti una famiglia"
Papa Francesco, 6/09/2015*



6.5 TANTE CARITAS: UN'UNICA CARITAS

6.5.1 OSPITI: NUMERO E GENERE

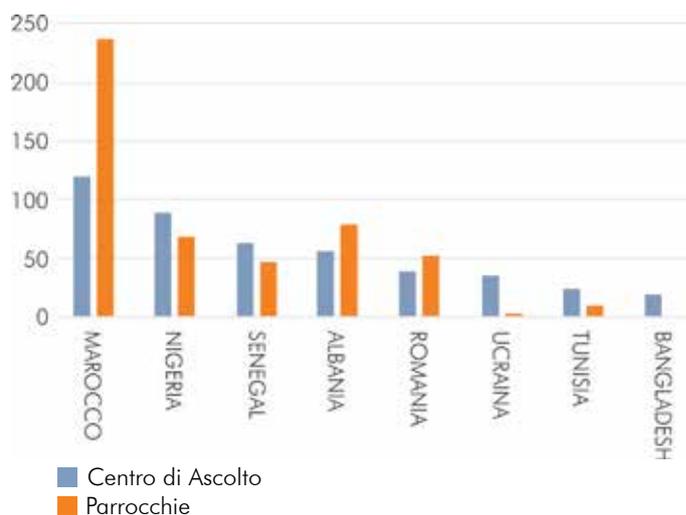
OSPITI	CDA 2016	PARROCCHIE 2016	TOTALE DIOCESI 2016	TOTALE DIOCESI 2016%
FEMMINE	358	578	936	59,7%
MASCHI	364	268	632	40,3%
TOTALE	722	846	1568	100,0%



Nell'arco dell'anno 2016 nella diocesi di Faenza le Caritas hanno incontrato 1568 persone. C'è stato il 60% di presenza femminile perché, in particolare, presso le Caritas parrocchiali, si recano le donne. Dal momento che la principale richiesta è un'integrazione alla spesa alimentare familiare, di solito quindi è la moglie/madre che tiene i rapporti con i volontari.

CITTADINANZA	CDA	PARROCCHIE	DIOCESI	DIOCESI %
MAROCCO	121	239	360	23,0%
MOLDAVIA	19	18	37	2,4%
ROMANIA	39	52	91	5,8%
ALBANIA	57	80	137	8,7%
NIGERIA	88	70	158	10,1%
UCRAINA	36	3	39	2,5%
TUNISIA	24	10	34	2,2%
SENEGAL	63	48	111	7,1%
ALTRO STATO	82	51	133	8,5%
ITALIANI	193	275	468	29,8%
TOTALE	722	846	1568	100,0%

1 persona su 3 che chiede aiuto è italiana, solitamente proprio della zona o comunque residente nel territorio faentino da tempo. Molto alta è anche la percentuale delle persone provenienti dal Marocco: spesso si tratta di famiglie monoreddito, in cui l'unico stipendio non riesce a coprire il fabbisogno della famiglia.



CONDIZIONE LAVORATIVA	CDA	PARROCCHIE	DIOCESI	DIOCESI %
Occupato	76	204	280	20,5%
Disoccupato	539	235	774	56,7%
Altro*(Studente, casalinga, leva/civile, pensionato, inabile al lavoro)	107	206	313	22,9%
TOTALE	722	644	1366	100,0%

Dalla condizione lavorativa delle persone incontrate si intuisce che la persona che si rivolge alla parrocchia ha una situazione più definita, un terzo lavora, ma non produce reddito sufficiente. Invece la stragrande maggioranza di chi viene al CdA non ha alcuna occupazione e quindi è spesso priva di reddito.



CON CHI VIVE	CDA	PARROCCHIE	DIOCESI	DIOCESI %
SOLO	200	131	331	21,1%
NUCELO FAMILIARI O PARENTI	340	684	1024	65,3%
ALTRI CONVIVENTI	182	32	214	13,6%
TOTALE	722	846	1568	100,0%

VITA DI COPPIA	CDA	PARROCCHIE	DIOCESI	DIOCESI %
SINGLE	106	69	175	11,2%
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	244	579	823	52,5%
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	372	198	570	36,4%
TOTALE	722	846	1568	100,0%

PATERNITÀ/MATERNITÀ	CDA	PARROCCHIE	DIOCESI	DIOCESI %
SENZA FIGLI	400	129	529	33,7%
GENITORI CON FIGLI CONVIVENTI	188	554	742	47,3%
GENITORI SENZA FIGLI CONVIVENTI	134	163	297	18,9%
TOTALE	722	846	1568	100,0%

Ragionando sul totale, la persona che chiede aiuto in Caritas vive in famiglia, con moglie e figli. Confrontando i dati è evidente che si delinea una figura diversa tra chi bussa al CdA e chi bussa alle Caritas parrocchiali. Riflettendo sulle Caritas Parrocchiali, si pensa a famiglie con bambini che hanno bisogno di un aiuto in 'pacco viveri'. La dimensione familiare è la principale anche per il CdA, ma qui i dati sono più sfumati e si rivolgono al Centro anche persone sole, senza famiglia o con la famiglia lontano.

Negli anni si è definita meglio una ripartizione degli aiuti. Per le persone che lottano per arrivare a fine mese è ottimale l'intervento delle Caritas parrocchiali che creano anche legami relazionali e di buon vicinato. D'altra parte il CdA si sta facendo sempre più carico di situazioni meno definite, di emergenze alloggiative.



GLOCALE
OGNI UOMO
È INSERITO
IN UNA
DIMENSIONE
LOCALE
ED IN UNA
GLOBALE





Scambiandosi i loro pensieri, gli uomini comunicano come nei baci e gli abbracci; chi accoglie un pensiero non riceve qualcosa, ma qualcuno.

*Hugo von Hofmannsthal,
Il libro degli amici, 1922*

SOMMARIO CAPITOLO 7

7.0	GLOCALE	61
7.1	DIRITTO DI RIMANERE NELLA PROPRIA TERRA	61
7.2	FIERA DEL BARATTO E DEL RIUSO	61
7.3	DIALOGO INTERRELIGIOSO	62
7.4	PROGETTI 8X100	62
7.4.1	COABITARE PER CRESCERE	63
7.4.2	SOTTO IL TETTO	63
7.4.3	C'È SPERANZA NEI MIEI GIORNI	63
7.4.4	NUOVE ALLEANZE EDUCATIVE	64
7.4.5	MADE IN REFUGEE	64
7.5	LABORATORI EDUCATIVE A.S. 2016/2017	65
7.6	I CARE	65

7.0 GLOCALE

OGNI UOMO È INSERITO
IN UNA DIMENSIONE LOCALE
ED IN UNA GLOBALE



7.1 DIRITTO DI RIMANERE NELLA PROPRIA TERRA E MOSTRA "FUGA DALLA SIRIA"

In occasione del Giubileo della Misericordia e su invito della Conferenza episcopale Italiana, Fondazione MISSIO, la Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV) e Caritas Italiana hanno lanciato la campagna dal titolo "Il diritto di rimanere nella propria terra", per promuovere e garantire a ciascuno il diritto di restare nel proprio Paese vivendo in modo dignitoso.

Papa Francesco, ci indica infatti ancora una volta la via dell'accoglienza e della carità concreta. Le nostre Chiese sono da sempre in prima fila nel servizio, nella tutela, nell'accompagnamento dei più poveri e, di fronte al dramma dei migranti che continuano a perdere la vita lungo le diverse rotte della disperazione.

Abbiamo sensibilizzato rispetto a questo tema:

- **64 classi delle scuole elementari**
Scuola Gulli - tutte le classi
Scuola Carchidio - tutte le classi quinte
Don Milani - tutte le classi
- **12 classi delle scuole medie**
Istituto Strocchi
Istituto Sant'Umiltà
Istituto Cova Lanzoni
- **10 classi delle scuole superiori**
Istituto A.Oriani
- In 4 scuole abbiamo presentato la mostra "In fuga dalla Siria" ed è stata esposta il 22 giugno al Rione Verde in occasione della "Fiera del baratto e del riuso".

Essendo un tema che coinvolge emotivamente sono state sviluppate diverse attività in base all'età degli utenti a cui veniva proposto il laboratorio, per i più piccoli il tema è stato toccato solo marginalmente proponendo situazioni ludiche per provare a mettersi nei panni di chi con solo una valigia si cimenta in un grande viaggio. Con i ragazzi più grandi invece sono stati mostrati anche video sul conflitto che introducessero alcuni cenni storici per afferrare l'argomento ed immedesimarsi.

MOSTRA INTERATTIVA
IN FUGA DALLA SIRIA
SE FOSSI COSTRETTO A LASCIARE IL TUO PAESE
CHE COSA FARESTI?

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2017
presso Rione Verde
dalle 16 alle 19
in occasione della Fiera del Baratto



7.2 FIERA DEL BARATTO E DEL RIUSO

La soddisfazione dei propri bisogni personali e familiari, per quanto riguarda i beni materiali, può realizzarsi attraverso lo scambio e il riuso delle risorse a disposizione di ciascuno. Creando così un modello di economia che non si basa sul consumo delle risorse, bensì sul loro utilizzo e sulla loro rigenerazione, nel rispetto dei bisogni delle generazioni presenti e di quelle future. Il 22 giugno si è svolta la settima edizione della Fiera del Baratto. Per l'anno scolastico 2016/2017 sono state coinvolte le scuole elementari Gulli, Don Milani e Carchidio con un concorso dal titolo "Scuola riciclona". Per ogni plesso sono state coinvolte tutte le classi, dalle quali sono stati raccolti numerosissimi oggetti tra libri, vestiti e giochi.

Una classe per ogni istituto è stata premiata come "classe più riciclona" in base al numero di oggetti raccolti. A queste classi è stato consegnato un attestato di partecipazione ed un premio spendibile in materiale didattico.

7.3 DIALOGO INTERRELIGIOSO

La Caritas è chiamata a vivere la “convivialità delle differenze” invocata da don Tonino Bello, basata sulla trinità, ed è per questo che vive la preghiera in una visione trinitaria ed aperta al dialogo interreligioso.

Anche quest’anno le comunità presenti sul territorio di Faenza si sono confrontate per vivere assieme una giornata pubblica di dialogo.

Il 12 novembre 2016 si sono incontrate in piazza e hanno portato la loro testimonianza la Comunità Cattolica di rito latino, la Comunità Islamica e le Chiese Evangeliche Apostoliche e Libera di Faenza. Le comunità ritengono molto importante questo dialogo con la cittadinanza nel centro civile della città.

Quest’anno hanno narrato la loro esperienza di “Misericordia e diritti, presupposti per un dialogo costruttivo”.

I cattolici hanno mostrato come segno quello di togliersi i calzari perché *“quando incontri un altro popolo, un’altra lingua, un’altra cultura; togliti i sandali. Perché Dio era già lì prima che tu arrivassi”*.

I musulmani hanno offerto latte e datteri a tutti, in segno di condivisione, fratellanza e ospitalità.

La presenza degli evangelici è stata una testimonianza particolarmente costosa in quanto è avvenuta per loro in un periodo di grande impegno su altri fronti. Nei 500 anni dall’affissione delle 95 tesi di Martin Lutero che hanno rivoluzionato il mondo Cristiano occidentale e che vede tutti i riformati impegnati in importanti manifestazioni.

Enrico Bertoni, direttore del Museo interreligioso di Bertinoro, ci ha chiamato e richiamato al dialogo della vita e a quello delle opere oltre che a quello della parola. Anche in questa dimensione si inquadra il servizio della comunità evangelica. Essa ha istituito un’unità di strada che è formata da alcuni giovani che fanno servizio nelle stazioni per portare accoglienza, amore e conforto ai senza dimora. Inoltre cercano delle opportunità e dei servizi di accoglienza per le persone che incontrano. Essi hanno chiesto collaborazione nei progetti e un confronto col Centro di Accoglienza diocesano per portare avanti nel modo più funzionale possibile la liberazione delle persone con cui dialogano.



7.4 PROGETTI 8X1000

La Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana presenta progetti con obiettivi definiti alla Caritas Italiana, che valuta la possibilità di portarli al finanziamento della Conferenza Episcopale Italiana, data la disponibilità di contributi destinati tramite l’8×1000 alla Chiesa Cattolica. Tramite questa modalità si sperimentano nuovi percorsi di prossimità: esperienze significative che, partendo da una lettura del territorio e una conoscenza della comunità locale, pongano al centro l’azione di testimonianza della carità tipica della Caritas. Queste proposte, considerate aggiuntive e straordinarie per la Diocesi, vedono come soggetti direttamente coinvolti gli ultimi, le categorie deboli e, nella prospettiva dell’animazione pedagogica, puntano al coinvolgimento della comunità ecclesiale e civile.

Di seguito si riportano i progetti in corso durante l’anno 2016.



7.4.1 COABITARE PER CRESCERE

Tra aprile e luglio si realizza il progetto "Coabitare per crescere", tramite cui si sostiene una sperimentazione della coop. C.E.F.F. Francesco Bandini volta a rispondere al problema del "dopo di noi", ovvero della gestione di familiari non del tutto autonomi quando chi se ne occupa non sarà più in grado di farlo. A tal fine si è contribuito alla progettazione e disposizione di un'unità abitativa e di uno spazio comune per attività diurne. I primi beneficiari dell'accoglienza, avviata a maggio 2016, sono persone con disabilità medie di massimo 40 anni.



7.4.2 SOTTO IL TETTO

Si conclude a dicembre il progetto "Sotto il tetto", volto all'avvio di un servizio di seconda accoglienza per famiglie oppure individui adulti in condizione di emergenza abitativa. La seconda accoglienza si differenzia rispetto all'accoglienza in emergenza per la sua maggiore durata, la possibilità di utilizzare gli spazi abitativi anche in orario diurno e l'inserimento in un progetto personalizzato finalizzato alla piena autonomia sociale, lavorativa e abitativa. Il finanziamento ha permesso di arredare due appartamenti utilizzati a tale scopo. Una volta completata questa fase si è avviata quella di individuazione e ricerca di possibili beneficiari. Gli operatori del Centro di Ascolto hanno svolto e stanno continuando a svolgere colloqui con persone in difficoltà per ascoltare le loro richieste e capire i loro bisogni. La fase di individuazione dei beneficiari delle accoglienze prevede poi un confronto in equipe sia tra gli operatori del Centro di Ascolto sia con altre istituzioni del territorio, per esempio durante le riunioni del CRAC (Coordinamento Risorse di rete Alleate - Casi multiproblematici), sia con le Caritas parrocchiali. Tutti questi incontri rappresentano un momento importante per mettersi in rete con realtà del territorio che si occupano di attività affini, condividendo buone prassi, esperienze e mettendo in comune le risorse.

Queste accoglienze sono monitorate regolarmente tramite i colloqui con gli operatori del Centro di Ascolto. Durante i colloqui si riflette sui vari step di responsabilizzazione ma anche su come viene vissuta la convivenza.

7.4.3 C'È SPERANZA NEI MIEI GIORNI

Si conclude a fine 2016 anche la terza annualità del progetto "C'è speranza nei miei giorni", che prevede di coinvolgere le Caritas parrocchiali nella creazione e nel rafforzamento di un'importante rete relazionale per gli anziani. Tramite incontri a domicilio, attività aggregative e ricreative si vuole contrastare la solitudine e fragilità sociale di questa popolazione sempre più numerosa. In quest'ultimo anno è stata rivolta una forte attenzione sia al coinvolgimento di nuovi volontari (anche giovani) sia alla sempre maggiore autonomia delle realtà parrocchiali. A tale scopo, un percorso di formazione si è aggiunto agli incontri periodici di confronto e di preghiera.



7.4.4 NUOVE ALLEANZE EDUCATIVE

Un altro progetto pluriennale è quello dal titolo “Nuove alleanze educative” – di cui si è da poco conclusa la seconda annualità. Si è voluto intervenire rispetto alle fragilità espresse dal mondo giovanile, attraverso diverse forme di alleanza tra i soggetti che interagiscono nell’educazione dei giovani. Punto di partenza per questo secondo anno è stata la ricerca “Adolescenti inter-connessi” realizzata nel 2015 in collaborazione con l’Università di Bologna, in particolare con il “Centro per l’Empowerment delle scuole, delle organizzazioni e delle comunità” del Dipartimento di Psicologia (disponibile nella sezione Giovani del nostro sito internet). Per una maggiore condivisione e riflessione possibile sui risultati emersi, sono stati organizzati molti incontri: presso le istituzioni scolastiche con genitori ed insegnanti, nelle singole classi grazie al coinvolgimento dei professori di religione, con ragazzi ed adulti in occasione del Festival Comunità Educante,... Ai giovani si è voluto offrire alcuni strumenti (tramite percorsi formativi ad hoc) e spazi (quali gli oratori) per sviluppare e affinare abilità e comportamenti pro sociali. Utile a tal fine è stato il coinvolgimento di alcune comunità parrocchiali. Un’attenzione particolare, inoltre, alle famiglie in condizioni di fragilità ha permesso di sostenerle nelle spese di istruzione e partecipazione dei figli ad esperienze aggregative.



COMUNE
DI MODIGLIANA

ASSESSORATO
POLITICHE
GIOVANILI

CONSIGLIO
COMUNALE
DEI RAGAZZI

in collaborazione con:
CARITAS DIOCESANA
Diocesi di Faenza-Modigliana

MARTEDÌ 24 MAGGIO 2016
ORE 21 SALA BERNABEI
PIAZZA MATTEOTTI 5 **MODIGLIANA**

**ADOLESCENTI
INTER-CONNESSI**

I NOSTRI RAGAZZI
SONO SEMPRE
IN GIRO E CONNESSI
SUI SOCIAL.
È DAVVERO COSÌ?

IL BULLISMO
È DIFFUSO
NEL NOSTRO
TERRITORIO?
LO SAPPIAMO
RICONOSCERE?

PROGRAMMA

I RAGAZZI DEL CONSIGLIO
PRESENTANO
#IOCREDONELLAMICIZIA
UN PROGETTO
DEDICATO AL BULLISMO

A SEGUIRE
PRESENTAZIONE DELLA RICERCA
**LA QUALITÀ
DELLE RELAZIONI SOCIALI
IN ADOLESCENZA**
DOTT.SSA **GIORGIA BULZAGA**
OPERATRICE CARITAS DIOCESANA
DI FAENZA-MODIGLIANA



7.4.5 NUOVE PROGETTAZIONI

L’ultimo progetto avviato nel 2016 è “Made in refugee”, i cui destinatari sono i richiedenti protezione internazionale e le donne inoccupate che si rivolgono al Centro di Ascolto (vedi capitolo 2.5).

Durante il 2017 la Caritas Diocesana intende proseguire nella progettazione e realizzazione di percorsi di prossimità rivolta soprattutto alle famiglie più fragili della nostra comunità diocesana, grazie anche al sempre maggiore coinvolgimento delle Parrocchie.



Nelle Scuole Primarie “Don Milani” e “Carchidio”, sono stati svolti diversi laboratori legati al tema della conoscenza, fiducia, comunicazione e collaborazione. Laboratori composti da tre incontri ognuno con modalità diversa in funzione dell’età dei bambini.

In una classe è stato sviluppato un percorso particolare di otto incontri più due con le insegnanti a richiesta di queste ultime, per creare un cammino durato tutto l’anno 2016/2017 in modo che si potesse seguire insieme l’evoluzione di questa classe ed indirizzarla verso l’ascolto, la sospensione del giudizio, il riconoscimento delle proprie emozioni e quelle degli altri compagni.

Nelle scuole secondarie di Primo Grado delle Strocchi sia di Faenza che di Reda sono stati svolti alcuni laboratori legati alle tematiche dell’incontro con gli altri, delle regole e degli stereotipi e pregiudizi, così come nelle scuole secondarie di secondo grado “Cova- Lanzoni” ed “Europa”. Questi incontri sono mirati a creare solidarietà tra i ragazzi che si trovano a vivere la sfida dell’adolescenza, incappando come noi tutti in precedenza, nelle non-risposte alle inquietudini, alle necessità, alle ferite. È necessario stimolare in loro la curiosità per gli altri, per andare oltre i soliti luoghi comuni propinati dalle televisioni e dai social, per renderli consapevoli di poter osservare direttamente con i loro occhi tutto il presente ed il futuro di cui spesso si dimenticano di fare parte. Tutto questo panorama di sensibilizzazione è immenso, ma un piccolo lavoro sul quotidiano, sulla propria classe, contiene in se i semi che un giorno produrranno i loro frutti.

TRASFORMARE LE NOSTRE COMUNITÀ IN LUOGHI DI BENVENUTO

Anche quest’anno è stato proposto alle parrocchie della nostra Diocesi l’*I Care*, percorso formativo rivolto ai ragazzi di II-III superiore (15-16 anni) in preparazione alla Professione di Servizio, quarta tappa del cammino pastorale verso la Professione di Fede.

L’*I Care*, da una parte, vuole fornire ai giovani alcuni strumenti utili ad una riflessione guidata e di gruppo su questa tematica attraverso una serie di incontri; dall’altra, cerca di coinvolgere concretamente i ragazzi, consentendo loro di mettersi in gioco in prima persona in un’attività di servizio, andando a conoscere ed incontrare prima di tutto le diverse realtà presenti nel proprio territorio parrocchiale, nate come risposte ai bisogni propri di quella comunità.

L’obiettivo è provare a far *“vivere la carità, testimoniarla e metterla in pratica concretamente e insieme ad altre persone”*¹.

È un progetto costruito e realizzato dalla Caritas Diocesana in collaborazione con la Pastorale Giovanile, la Pastorale Vocazionale e l’ufficio Migrantes, opportunità che permette di trattare il tema a partire da esperienze differenti secondo i diversi carismi.

Quest’anno nello specifico è stato trattato il tema del servizio a partire dal significato dell’accoglienza.

Papa Francesco ci esorta a *“trasformare le vostre comunità in luoghi di benvenuto”*² e d’altra parte cos’è il servizio se non un accogliere? Accogliere l’altro, il suo bisogno, le sue fragilità. Cerchiamo di avvicinare i giovani al tema del servizio, ricordando loro che *“l’amore di Dio vi accompagna in questo [...] Voi siete occhi, bocca, mani e cuore di Dio in questo mondo”*³.

¹ Giovanni Paolo II, Discorso ai partecipanti all’assemblea generale della “Caritas Internationalis”, 28/05/1979.

²⁻³ Papa Francesco, Udienza ai partecipanti all’incontro promosso dalla Confederazione Europea degli ex-alunni e alunne dei Gesuiti, 17/09/2016.



CONTATTI

DIREZIONE E SEGRETERIA

Piazza XI Febbraio, 10
48018 Faenza
Tel. 0546/693050

PROMOZIONE CARITAS

Centro di Ascolto diocesano
Osservatorio delle povertà e delle risorse
Comunità richiedenti asilo politico
Ambulatorio

Via D'Azzo Ubaldini, 5-7
48018 Faenza
Tel. 0546 680061

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Laboratori per le scuole
Nuovi Stili di Vita
Dialogo interreligioso
Emergenze
Parrocchie
Fiera del Baratto e del Riuso

Via Dogana, 26
48018 Faenza
Tel. 0546 693050

PROMOZIONE UMANA

Servizio Civile
Progettazione Giovani e Lavoro
Orientamento
Comunicazione

Via Dogana, 26
48018 Faenza
Tel. 0546 693050

REPORT DELLE RISORSE

E DELLE POVERTÀ 2015/2016

IDEAZIONE:

Don Marco Ferrini, Roberto Zani e Maria Chiara Lama

COORDINAMENTO:

Maria Chiara Lama

ANALISI SOCIOLOGICA DEI DATI

ED ELABORAZIONE STATISTICA:

Roberto Zani, Maria Chiara Lama, Damiano Cavina
e Silvia Misirocchi

STESURA TESTI:

Davide Agresti, Damiano Cavina, Alice Cicognani, Francesca
Conti, Laura Emiliani, Maddalena Guazzolini, Maria Chiara
Lama, Davide Merendi, Giorgia Naldi, Alessandra Odone,
Paolo Placci, Chiara Resta e i ragazzi del Servizio Civile
Volontario

INSERIMENTO DATI:

Lucio Altieri, Domenico Chesi, Francesco Del Fagio, Anna
Donatini, Gabriele Moretta, Guido Villa e Sergio Zaccarini

INSIEME A:

Caritas Parrocchiali di Santa Maria delle Grazie in Alfonsine,
San Francesco d'Assisi alle Glorie in Bagnacavallo, Sant'Agata
sul Santerno, Sant'Apollinare in Villanova di Bagnacavallo,
San Michele Arcangelo e San Pietro Apostolo in Bagnacavallo,
San Giovanni Battista in Fusignano, Sant'Apollinare in Russi,
Santa Maria Assunta in Solarolo e Santa Maria in Felisio,
San Giovanni Evangelista in Granarolo, San Terenzio in
Cattedrale, Sant'Antonino in Faenza, SS.Crocifisso in Santa
Cristina Cappuccini, San Francesco e Sant'Ippolito in Faenza,
San Savino Chiesa Beata Vergine del Paradiso, Sant'Agostino
in Faenza, San Giuseppe in Faenza, San Marco in Faenza,
Santa Maria Maddalena in Faenza, Santa Maria del Rosario
in Errano, Caritas di unità pastorale Madonna del Monticino
in Brisighella, Caritas Interparrocchiale di Marradi, Caritas
parrocchiale Santo Stefano Papa in Modigliana

PROGETTO GRAFICO:

Silvia De Giovanni

MATERIALE FOTOGRAFICO:

Gian Marco Magnani, Alessandra Odone,
Paolo Placci, Erica Squarotti
www.pixabay.com e www.pexels.com

STAMPA:

Graphic Line Faenza

ORARI DEL CDA

COLLOQUI DI ASCOLTO:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9-11.30

MARTEDÌ 15.30-18

(LUGLIO E AGOSTO NO MERCOLEDÌ)

SERVIZI PREVIO COLLOQUIO:

DISTRIBUZIONE ALIMENTI:

CONTESTUALMENTE AI COLLOQUI DI ASCOLTO

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9-11.30

MARTEDÌ 15.30-18

(LUGLIO E AGOSTO NO MERCOLEDÌ)

DISTRIBUZIONE VESTITI:

LUNEDÌ 9-11.30

DOCCE UOMINI:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 16.30-19

MARTEDÌ 15.30-18

DOCCE DONNE:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9-11.30

MARTEDÌ 15.30-18

MENSA:

DAL LUNEDÌ AL SABATO 12.30-13.30

TUTTI I GIORNI 18.30-19.30

ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCHILE:

TUTTI I GIORNI 22-7

ACCOGLIENZA NOTTURNA FEMMINILE:

TUTTI I GIORNI 17.30-7.30

SERVIZI AD ACCESSO EXTRA COLLOQUIO:

AMBULATORIO MEDICO:

LUNEDÌ E VENERDÌ 18-19

MERCOLEDÌ 11-12

CORSO DI ITALIANO

(DA SETTEMBRE A MAGGIO):

CORSO BASE 1 / LUNEDÌ E VENERDÌ 14.30-16

CORSO BASE 2 / MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ 16.30-18

CORSO MEDIO / MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ 14.30-16

CORSO AVANZATO / LUNEDÌ 20.30-22

